

# L'A



periodico  
mensile  
di economia,  
politica,  
tecnica agraria  
e zootecnica,  
ambiente

Dicembre 2005  
N. 12 ANNO XXII

Una copia  
Euro 2,58

ISSN  
1722-5779

## L'AGROTECNICO OGGI



Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB di Forlì" -  
Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84 - Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni  
Direzione, redazione e amministrazione: SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l. - Poste Succursale n. 1 - 47100 Forlì - Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569  
ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Forlì-Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.

**EUROPOLIS** Saloni delle tecnologie per vivere la città  
BOLOGNA FIERA 1- 4 FEBBRAIO 2006

*Buon Natale e Buon Anno*

**EVENTI SPECIALI**

- AISES Associazione Italiana Segnoetica e Sicurezza
- AI PARK Associazione Italiana per gli Operatori ed Impianti della Nuova e del Parcheggio
- BENNALE DI URBAN DESIGN

**« Gli agrotecnici sono a Europolis »**

**SALONI ESPOSITIVI**

- Salone dell'impiantistica sportiva e ricreativa, piscine e fitness
- Salone dell'arredo urbano e qualità del territorio
- Salone del traffico, della mobilità e delle infrastrutture
- B-verde - Salone della forestazione urbana e del verde attrezzato
- Salone dell'ambiente
- Salone delle public utilities
- Salone del marketing territoriale

Organizzato da Federlegno Arredo e Federlegno Arredo srl  
In collaborazione con Bologna Fiere

Privati | Credits  
Segreteria Operativa D.N. Organizzazione Nike srl  
Tel. +39 051 6646624 | Fax +39 051 6646424  
Email: segreteria@on-nike.it

# La vostra via verso il successo...

**SOP** (Solfato di Potassio)  
dal maggiore produttore  
mondiale

**Sopoma** s.r.l. Società Potassio e Magnesio

Via Giberti, 7 - 37122 VERONA

Tel. 045 597977 Fax 045 597508 E-mail: [sopoma@tin.it](mailto:sopoma@tin.it)

Member of **SOPIB** 



**k+s**

# L'A L'AGROTECNICO OGGI



Direzione, Redazione e Amministrazione  
 SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES SRL  
 Poste succursale n. 1 - 47100 Forlì  
 Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569  
 E-mail: info@agro-oggi.it  
 Autorizzazione Tribunale di Forlì 24/12/1983,  
 N° 642

In Redazione: ANTONELLA FALCO, LUCA  
 CAMURANI, DAVIDE NERI, MARCELLO SALI-  
 GHINI, MAURIZIO RANUCCI.

Hanno collaborato a questo numero:  
 Nicola Galluzzo, Luciano Riva, Mentore  
 Bertazzoni, Antonio Picardi, Fabrizio Salce.

**IVA assolta dall'editore** ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C  
 del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989.  
 La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento  
 idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si  
 rilasciano fatture.

**ABBONAMENTO ANNUO:**  
 Italia euro 25,82; estero Euro 41,32.  
 Arretrati: un numero Euro 5,16

Spedizione in A.P. comma 26, art. 2, legge  
 549/95 - Filiale di Forlì.  
 Fondato da ROBERTO ORLANDI il 4 maggio  
 1984

Associato all'Unione  
 Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito - Stampa:  
 GRAFICHE MDM S.p.A. - Forlì

Direttore responsabile  
 MENTORE BERTAZZONI

Grafica e impaginazione:  
 AQUACALDA S.R.L. - FORLÌ

## PER LA PUBBLICITÀ SU QUESTA RIVISTA:



**NEPENTHES S.r.l.**  
 Poste succursale n. 1  
 47100 Forlì  
 Tel. 0543 723771 - Fax 0543/795569



**AQUACALDA S.r.l.**  
 Via Schiaparelli, 6 - Forlì  
 Tel. 0543 090560 - Fax 0543 090518  
 Email: info.casa@aquacalda.it - Web: www.aquacalda.it

Questa rivista è stata chiusa in  
 tipografia il 21 dicembre 2005

## « Sommario »

### PROFESSIONE AGROTECNICO

- 5** Gli agrotecnici sono a **Europolis**
- 8** L'Istruzione agraria va **salavta**
- 12** Parte in quarta **la consulta del verde urbano**
- 14** Dall'**agricoltura** alle **terme**: una storia di intuito e impegno
- 15** Le **quote** di iscrizione all'albo per il 2006
- 16** Il **paesaggio** come valore aggiunto
- 17** **Eracle**

### AGRICOLTURA E REGIONI

- 39** **Vignola**: dove l'unione fa la forza
- 41** **Olive** emiliane

### ATTUALITÀ

- 24** I **giovani** e le professioni: quali scenari
- 26** **Rinnovo** al vertice dei giovani Coldiretti
- 28** La nuova normativa quadro nel settore **agriturismo**
- 32** Operazione **salvataggio**
- 33** Quattro chiacchiere **carnose**

### AGRICOLTURA E ECONOMIA

- 37** La **cooperazione** europea transfrontaliera

### AGRICOLTURA E AMBIENTE

- 34** **Agricoltura** ed **ambiente** fra sinergia e competizione

### LE RUBRICHE

- 4** **Lettere** al Direttore
- 18** **Dicono** di noi
- 42** **Panorama** Regionale
- 45** **Aziende** Informano
- 47** Il **mercato**

"LA FELICITÀ  
 È UNA MERCE PREZIOSA,  
 PIÙ SE NE DA  
 PIÙ SE NE RICEVE."

(Blaise Pascal, 1623-1662)

Caro Direttore,

Egregio Direttore,

leggo costantemente la rivista "L'Agrotecnico oggi", perché mi raggiunge alla sede del Collegio che presiedo.

Le confesso che non la condivido nelle numerose informazioni che trasferisce in polemica con le altre categorie nel campo agrario. Non vedo perché si pubblicizza, con discredito, quanto accaduto alla Dr.ssa Porazzini. Non sarebbe stato più utile e corretto dare la sola notizia?

Identico per gli articoli pre e post intervento del collega Giacalone. Perché fare i raffronti o evidenziare "Dissidenti si ma con ampio consenso".

Perché vedere la paglia nell'occhio altrui anziché la trave nell'occhio proprio?

A proposito della trave nel proprio occhio ho notato che l'Agrotecnico Andrea Isoardi, di Cuneo, dichiara di essere iscritto nel 1992, cioè quando era necessario il conseguimento dell'abilitazione all'esercizio professionale ed i tempi non corrispondono alla date fissate dalle disposizioni ministeriali (legge 5 marzo 1991 n. 91). Trova proprio giusto innescare polemiche certamente nocive e perniciose invece di dedicare le stesse energie a migliorare la problematica degli studi agrari? E' vero che la rivista risiede presso una succursale di Poste Italiane per cui è dedicata alle ciance e quele delle utenze, ma ciò non deve essere di stimolo ad agire conseguentemente per qualificarsi e qualificare persone corrette e stampa indipendente e

sana. Non so se pubblicherà o risponderà, le assicuro che non mi permetterò più importunarla per non sottrarle il tempo utile a cercare le cimici altrui anziché annullare i topi propri.

Auguri per il N.O.P., anche se sono trascorsi 15 anni ed oltre, con l'esclusione dei requisiti determinanti per apprendere un lavoro professionale qualificato.

Forse è bene precisare che chi vuole aprire un C.A.A. C.A.N.A.P.A., apre uno sportello del C.A.A. e non il C.A.A.

Mi fermo perché sono giunto alla conclusione che perdo tempo.

P.a. Emanuele GENCHI - Matera

Caro Presidente,

le assicuro che la sua lettera non ci importa, perché da sempre pubblichiamo le opinioni dei lettori, per quali esse sono.

Mi permetta però, in tutta franchezza, di dirle che lei ha un modo assai singolare di interpretare il ruolo della stampa: ritiene infatti che pubblicare i fatti che accadono (fatti, non opinioni), quando questi riguardano vicende negative, sia una forma di discredito.

Però se si dovessero pubblicare solo le notizie positive, la stampa italiana (che già qualche difetto lo presenta) somiglierebbe alla "PRAVDA" di sovietica memoria, che raccontava le meraviglie del regime, mentre la realtà era ben altra. Circa la vicenda della ex-Presidente degli Agronomi, noi abbiamo dato la notizia della sospensione

dall'Albo per 18 mesi (non siamo stati gli unici: lo fecero ben prima di noi altri periodici e quotidiani nazionali) ed abbiamo ricordato l'origine di quella sospensione: ci pare infatti che una informazione "indipendente e sana" (come lei invoca) sia quella che racconta i fatti nella loro intierezza.

Spero convenga con me che getta discredito su se stesso chi compie reati od infrazioni, non il cronista che riporta il fatto: e noi applichiamo sempre questa regola di cronaca.

Con tutto il rispetto mi pare, quindi, che lei faccia un pochino di confusione sul ruolo della stampa, che non è un "Bollettino di partito", come invece sembra concepire o preferire.

A lei sfugge la circostanza che se il lettore Andrea Isoardi afferma di essere iscritto all'Albo professionale dall'anno 1992, io non ho alcun titolo per censurare quella sua affermazione (a parte che non potrei saperlo), anche ove fosse sbagliata: è il lettore Isoardi che parla e che dice ciò che pensa e che vuole, essendo responsabile di se stesso. Infine, come è ovvio, questa rivista non ha sede in un ufficio postale, ma semplicemente indica quel luogo per il recapito della corrispondenza, che è molta, e ciò per comodo nostro e, soprattutto, dei portatelettere; fortunatamente disponiamo di uffici decorosi, nei quali cerchiamo di esercitare con identico decoro il nostro mestiere: liberi da topi, cimici e, soprattutto, censori.

## "PERSONASA"

È questo il titolo del primo libro pubblicato da un giovane Agrotecnico sardo, Severino Sirigu, che è anche giornalista e corrispondente del quotidiano "L'Unione Sarda".

Il libro tratta di storie di persone comuni, come ne esistono in tutti i paesi d'Italia, di piccole grandi storie che per un giorno conquistano gli onori della cronaca, in questo caso incastonate nella bellissima, ma spesso difficile, terra di Sardegna. L'iniziativa letteraria ci è stata segnalata (e di questo lo ringraziamo) dall'Agr. Ugo Falqui, Consigliere Nazionale dell'Albo che ha avuto in studio come tirocinante il giovane Severino Sirigu, avendo così modo di conoscerlo a fondo ed apprezzarlo.

Falqui così lo descrive: "Severino è una persona seria e riflessiva, nonostante la sua giovane età ha dovuto affrontare grosse difficoltà, che ha superato a testa alta, grazie alla sua bontà d'animo ed al fatto di essere una persona seria e corretta".

E noi, che conosciamo il Consigliere Falqui e sappiamo come egli sia misurato nel concedere apprezzamenti, non possiamo che unirvi a lui nell'augurare a Severino Sirigu i migliori successi professionali e personali per la sua vita futura. Per che desidera saperne di più sul libro, si consiglia la visita al sito [www.severinosirigu.it](http://www.severinosirigu.it).



SEVERINO SIRIGU

Personasa

storie e personaggi  
dalla Trexenta

La Riflessione



# « Gli agrotecnici sono a Europolis »

PARTE DA "EUROPOLIS", LA RASSEGNA BOLOGNESE DELLE TECNOLOGIE PER LA CITTÀ, IL PRIMO APPUNTAMENTO DEGLI AGROTECNICI, COMMEMORATIVO DEL VENTENNALE DELLA COSTITUZIONE DELL'ALBO PROFESSIONALE

La manifestazione fieristica EUROPOLIS giunta alla sua ottava edizione, è ormai diventata un appuntamento tra-

dizionale per chi deve affrontare i problemi delle città ed i temi del territorio, in primo luogo gli amministratori

comunali.

La qualità della vita ed il benessere dei cittadini sono dunque al centro dell'ottava edizione di EUROPOLIS; la manifestazione altamente specializzata grazie alla suddivisione in più saloni tematici, passa in rassegna gli strumenti e le tecnologie a disposizione della pubblica amministrazione per il raggiungimento del benessere e della sostenibilità della vita nelle città.

Maggiore fruibilità dei servizi pubblici, gestione integrata della mobilità, controllo delle emissioni, adeguamento delle attrezzature di parchi e strutture sportive, pianificazione dello sviluppo territoriale, tutela dell'ambiente, del territorio e qualità urbana; questi i temi approfonditi da EUROPOLIS 2006 attraverso l'ampia esposizione ed il nutrito programma congressuale:

- Salone dell'impiantistica sportiva;
- Salone dell'arredo urbano e qualità del territorio;
- Salone del traffico, della mobilità e delle infrastrutture;
- **B-verde - Salone della forestazione urbana e del verde attrezzato;**
- Salone dell'ambiente;
- Salone della public utilities;
- Salone del marketing territoriale;

ed è proprio al "Salone della forestazione e del verde", che gli Agrotecnici hanno guardato, scegliendo questa rassegna quale primo appuntamento del fitto calendario di manifestazioni, incontri e convegni che si snoderanno durante l'anno 2006, a festeggiare il ventesimo anniversario della costituzione dell'Albo Professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati, che cade per l'appunto nel



La home page del sito [www.europolis.it](http://www.europolis.it) nella quale campeggia il logo dell'OIGA-Osservatorio per l'Imprenditorialità Giovanile in Agricoltura.

nuovo anno che sta per cominciare.

Dunque, il Collegio Nazionale sarà presente con un proprio stand ad EUROPOLIS, tramite il quale sarà veicolato materiale sull'Albo e sulla storia dei primi venti anni della categoria professionale; mentre anche singoli Agrotecnici professionisti presenteranno se stessi e la propria attività.

La scelta della manifestazione non è stata casuale; EUROPOLIS 2006 ha, infatti, un partner d'eccezione: l'OIGA - Osservatorio per la Imprenditorialità Giovanile in Agricoltura, l'organismo del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali deputato a favorire il mantenimento e l'insediamento dei giovani nel settore primario (si veda, a questo riguardo, anche il numero di ottobre 2005 di questa rivista, pagina 18), che da alcuni anni è validamente presieduto da un Agrotecnico, il faentino **Gilberto Bucci**. Ed è, per l'appunto, il logo dell'OIGA che campeggia nel sito internet di EUROPOLIS 2006.

Il "Salone della forestazione urbana e del verde attrezzato", poi, rappresenta un momento privilegiato di incontro fra i vivaisti, i tecnici progettisti ed i rappresentanti degli Enti pubblici territoriali, in quanto in esso vengono esplorate tutte le possibili integrazioni fra il verde, l'arredo urbano e l'ambiente, ottimizzando le proposte di utilizzo di piante e prati nei giardini, nei parchi, negli impianti sportivi ed in tutti quei contesti urbani nei quali la funzionalità si coniuga con il valore aggiunto della qualità ambientale e paesaggistica.

Il "Salone" è a sua volta diviso in due sottosezioni, il primo riferito al materiale vivaistico e di arredo:

#### **Forestazione urbana e del verde attrezzato**

1. Campi gioco e percorsi "Vita"
2. Concimi, terrici, sementi, diserbanti
3. Fontane, vasche, vasi, specchi d'acqua
4. Giardini botanici e zoologici
5. Imprese per la costruzione e la manutenzione del verde
6. Irrigazione
7. Pergolati, gazebo
8. Protezione piante (griglie, cordoli,

sostegni)

9. Apparecchi ed impianti per l'illuminazione del verde

10. Vivaiismo per la forestazione urbana Ed il secondo sottosectore dedicato a: **"Studi, progetti, piani d'intervento per la forestazione urbana ed il verde attrezzato"**, che è poi quello nel quale gli Agrotecnici liberi professionisti possono meglio riconoscersi.

Accanto a questo salone EUROPOLIS ne prevede altri tematici, fra cui quello dedicato all'arredo urbano ed alla qualità del territorio, che fornisce la più vasta e qualificata rassegna espositiva di fioriere, panchine, lampioni, pavimentazioni pedonali e veicolari, attrezzature gioco per parchi e giardini, pensiline, cestini e cassonetti per rifiuti, servizi igienici automatizzati e segnaletica a messaggio variabile; qui progettisti ed amministratori pubblici trovano tutte le soluzioni più avanzate per una migliore qualità del territorio.

Fra i convegni d'interesse degli Agrotecnici vanno segnalati la Conferenza Stampa del 1° febbraio, promossa dall'AGIA (*i giovani agricoltori della CIA - Confederazione Italiana Coltivatori*) alla quale parteciperanno anche rappresentanti degli Agrotecnici (*forse lo stesso Presidente Nazionale*) durante la quale sarà presentato il marchio "AGIAMBIENTE-servizi per l'agricoltura", ed il più impegnativo Convegno del 2 febbraio, organizzato dall'OIGA: "Il futuro dell'ambiente rurale: servizi dell'impresa agricola multifunzionale per le amministrazioni". EUROPOLIS si estenderà per un'area di 55.000 mq., gli espositori dell'edizione 2004 furono 521 (si prevedono in aumento), più di 40.000 i visitatori della precedente edizione; fra di loro si segnalano in particolare i rappresentanti delle Pubbliche Amministrazioni (*Comuni, Province, Regioni, Ministeri, Aziende autonome, ecc*) e molti tecnici progettisti (*ingegneri, architetti, dottori agronomi ed agrotecnici*).

Nostro Servizio

## « Gli agro

**L'**Albo Professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati, costituito nel giugno del 1986, l'anno prossimo entrerà nel suo ventesimo anno di vita ed un fitto calendario di appuntamenti accompagnerà il ventennale.

Mentre il programma delle manifestazioni dell'intero anno è ancora in corso di definizione, sono già noti i primi appuntamenti del 2006, uno dei quali (*il secondo, per l'esattezza*) riguarda la 107esima edizione della Fiera Internazionale Agricola di Verona, che si terrà nel capoluogo scaligero dal 9 al 12 febbraio 2006.

Il Convegno degli Agrotecnici, di questo parliamo, si svolgerà il giorno di sabato 11 febbraio 2006, nella mattinata, ed il programma completo della manifestazione sarà presto disponibile nel sito ufficiale del Collegio Nazionale [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it); l'iniziativa convegnistica sarà tutta orientata ad esplorare l'evoluzione del settore agricolo, con l'arrivo della riforma PAC, della condizionalità, delle misure obbligatorie di assistenza tecnica per un'impresa agricola sempre più multifunzionale, con imprenditori dediti spesso a pluriattività. Il Convegno è promosso dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati insieme all'Ente Fiera Verona, che ha ritenuto di collocare l'iniziativa nella più generale cornice della Fieragricola Internazionale, che attualmente presenta cadenza biennale.

Sono a tutti note le profonde trasformazioni che interessano l'agricoltura italiana ed europea, soggetta a mutamenti epocali.

Da un lato l'ingresso di dieci nuove Nazioni nell'Unione Europea, con agricolture ancora arretrate, comporterà una diminuzione di risorse comunitarie per l'Italia, in favore di questi Paesi meno sviluppati; dall'altro la globalizzazione dei mercati, che incide fortemente nel sistema dei dazi sulle produzioni agricole, comporta una maggiore concorrenza di prodotti agricoli esteri e lo

# Agrotecnici italiani si ritrovano a Verona »

NELL'AMBITO DELLE MANIFESTAZIONI CELEBRATIVE DEL VENTENNALE DELLA COSTITUZIONE DELL'ALBO PROFESSIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI, IL SECONDO APPUNTAMENTO COMMEMORATIVO È A VERONA, NEL GIORNO DI SABATO 11 FEBBRAIO 2006

smantellamento conseguente di interi comparti produttivi (si pensi, ad esempio, a quanto sta avvenendo nel settore bieticolo-saccarifero, nonostante la stretta difesa degli interessi nazionali egregiamente compiuta dal Ministro **Gianni Alemanno**).

Dunque occorre ripensare completamente al ruolo di una agricoltura produttrice di alimenti, per arrivare ad una agricoltura produttrice di biomasse, presidio del territorio, nume tutelare della tipicità delle produzioni alimentari di qualità. Di conseguenza deve cambiare anche il ruolo del tecnico agricolo: in che modo intende dirlo il Convegno organizzato insieme dall'Ente Fiera di Verona e dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati per il giorno 11 febbraio 2006.

Del resto, per suo conto, la 107esima Fieragricola Internazionale si riprometteva di esplorare i nuovi orizzonti dell'agricoltura del futuro, dedicando uno specifico spazio espositivo a

“Bioenergy World”, cioè alle tecnologie per le aziende agricole che vogliono produrre energia per se e per venderla alla collettività, un'attività che può creare reddito, garantisce la permanenza di imprenditori giovani ed al tempo stesso tutelare l'ambiente.

È questo un settore davvero tutto da esplorare, infatti le aziende agricole possono produrre, oltre ad ortaggi, carne e latte, anche gas od energia elettrica, carburanti per auto e per riscaldamento.

Se in Italia gli esempi sono ancora in pochi, in Germania è boom per l'installazione di impianti di biogas, mentre in Svizzera le auto alimentate a metano utilizzano già per il 40% gas di origine agricola e in Europa il legno produce il 54% dell'energia da fonti rinnovabili, anche se in Italia siamo solo al 27,5%. Di tutto questo parlerà Bioenergy World ([www.bioenergy-world.com](http://www.bioenergy-world.com)), primo Salone Internazionale dedicato alle fonti rinnovabili in agricoltura, in programma nell'ambito del 107° edi-

zione di Fieragricola ([www.fieragricola.com](http://www.fieragricola.com)), con lo scopo di dimostrare che anche piccole aziende agricole, diversamente destinate a marginalizzarsi possono investire con profitto in questi nuovi settori; in 10.000 mq. di spazio dedicato sono in mostra attrezzature per tutti i processi di coltivazione e trasformazione dei prodotti e sottoprodotti agricoli in bioenergia, sia essa solida, liquida o gassosa, ma anche convegni e workshop con la presentazione di soluzioni tecniche e casi applicativi e un'area dimostrativa esterna.

Bioenergy World 2006 è un evento di rilevanza mondiale, al quale partecipano delegazioni provenienti da Europa, Asia, America, Africa, Australia.

La ricerca di nuove fonti di energia, alternative ai combustibili fossili, sta diventando una necessità pressante a livello mondiale, sia perché si stima che le attuali riserve di petrolio si esauriranno nel corso dei prossimi 40 anni, sia per contrastare l'inquinamento e l'effetto serra provocato dagli idrocarburi. Del resto l'agricoltura, soprattutto quella dei Paesi più avanzati, è a un bivio e produrre energia può essere un'alternativa economicamente valida, in grado di creare nuovi posti di lavoro e di salvaguardare il nostro pianeta.

Al futuro dell'energia da fonti rinnovabili, tra le quali quelle agricole, ci credono anche le grandi industrie petrolifere, la stessa Shell ipotizza che nel 2060 soddisferanno i due terzi del fabbisogno mondiale di energia.

L'appuntamento per tutti gli Agrotecnici italiani, e per coloro i quali desiderano avvicinarsi a questa attività professionale, è dunque a Verona, nel giorno di sabato 11 febbraio 2006.

Nostro Servizio

IL SECONDO APPUNTAMENTO  
CONVEGNISTICO PER IL VENTENNALE  
DELL'ALBO DEGLI AGROTECNICI E  
DEGLI AGROTECNICI LAUREATI  
È A VERONA, SABATO 11 FEBBRAIO 2006,  
NELL'AMBITO DELLA 107ESIMA  
FIERA AGRICOLA INTERNAZIONALE

Il programma del Convegno è aggiornato  
nel sito [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it).

# « L'istruzione agraria va salvata! »

IMPONENTE SFORZO DELLA "CONSULTA DELL'ISTRUZIONE AGRARIA" PER EVITARE CHE QUESTO SETTORE VENGA DISTRUTTO DALLA RIFORMA DELLA SCUOLA.

**C**ome molti sanno che nel 2005 è nata la "Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria", un'organizzazione - per ora l'unica attiva e strutturata - composta da Dirigenti scolastici, Docenti, personale di Istituti Tecnici e Professionali per l'Agricoltura, nonché da liberi professionisti (e fra loro molti Agrotecnici) ed altri attori dell'agricoltura ai quali sta a cuore il destino dell'istruzione agraria, messo in pericolo dall'impianto della "riforma Moratti" dell'istruzione secondaria superiore, che, nonostante i più recenti aggiustamenti, non tiene conto delle specificità di questo settore, pur essendo strategico per il Paese.

Hanno già aderito alla "Consulta" numerosi Istituti Tecnici e Professionali agrari e decine di docenti, ed ogni giorno arrivano nuove adesioni di quanti sono, per l'appunto, interessati al mantenimento ed alla diffusione dell'istruzione agraria.

Il funzionamento della "Consulta" è interamente basato sull'aggregazione volontaria e sull'autofinanziamento che, lungi dall'essere un limite, si è rivelato essere una realtà contagiosa e vivace, che ha consentito, fin dai primi incontri di eleggere un "Gruppo di coordinamento".

Negli incontri e nelle riunioni territoriali svolte, la "Consulta" ha convenuto che la struttura formativa prevista dall'ultimo decreto legislativo del 17 ottobre 2005 di riforma dell'istruzione, nonostante il netto miglioramento del quadro orario rispetto alle ipotesi precedenti (aumento delle ore delle materie dell'area tecnico-professionale, reinserimento delle ore di esercitazioni pratiche di laboratorio), sia ancora insufficiente a garantire le capacità tecnico-professionali necessarie all'agricoltura italiana.

E' stato quindi stilato un "Manifesto" dell'istruzione agraria (pubblicato su

questa rivista nel numero di giugno-luglio 2005, ndr) poi ulteriormente affinato nel corso del tempo, ed insieme a questo un elenco di richieste di modifica dell'impianto del D.Lg. 17.10.2005, e precisamente:

- 1) Istituzione di un profilo specifico di "istruzione superiore agraria" nel quale obbligatoriamente far confluire gli attuali Istituti Tecnici e Professionali Agrari, modo tale da venire a costituire in un unico polo didattico o "campus", in analogia con quanto già previsto per il settore artistico; d'altronde l'unicità delle scuole agrarie è ribadita dal fatto che i titoli di studio rilasciati sia dagli Istituti Professionali Agrari (Agrotecnico) che dagli Istituti Tecnici Agrari (Perito Agrario), danno diretto accesso ad attività professionali di cui all'art. 2229 cc, esercitabili nell'intero territorio nazionale, rendendo necessaria la creazione di figure professionali con profili e competenze omogenee su tutto il territorio nazionale.
- 2) Articolare un diverso quadro orario che valorizzi l'insegnamento delle materie tecnico-professionali, fondamento irrinunciabile della prepara-



**Roma.** Fra i molti incontri svolti, uno di quelli più proficui è stato con gli uffici del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, On. Gianni Alemanno, certamente il politico più sensibile ai problemi dei giovani e dell'istruzione agraria. A destra, l'incontro della "Consulta" con il MIPAF: (da destra) il Dott. Federico Guidi, Coordinatore della Segreteria del Ministro Politiche Agricole, On. Gianni Alemanno, il Prof. Vincenzo Gonelli, Coordinatore della "Consulta"; il Prof. Franco Pivotti, coordinatore della Rete delle Scuole Agrarie del Veneto. A sinistra; la lettera che il Ministro Alemanno ha inviato al Ministro Moratti in sostegno dell'Istruzione Agraria.





*Il Ministro  
della Pubblica Istruzione e Forestale  
prot. 46/2005*

Gent.ma  
Dott.ssa Letizia MORATTI  
Ministro dell'Istruzione, dell'Università e  
della Ricerca  
Viale Trastevere, 76  
00153 ROMA

Roma, 11 NOV. 2005

*Caro Ministro,*

Il mondo professionale agricolo ed in particolare la sua componente interessata all'istruzione professionale tecnica, ha nuovamente proposto alla mia attenzione la situazione di difficoltà formativa tecnico-agraria ed in prospettiva anche occupazionale, che verrebbe a determinarsi per effetto dello schema di decreto legislativo concernente le norme generali ed i livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione ai sensi della legge 28 marzo 2003, n.53, ove approvato.

La questione sulla quale ho già avuto modo di intrattenerti doveva essere affrontata congiuntamente dalle nostre due Amministrazioni anche attraverso l'apporto di uno specifico Gruppo di studio appositamente costituito presso il Tuo Ministero; ma tuttavia tale obiettivo non si è concretizzato, nonostante i tentativi svolti dai miei Uffici. Sicché, allo stato, rimangono ancora valide le perplessità a suo tempo espresse sulle bozze di provvedimento via via predisposte, malgrado le modifiche nel frattempo introdotte: di qui le preoccupazioni che il mondo professionale e agricolo tuttora esprime.

Consentimi quindi di riproporre alla Tua attenzione l'argomento, significando in primo luogo il valore economico, ambientale e culturale del settore produttivo interessato a detta forma di istruzione e formazione. Oggi, per valore economico, il sistema agricolo- alimentare e il secondo settore produttivo del Paese, dopo quello metalmeccanico; esso è ambasciatore riconosciuto dell' *"Italian style"* nel mondo, dato che i *"nomi"* dei suoi prodotti, in modo più o meno palese rievocano l'UH prestigio ormai assunto ad archetipo di qualità gastronomica. In questo ambito, a livello nazionale, l'agricoltura svolge inoltre un ruolo sempre più importante nel campo della tutela e dell'assetto del territorio rurale, del disegno del paesaggio, della sicurezza alimentare, della Salute dei cittadini della difesa dei consumatori.

All'azienda agricola, infatti, è richiesta una sempre maggiore multifunzionalità e presenza in settori collaterali, quali ad esempio quello energetico così come ulteriormente acclarato dalla recente riforma della politica agricola comunitaria.

E' sempre più avvertita pertanto, la necessità di disporre di tecnici meglio preparati e con conoscenze specifiche nei molteplici e diversificati comparti settoriali interessati.

L'istruzione professionale e tecnica agraria, e i relativi diplomi di agrotecnico e perito agrario (categorie entrambe dotate di autonomo albo professionale), dunque, non sono un residuo marginale di un mondo bucolico in via di estinzione, bensì una realtà vitale e dinamica che si lega ai settori di eccellenza del *"made in Italy"* e che resistono alla globalizzazione dei mercati, nonché alle biotecnologie, alla difesa ed alla tutela dell' ambiente, al verde agroforestale e cittadino e alla qualità della vita complessiva del Paese.

In questo quadro, peraltro, non va trascurata la fondamentale attività di consulenza, analisi, assistenza tecnica, aggiornamento e formazione continua per gli operatori, considerata l'esigenza di specializzazione spinta manifestata dal poliedrico mondo agricolo, né va dimenticata la domanda di tecnici agrari intermedi tuttora espressa anche dalle amministrazioni pubbliche, compreso il mio Ministero.

Tutto quanto Ti ho appena rappresentato, purtroppo non sembra essere colto nello schema di provvedimento in questione: infatti non vi è dubbio che l'estrema varietà e specializzazione del nostro sistema agricolo e alimentare non può essere appiattita su un percorso formativo assai generico e che non offre una preparazione tecnico-operativa adeguata per affrontare le nuove complesse esigenze espresse dall'agricoltura italiana ed europea, rispetto alla domanda di tecnici intermedi. A tale proposito ritengo opportuno considerare che spesso gli Istituti scolastici agrari sono localizzati in aree rurali marginali e servono bacini di utenza che invece non troverebbero altri sbocchi formativi, poiché in molte realtà rappresentano l'unica forma di istruzione ivi praticabile, oltre che di prospettiva di lavoro qualificato sul posto. Suscita meraviglia, al riguardo, il fatto che in una riforma caratterizzata, come elemento qualificante, dalla valorizzazione del rapporto scuola-lavoro, siano proprio quelle scuole che soddisfano tale rapporto, a pagare il prezzo più alto delle novità preordinate.

Per tutto ciò Ti prego caldamente di voler riconsiderare l'assetto che per l'istruzione professionale e tecnico-agraria è previsto nello schema di decreto legislativo anzidetto. Naturalmente, in questa ottica, Ti rinnovo l'offerta di collaborazione della mia Amministrazione, unitamente, per mio tramite, a quella degli organismi professionali e rappresentativi interessati.

Mentre rimango in attesa di un cortese cenno di riscontro, colgo l'occasione per inviarti molti cordiali saluti.

Dr. Giovanni Alemanno

## LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La "Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria" è un organismo volontario di coordinamento, e tutte le principali decisioni sono prese democraticamente in forma assembleare dai componenti. E' stato tuttavia eletto anche un "Gruppo di coordinamento" formato dal Prof. **Vincenzo Gonnelli** (Docente dell'Istituto Agrario ad indirizzo Forestale "Camaiti" di Pieve Santo Stefano - AR) con funzioni di "Coordinatore"; dal Prof. **Gabriele Gisolini** (Dirigente Scolastico dell'Istituto Agrario "G.dell'Amore" di Vertemate con Minoprio, Como) con funzioni di Vice coordinatore; dal Prof. **Franco Pivotti** (Dirigente Scolastico dell'IPSAA "Domenico Sartor" di Castelfranco Veneto, Treviso), dal Prof. **Ezio Casali** (Insegnante polo scolastico dell'Agro industria di S. Secondo Parmense, Parma) e dal Prof. **Giuseppe Recchia** (dell'IPSAA "Ignazio Rossi" di Teramo). La "Consulta" desidera pubblicamente ringraziare il Presidente degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati Dott. Roberto Orlandi per il sostegno logistico ed economico che ha fornito, senza peraltro intervenire nelle decisioni che in piena autonomia la "Consulta" prende. E' utile chiarire definitivamente che la "Consulta" opera in piena autonomia e libera da qualsiasi condizionamento.

zione degli studenti che andrebbero ad operare in comparti strategici per il Paese, quali la tutela del territorio e la salute dei cittadini.

- 3) In ogni caso, considerata anche l'esiguità numerica e la dislocazione territoriale, degli Istituti Agrari, dovrà essere garantita - quale modalità organizzativa obbligatoria - quanto previsto all'art. 1 comma 15, l'accorpamento in un'unica sede dei percorsi del sistema dei licei e quello di istruzione e formazione (ciò al fine di garantire un più semplice passaggio da un sistema all'altro, un più ampio ventaglio di scelta ai potenziali studenti nonché la possibilità di gestire al meglio il patrimonio delle aziende agrarie che affiancano gli Istituti).

### Il profilo specifico di istruzione superiore agraria

Alla "Consulta" l'attuale collocazione dell'istruzione agraria, come mero indirizzo del liceo tecnologico, sembra inadeguata a rispondere alle molteplici esigenze del comparto agricolo italiano, questo elemento di debolezza è evidenziato anche nel già citato "Manifesto" dell'istruzione agraria (interamente consultabile nel sito [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it)), che qui si riporta: "Non va dimenticato che l'agricoltura e l'agroambiente svolgono un ruolo sempre più importante nel campo della preservazione del territorio, del disegno del paesaggio, della sicurezza alimentare e della salute dei cittadini. All'azienda agricola, infatti, è richiesta una sempre

*maggior multifunzionalità: dalle produzioni di qualità all'agriturismo, alla produzione di energia rinnovabile, ed è quindi sempre più forte la necessità di poter disporre di tecnici meglio preparati e specializzati. L'Istruzione Agraria non è il marginale residuo di un mondo bucolico in via d'estinzione, ma una realtà vitale e dinamica che si lega a settori d'eccellenza, come quelli dei prodotti tipici e di qualità, del made in Italy che resiste alla globalizzazione, delle biotecnologie, della difesa e della tutela dell'ambiente, del "verde" e della qualità della vita".*

Per questi motivi, senza stravolgere la riforma, anche se la struttura liceale non pare essere la più adatta per questo settore, si ritiene che il comparto dell'istruzione agraria debba avere un proprio liceo, eventualmente articolato in indirizzi ed orientamenti così come previsto per altri settori dell'istruzione. Lo scorso 12 novembre 2005, si è tenuta a Roma l'ultima riunione, in

ordine di tempo, della "Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria", alla quale hanno partecipato diversi Istituti Professionali e Tecnici Agrari provenienti da varie Regioni italiane; in quella sede è stata ribadita la necessità che gli Istituti Tecnici e Professionali agrari confluiscono in un unico polo formativo, unica sede dove accorpate il percorso liceale e quello dell'istruzione e formazione professionale, garantendo in questo modo un più semplice passaggio da un sistema all'altro, un più ampio ventaglio di scelta agli studenti interessati, la possibilità di gestire al meglio il patrimonio culturale ed economico delle aziende agrarie che affiancano gli Istituti e quella di continuare a svolgere quel ruolo di supporto tecnico per le aziende del settore. I partecipanti all'incontro hanno, inoltre, dato mandato al "Gruppo di coordinamento" di elaborare una proposta più dettagliata di percorso scolastico dell'istruzione agraria, che sarà definito nei prossimi mesi.

### COME SI ADERISCE ALLA "CONSULTA"

*Per aderire alla "Consulta" è sufficiente inviare un'e-mail [consulta.agraria@agrooggi.com](mailto:consulta.agraria@agrooggi.com) oppure compilare il modulo on line al sito degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it) È importante che tutti coloro che hanno a cuore la difesa dell'Istruzione Agraria in Italia e che intendono dare il loro contributo per sviluppare le idee e proposte aderiscano alla "Consulta".*

### Le iniziative già realizzate.

In questi mesi sono stati svolti incontri con rappresentanti del Governo, delle forze politiche ed istituzionali italiane; in particolare siamo stati ricevuti dal Dott. **Federico Guidi**, Coordinatore della segreteria del Ministro delle Politiche Agricole On. **Gianni Alemanno**, che ha mostrato particolare attenzione alle istanze dell'istruzione agraria.

Significativi incontri sono stati svolti anche con i Sottosegretari al Ministero delle Politiche Agricole On. **Paolo Scarpa Bonazza Buora** ed On. **Gianpaolo Dozzo**, anche in questo

caso i colloqui si sono svolti in un clima di cordialità ed abbiamo ricevuto assicurazioni di fattivo interessamento.

La "Consulta" è stata ricevuta anche dal Vicepresidente dell'UNCCEM, dal Presidente dell'OIGA e dai sindacati CISL, SNALS e GILDA e più recentemente, anche dal Dott. **Massimo Ferraro**, responsabile del Settore formazione della Coldiretti: tutti hanno ascoltato con interesse le tematiche sollevate sulla riforma scolastica.

Fra le molte espressioni di consenso che la "Consulta" ha ottenuto, per rilevanza deve essere segnalata l'iniziativa promossa dal Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, On.

Gianni Alemanno, sempre molto sensibile ai problemi dell'agricoltura, che ha decisamente preso posizione in difesa dell'istruzione agraria in Italia (*vedi la lettera pubblica qui a fianco*).

Recentemente sono stati svolti incontri con Dirigenti scolastici della rete degli Istituti Tecnici Agrari del centro-nord Italia, che condividono gli stessi obiettivi, convenendo sulla necessità di giungere ad un percorso comune in difesa della Istruzione Agraria.

La "Consulta" intende quindi crescere ancora e proseguire, nei prossimi mesi, ad incontrare esponenti del mondo politico e istituzionale Italiano.

*Roma. Un momento di uno dei molti svolti dalla "consulta". Nella foto da sinistra, il Prof. Vincenzo Gonnelli, Coordinatore della "Consulta"; il Prof. Alessandro Ameli, Coordinatore Nazionale del GILDA con accanto un suo collaboratore.*



# « Parte in quarta “la Consulta del verde urbano” »

DECINE DI TECNICI, ANCHE DI ALTRE CATEGORIE, HANNO ADERITO ALLA “CONSULTA DEL VERDE URBANO”, CHE SI È INSEDIATA IL 19 NOVEMBRE 2005 ALLA PRESENZA DI UN DISCRETO NUMERO DI PARTECIPANTI.

**N**el mese di settembre 2005 il Collegio Nazionale degli Agrotecnici ed Agrotecnici Laureati ha istituito una consulta nazionale sul verde urbano, denominata “Consulta sul verde urbano”, con sede presso il Collegio Nazionale in Forlì. Il giorno 19 novembre 2005 ha avuto luogo la prima riunione della “Consulta”, presso la sede del

Collegio Nazionale. Erano presenti sia tecnici a livello individuale, che i rappresentanti dei Collegi di Pavia-Varese; Oristano-Cagliari; Milano-Lodi; Imperia; Napoli-Caserta; Pistoia-Livorno-Lucca-Massa-Pisa; Genova-La Spezia e Novara-Verbania. Gli obiettivi della “Consulta sul verde urbano” risiedono nella valorizzazione della figura professionale

dell’Agrotecnico, in approfondimenti, anche di carattere normativo, riguardanti il verde urbano.

Altri obiettivi sono: la collaborazione con altri Ordini professionali ed Enti per la definizione di programmi di lavoro in materia di gestione del verde; il dialogo con Amministrazioni Pubbliche in qualità di supporto tecnico nelle scelte di indirizzo del verde; il miglioramento delle condizioni del verde urbano quale intervento di riqualificazione dei centri abitati e delle periferie; il miglioramento della qualità della vita grazie alla funzione che il verde assolve in tema di diminuzione di agenti inquinanti e di migliori caratteristiche estetiche e paesaggistiche per molti centri urbani.

Durante la riunione di convocazione del 19 novembre 2005 sono stati preliminarmente affrontati alcuni argomenti riguardanti la gestione del verde urbano, fra questi: predisposizione di un Regolamento del verde per Amministrazioni pubbliche, capitolato tipo per opere a verde, normativa di riferimento, gestione integrata del verde pubblico.

La valorizzazione del verde pubblico è uno degli obiettivi del Gruppo di studio, perseguibile tramite una conoscenza puntuale degli aspetti normativi di riferimento, ed attraverso la predisposizione di Regolamenti comunali che prevedano quale obiettivo primario il miglioramento delle funzioni che il verde può offrire.

Il miglioramento del verde nei centri urbani è perseguibile anche attraverso una migliore definizione delle opere a verde. Uno degli obiettivi del Gruppo di studio è la stesura di un Capitolato per le opere a verde, con descrizione di tutte le opere inerenti costruzioni e manutenzioni, descrizione delle mansioni tecnico-professionali.

*Il coordinatore della “Consulta del verde”, Agr. Dott. Luciano Riva, in un momento del suo intervento, insieme al Presidente del Collegio Nazionale Roberto Orlandi.*





La descrizione delle opere a verde prenderà in considerazione gli aggiornamenti tecnici avvenuti negli ultimi anni, in tema di difesa integrata del verde urbano, arboricoltura e tappeti erbosi.

Il Presidente **Roberto Orlandi** è intervenuto alla riunione della "Consulta" introducendo la realtà di iniziative di questo tipo adottate nell'ambito della categoria ed invitando i partecipanti a produrre approfondimenti e studi nell'ambito del verde urbano, insieme auspicano collaborazioni con altri Ordini professionali ed Enti che operano nel settore.

L'Agr. Dott. **Luciano Riva**, coordinatore della "Consulta", ha introdotto i lavori analizzando la situazione attuale in materia di verde urbano, sia dal punto di vista normativo che tecnico, definendo le finalità della "Consulta" anche in riferimento ad altre figure professionali che si occupano di verde urbano.

L'Agr. **Sandro Paoli**, Presidente del Collegio di Novara-Verbania, ha proposto una chiarificazione in merito al DL 42/2004 (*Codice dei beni culturali e del paesaggio*) ed in merito alle definizioni di manutenzione ordinaria e straordinaria, e relative procedure di autorizzazione.

L'Agr. **Michele Bertoni** è intervenuto per definire le tempistiche della "Consulta" ed ha proposto interventi affinché la "Consulta" stessa possa

meglio operare. L'Agr. **Giovanni Valenzano** ha, invece, proposto approfondimenti riguardanti la difesa integrata del verde urbano, auspicando che gli studi condotti possano essere inseriti in documenti quali Regolamenti del verde, da mettere a disposizione delle Pubbliche Amministrazioni. In conclusione il Coordinatore, Agr. Dott.

Luciano Riva ha espresso la propria soddisfazione, altresì definendo tempistiche e primi obiettivi della

"Consulta", fra questi un Regolamento del verde pubblico, con breve capitolato delle opere (come si eseguono le diverse operazioni di impiantistica e manutenzione ecc.) con norme per la gestione e salvaguardia del verde urbano, per la difesa integrata del verde, nonché tavole chiarificatrici degli interventi.

La "Consulta" intende ringraziare pubblicamente il Presidente del Collegio di Pavia e Varese, Agr. **Matteo De Ponti**, per avere creduto in una proposta nata all'interno del suo Collegio e per essersi adoperato con tempestività nel segnalare al Collegio Nazionale ed il Presidente Roberto Orlandi per averla raccolta e resa operativa in breve tempo, attraverso la costituzione della "Consulta".

Luciano Riva  
Falco Antonella



# « Dall'agricoltura alle terme: una storia di intuito ed impegno »

ALCUNI AGROTECNICI MANTOVANI SCOPRIRONO UN POZZO ABBANDONATO DI ACQUA CALDA: OGGI ESISTE CENTRO TERMALE.

**Q**uando, una quindicina di anni or sono, un gruppo di giovani Agrotecnici scoprirono un pozzo che faceva sgorgare acqua calda a 60°, e con questa diedero vita ad un centro di serre per fiori e ad un vivaio di pesce, si gridò al miracolo.

Poi, come sempre accade in questi casi, finita la novità, la cosa sembrò finire lì, ma questi intraprendenti tecnici non finiscono di stupire, perché dopo avere dato vita a un centro di riscaldamento geotermico per abitazioni e ora, dopo una serie di esami durati un paio d'anni, stanno realizzando un centro termale di grande importanza per malattie della pelle (*psoriasi*) e artroreumatiche e per pratiche inalatorie avendo scoperto che quell'acqua è anche solforosa.

Chi può vantare altrettanto?

Il tutto si svolge in località Mussolina, Comune mantovano di Rodigo, in confine con quello di Goito, e la Cooperativa che gestisce l'impresa è sempre quella delle serre, la "Settefrati".

Le nuove terme, inaugurate il 1 ottobre, si trovano in comune di Goito ma il pozzo che le alimenta è nel territorio di Rodigo, senza che questo crei problemi fra le due Amministrazioni comunali che hanno ribadito, ancora una volta, la disponibilità a collaborare per il bene del territorio.

Il pozzo, che è ad una profondità di cinquemila metri, venne scoperto per caso, durante una ricerca di idrocarburi, venne quindi richiuso con un coperchio ed abbandonato per vari anni; avutane notizia il gruppo di Agrotecnici decise di chiederlo in prestito gratuito per tentare di dare vita ad un vivaio con riscaldamento diretto delle serre, che ancora oggi sono "alimentate" dall'acqua calda, che sgorga naturale ad una temperatura di circa 60° gradi, e sembra essere inesauribile.

Adesso quei pionieri hanno compiuto

un ulteriore passo avanti, vedendosi riconosciute, con un Decreto del Ministero della Sanità, le qualità terapeutiche dell'acqua, a seguito di una istruttoria tecnica svolta dal Dipartimento di Scienza biomediche dell'Università di Roma.

Naturalmente queste proprietà terapeutiche debbono essere costantemente monitorate e la società "Settefrati", presieduta dall'Agr. **Antonio Chizzoni**, in collaborazione con i due comuni interessati si è impegnato a predisporre una relazione clinica controllata, entro due anni, eseguita secondo protocolli precisi ed idonea a valutare l'efficacia clinica della balneoterapia. Grazie a questa iniziativa anche Mantova avrà le sue terme per la cura di malattie della pelle, reumatiche e dei vasi sanguigni.

Non è cosa di poco conto anche sotto l'aspetto dello sviluppo del territorio in un momento di stagnazione economica come l'attuale.

Il centro funzionerà sotto la direzione del Dott. **Domenico Minuto**, con l'aiuto di fisioterapisti e sotto il controllo di un qualificato comitato tecnico scientifico composto dai dottori: **Saccardo, Guerra, Taurozzi, Venturi, Zanca, Finardi**.

La "Settefrati" gestisce l'impianto "Airone" attualmente con scopi ludico-sportivi per ragazzi, ma da questo momento sarà gestito solo per scopi medico-sanitari.

La genialità del gruppo di Agrotecnici ideatore del centro è giunta al punto di fornire un impianto termale che è in grado di fornire occupazione a diversi operatori, oltre che continuare lo sfruttamento del pozzo per scopi agro-economici per la floricoltura, il vivaismo e l'itticoltura ed anche per il riscaldamento geotermico per abitazioni.

Mentore Bertazzoni

Rodigo. L'ingresso del Centro benessere "Airone".



CONFERMATE LE PROCEDURE DELLO SCORSO ANNO.  
IL TERMINE PER PAGARE SCADE IL 31 GENNAIO 2006

## QUANTO COSTA ISCRIVERSI ALL'ALBO DEGLI AGROTECNICI - ANNO 2006

REGIONE	PROVINCIA	COLLEGIO COMPETENTE CUI RIVOLGERSI	QUOTA ISCRIZIONE ALBO (Euro)	QUOTA ISCRIZIONE PRATICANTI (Euro)	REGIONE	PROVINCIA	COLLEGIO COMPETENTE CUI RIVOLGERSI	QUOTA ISCRIZIONE ALBO (Euro)	QUOTA ISCRIZIONE PRATICANTI (Euro)
Valle D'Aosta	Aosta	Torino	82,00	35,00	Toscana	Arezzo	Arezzo	85,00	52,00
Piemonte	Alessandria	Alessandria	85,00	52,00		Firenze	Firenze	100,00	52,00
	Asti	Asti	76,00	47,00		Grosseto	Arezzo	85,00	52,00
	Biella	Alessandria	85,00	52,00		Livorno	Pistoia	81,00	47,00
	Cuneo	Cuneo	80,00	50,00		Lucca	Pistoia	81,00	47,00
	Novara	Novara	87,00	52,00		Massa Carrara	Pistoia	81,00	47,00
	Torino	Torino	82,00	35,00		Pisa	Pistoia	81,00	47,00
	Verbania	Novara	87,00	52,00		Pistoia	Pistoia	81,00	47,00
	Vercelli	Alessandria	85,00	52,00		Prato	Firenze	100,00	52,00
Liguria	Genova	Genova	80,00	52,00	Umbria	Siena	Arezzo	85,00	52,00
	Imperia	Imperia	100,00	52,00		Perugia	Arezzo	85,00	52,00
	La Spezia	Genova	80,00	52,00		Terni	Arezzo	85,00	52,00
	Savona	Savona	82,00	52,00	Lazio	Frosinone	Frosinone	87,00	52,00
Lombardia	Bergamo	Brescia	90,00	52,00		Latina	Latina	90,00	52,00
	Brescia	Brescia	90,00	52,00		Rieti	Roma	100,00	52,00
	Como	Brescia	90,00	52,00		Roma	Roma	100,00	52,00
	Cremona	Cremona	75,00	42,00		Viterbo	Roma	100,00	52,00
	Lecco	Brescia	90,00	52,00	Abruzzo	Chieti	Chieti	95,00	52,00
	Lodi	Milano	85,00	52,00		L'Aquila	L'Aquila	95,00	52,00
	Mantova	Mantova	75,00	47,00		Pescara	Pescara	90,00	51,00
	Milano	Milano	85,00	52,00		Teramo	Teramo	90,00	51,00
	Pavia	Pavia	90,00	52,00	Molise	Campobasso	Campobasso	85,00	52,00
	Sondrio	Brescia	90,00	52,00		Isernia	Campobasso	85,00	52,00
	Varese	Pavia	90,00	52,00	Campania	Avellino	Avellino	90,00	52,00
Trentino	Bolzano	Verona	90,00	51,00		Benevento	Benevento	100,00	52,00
	Trento	Verona	90,00	51,00		Caserta	Napoli	82,00	52,00
Friuli V.G.	Gorizia	Udine	75,00	51,00		Napoli	Napoli	82,00	52,00
	Pordenone	Udine	75,00	51,00		Salerno	Salerno	100,00	52,00
	Trieste	Udine	75,00	51,00	Basilicata	Matera	Potenza	85,99	52,00
	Udine	Udine	75,00	51,00		Potenza	Potenza	85,99	52,00
Veneto	Belluno	Belluno	77,00	46,00	Puglia	Bari	Bari	85,00	52,00
	Padova	Padova	79,00	52,00		Brindisi	Lecce	78,00	52,00
	Rovigo	Rovigo	80,00	47,00		Foggia	Foggia	100,00	52,00
	Treviso	Treviso	85,00	52,00		Lecce	Lecce	78,00	52,00
	Venezia	Venezia	80,00	52,00	Calabria	Taranto	Taranto	90,00	52,00
	Verona	Verona	90,00	51,00		Catanzaro	Catanzaro	100,00	52,00
	Vicenza	Vicenza	90,00	52,00		Cosenza	Cosenza	90,00	52,00
Emilia Romagna	Bologna	Bologna	100,00	52,00		Crotone	Catanzaro	100,00	52,00
	Ferrara	Ferrara	85,00	50,00		Reggio C.	Reggio C.	100,00	52,00
	Forlì	Forlì	80,00	46,00		Vibo V.	Catanzaro	100,00	52,00
	Modena	Modena	75,00	40,00	Sicilia	Agrigento	Trapani	100,00	52,00
	Parma	Piacenza	83,00	51,00		Caltanissetta	Ragusa	82,00	47,00
	Piacenza	Piacenza	83,00	51,00		Catania	Catania	90,00	52,00
	Ravenna	Ravenna	75,00	52,00		Enna	Messina	100,00	52,00
	Reggio Emilia	Reggio Emilia	80,00	52,00		Messina	Messina	100,00	52,00
	Rimini	Forlì	80,00	46,00		Palermo	Palermo	90,00	52,00
Marche	Ancona	Ancona	76,00	47,00		Ragusa	Ragusa	82,00	47,00
	Ascoli Piceno	Ancona	76,00	47,00		Siracusa	Siracusa	100,00	52,00
	Macerata	Ancona	76,00	47,00	Sardegna	Trapani	Trapani	100,00	52,00
	Pesaro	Ancona	76,00	47,00		Cagliari	Oristano	100,00	52,00
						Nuoro	Sassari	86,00	47,00
						Oristano	Oristano	100,00	52,00
						Sassari	Sassari	86,00	47,00

# « II paesaggio come valore aggiunto »

GLI AGROTECNICI DI SAVONA HANNO PARTECIPATO ALLA DISCUSSIONE INTERVENENDO SULLA FUNZIONE ESTETICO-ARCHITETTONICA DEL PAESAGGIO IN FUNZIONE DEL TURISMO.

**S**i è svolto il 18 novembre 2005 a Laigueglia (SV) un incontro-studio organizzato dal Circolo Utopia sul tema "Laigueglia...dal turismo di massa degli anni '60 alla crisi alberghiera degli anni '90...dal fai da te...alla necessità di avviare politiche di marketing integrata".

Erano presenti fra gli altri l'Assessore al Turismo Dott.ssa **Margherita Bozzano**, il Consigliere Regionale Dott. **Michele Boffa** e l'Assessore Provinciale al Turismo ed all'Agricoltura Dott. **Carlo Scrivano**.

Sono state trattate diverse tematiche fra cui: la valorizzazione del territorio; il fenomeno della trasformazione d'uso delle aziende ricettive; eventi e servizi per lo sviluppo dell'economia turistica. Il Collegio Provinciale degli Agrotecnici Laureati di Savona è stato espressamente invitato a relazionare sul tema:

*"Estetica del paesaggio verde come valore aggiunto all'offerta turistica".*

Nella fattispecie il relatore, Agr. **Luciano Roberto**, dopo aver illustrato le varie tipologie e funzioni del verde urbano, si è soffermato sulla funzione estetico-architettonica, puntualizzando che la presenza del verde migliora decisamente il paesaggio urbano e rende più gradevole la vita in città ad abitanti della città stessa ed ai turisti. In particolare è stato dato risalto alla scelta delle piante adatte all'arredo urbano, che con le loro forme e colori costituiscono un interessante elemento compositivo.

Si è inoltre relazionato in merito all'opportunità che offre la "foresta urbana", quale elemento di benessere psicologico e sociale nonché di educazione ambientale per i giovani e per l'intera popolazione. Ci si è soffermati anche sul "verde periurbano" considerato di

notevole interesse soprattutto laddove esistono sentieri e camminamenti che offrono la possibilità di entrare in contatto con la natura e di osservarla.

Ovviamente si è trattato anche del verde dal punto di vista economico e sono stati considerati i costi per le Amministrazioni Pubbliche, soprattutto quelli sostenuti per una gestione e manutenzione conseguente ad una pianificazione del verde non corretta.

Al fine di ottimizzare il verde con tutte le sue tipologie, è stato dato ampio risalto alla presenza di competenze specifiche nel settore (*quindi la presenza di tecnici agrari*) ed all'adozione di un regolamento del verde, che affianchi quello edilizio quale strumento inteso come insieme di norme ed indicazioni a cui i soggetti pubblici e privati si devono attenere nella realizzazione di opere che coinvolgano la "foresta urbana".

*Un momento dell'incontro.*







AL SERVIZIO DEI PROFESSIONISTI AGRICOLI PER UTILIZZARE GLI STRUMENTI DI CONSULENZA DEL FUTURO. AL SERVIZIO DELLE AZIENDE AGRICOLE PER DARE CERTEZZE, PROFESSIONALITÀ E ASSISTENZA QUALIFICATA.



## ERACLE

**L'Associazione ERACLE**, nata per utilizzare appieno tutte le potenzialità previste dal Decreto legislativo sui Centri Autorizzati di Assistenza Agricola, è il riferimento dei tecnici agricoli liberi professionisti, riunisce Agrotecnici laureati, Periti agrari e Dottori Agronomi e Forestali iscritti nei rispettivi Albi professionali.

**L'Associazione ERACLE** si propone di svolgere tutte le attività di servizi a favore delle aziende agricole e, ove richiesto, delle Pubbliche Amministrazioni operanti in questo comparto oltre ad attività di formazione e aggiornamento professionale dei tecnici agricoli.

**L'Associazione ERACLE** è nata nel mese di settembre 2002 ed ha immediatamente proceduto alla costituzione del CAA a livello nazionale **“Centro Autorizzato Nazionale Assistenza Produttori Agricoli S.r.l.”** più comunemente chiamato **CAA C.A.N.A.P.A. S.r.l.**, con sede a Roma e oltre 130 uffici aperti in tutta Italia.

## SERVIZI ALLE AZIENDE AGRICOLE

Attualmente le aziende agricole possono avvalersi degli sportelli del CAA C.A.N.A.P.A. per la **Ricognizione Preventiva Olio**, che ricordiamo scade il 16 gennaio 2006. I nostri professionisti saranno a disposizione delle aziende che hanno ricevuto la comunicazione da AGEA per la completa assistenza in merito. In particolare dovranno essere analizzate le migliori soluzioni per la scelta delle diverse fattispecie che potranno generare il “titolo” PAC migliore.

### NEWS:

Ricordiamo che sono in scadenza le **dichiarazioni di raccolta uva e produzione vino** (25 gennaio 2006). La novità di quest'anno riguarda l'obbligo perentorio e la possibilità di aggiornare la propria dichiarazione delle superfici vitate (B1) tramite l'applicazione informatica “Potenziale viticolo” a disposizione dei CAA. Inoltre è in svolgimento la **Ricognizione Preventiva Tabacco** (scadenza 31 gennaio 2006) che coinvolge i produttori che hanno fruito di un pagamento diretto nel periodo di riferimento campagne 2000, 2001 e 2002.

## PER I PROFESSIONISTI AGRICOLI

I professionisti agricoli (Dottori agronomi, Agrotecnici e Periti Agrari) hanno la possibilità di aprire un Centro di Assistenza Agricola per la gestione e la presentazione delle seguenti pratiche:

- *Domanda Unica;*
- *Trasferimento titoli PAC;*
- *Piano Sviluppo Rurale (misure Agroambientali);*
- *Domande nel settore vitivinicolo (dichiarazioni raccolta uva e produzione vino, dichiarazioni giacenza vino, dichiarazioni superfici vitate);*
- *Ricognizione Preventiva Olio e Tabacco;*
- *Gestione Anagrafe Aziende Agricole (per alcuni OPR);*
- *Gestione UMA (per alcune Regioni e OPR;*  
nonché prepararsi alla futura attività di consulenza aziendale PAC.

**Per informazioni: CAA C.A.N.A.P.A. S.r.l.  
Agr. Dott. Marco Gianni 06-44161828.**



**ItaliaOggi**

7 Ottobre 2005

## Dal congresso nazionale il placet della politica all'iniziativa di periti industriali e agrari e geometri **Albo unico dei tecnici, avanti tutta** **Maggioranza e opposizione in campo a favore dell'unificazione**

DI IGNAZIO MARINO

**A**lbo unico dei tecnici avanti tutta. Se la legislatura è agli sgoccioli, e i tempi per l'unificazione formale dei periti industriali con i periti agrari e i geometri non ci sono, il progetto, però, continua a riscuotere consensi. Soprattutto dai politici, di destra e di sinistra, che dal palco del teatro della Pergola di Firenze, in occasione dell'apertura del XIII congresso dei periti industriali, hanno appoggiato la nascita di un ordine dei tecnici laureati per l'ingegneria. Lo ha fatto Pierluigi Manini, responsabile delle professioni per la Margherita. E lo ha fatto anche Maria Grazia Siliquini, sottosegretario al Miur. Che addirittura ipotizza l'allargamento anche agli agrotecnici. Presente Roberto Orlandi, numero uno della categoria, ha ascoltato con favore il riconoscimento. E sottolinea come il suo ordine è quello che registra ogni anno il maggior numero di iscrizioni (il portò dei laureati triennali (il 28% agli ultimi esami su 600 candidati). Quanto alla senatrice di An, il suo intervento è sta-

to per tutta la mattinata il più atteso. Il Consiglio nazionale dei periti industriali, infatti, sta seguendo con qualche preoccupazione il restyling dei requisiti per l'accesso alle professioni, delle classi di laurea e degli esami di stato. In apertura dei lavori, infatti, Bernardino Canali, presidente del Capi, aveva preso una posizione critica nei confronti del lavoro fatto a via XX Settembre.

«Pur rendendoci conto», ha spiegato Cantalini, «delle difficoltà incontrate dal sottosegretario del Miur, per trovare un aggiustamento normativo al dpr 328 del 2001 e al dm 9 settembre 1957, dobbiamo purtroppo riscontrare che la proposta presentata lo scorso mese di luglio si caratterizza per un impianto di fondo che, pur non dichiarato a chiare lettere, ha un solo preciso obiettivo:



**Maria Grazia Siliquini**

l'estinzione della nostra e delle categorie di tecnici di primo livello».

Critiche che il sottosegretario ha smentito puntando il dito contro i limitati poteri, a causa della riforma del titolo V della Costituzione, di intervento sul regolamento che si sta modificando. E assicurando Cantalini che non c'è nessuna volontà di far sparire i periti.

Anzi. «La linea del mio governo», ha aggiunto, «non è mai stata quella di cancellare nes-

### **Dpr n. 328, il Cup prende tempo**

Il ministero dell'Istruzione, università e ricerca dovrà aspettare ancora qualche altro giorno. Il comitato unitario delle professioni, infatti, oggi non potrà presentare al sottosegretario Maria Grazia Siliquini le osservazioni degli ordini relative al restyling del dpr n. 328/01 e del dm 9 settembre 1957.

Il problema resta sempre lo stesso: la complessità della materia. Roberto Orlandi, che per conto del Cup si sta occupando di fare un collage di tutte le richieste che gli ordini hanno formulato, spiega di essere a buon punto con la rivisitazione del dpr n. 328 (requisiti per l'accesso alle professioni). Ma, continua, all'appello manca ancora la rivisitazione del dm 9 settembre 1957 (quello sugli esami di stato). Per il vicepresidente del Cup ci vorranno ancora altri 15 giorni, mentre la senatrice di An continua a chiedere i lavori del tavolo tecnico, istituito per dialogare con i professionisti, già oggi.

Il suo ordine professionale. D'accordo anche il collega di partito e responsabile delle professioni per An, Antonino Lo Presti. Il quale ha detto: «Sulla riforma delle professioni abbiamo dovuto fare i conti con la competenza concorrente delle regioni (articolo 117 della Costituzione) che ha praticamente bloccato l'iter legislativo». Di diverso avviso Pierluigi Manini: «Non ci sono scuse. Lo stato ha comunque sempre conservato la competenza esclusi-

## La replica del Cup (ordini) all'Antitrust. Le associazioni chiedono audizione per spingere la riforma **Tariffe minime, la loro eliminazione non può garantire più concorrenza**

DI IGNAZIO MARINO

Nessuno può dimostrare in senso assoluto che le tariffe minime dei professionisti sono anticoncorrenziali. Anzi da molte liberalizzazioni avvenute negli ultimi anni il mercato non ne è stato particolarmente avvantaggiato. Il comitato unitario delle professioni guidato da Raffaele Sirica non ha nessun problema a lavorare insieme all'Antitrust per aggiornare gli ordinamenti delle categorie, cosa che fra l'altro sta già accadendo, ma è intenzionato a mettere i puntini sulle «i». Per questo motivo, probabilmente già entro la fine dell'anno, il Cup renderà pubblico uno studio realizzato congiuntamente dalle facoltà di economia delle università di Bologna e Lecce dedicato proprio alle tariffe e alla loro importanza per garantire la qualità delle prestazioni, oltre che per dimostrare l'inefficienza del rapporto fra onorari e concorrenza. Intanto, precisa Sirica, «l'Antitrust nel suo rapporto ha elogiato l'apertura delle professioni tecniche registrate durante i colloqui con gli ordini in materia di liberalizzazione. Poi, nei fatti, si è dimostrato come ingegneri e architetti preferiscano nei rapporti con i



Raffaele Sirica



Giuseppe Lupoi

privati la libera contrattazione delle parcelle anziché applicare le tariffe consigliate dalla legge. Non solo. Negli ultimi anni non si è registrata alcun contenzioso in materia di violazione dei minimi tariffari». Considerazioni positive ci sono anche per le professioni legali e contabili, salvo che per gli avvocati (si veda altro articolo a pag. 47), cui i dattari commercialisti, i ragionieri e i nota. Categorie che già hanno modificato i loro codici deontologici aprendo alla contrattazione sugli onorari e sulla pubblicità. Ad ogni modo Sirica, alla giornata di presentazione dello studio, invi-

terà il presidente dell'autorità Antonio Catricalà per un confronto equilibrato sull'intera materia. «Del resto», aggiunge il vicepresidente del Cup Roberto Orlandi, «le liberalizzazioni degli ultimi tempi non sembrano abbiano prodotto risultati benefici per l'economia. Un esempio per tutti è quello del numero 12 per chiedere informazioni telefoniche. Prima c'era un solo operatore e il servizio costava poco. Ora ci sono cinque o sei operatori e il servizio costa molto di più. Un classico caso di fallimento di mercato». Passando in cosa dei professionisti non regolamentati, «il rapporto Antitrust»,

spiega Giuseppe Lupoi del Colap, «è in linea con le nostre posizioni. Abbiamo registrata delle aperture molto importanti da parte di Catricalà e quindi chiederemo di essere ascoltati per illustrare anche il nostro mondo». Ma questa non è l'unica iniziativa del coordinamento delle associazioni non regolamentate. Lupoi, infatti, annuncia di voler si mettere in contatto con il presidente del Cna, Antonio Marzano, per stimolare il rilancio dell'attività di monitoraggio del consiglio nazionale economia e lavoro sulle nuove professioni. D'accordo con Catricalà è anche Giorgio Berioffa di Assoprofessionisti. Che spiega: «Condividiamo con l'Antitrust la necessità di fare al più presto la riforma delle professioni. Anche se ormai, viste le difficoltà di trovare un accordo fra tutti, ci siamo convinti che occorre due leggi distinte: una per gli ordini e una per le associazioni. Sono troppe le differenze tra i due mondi». Per Ennio Lacarelli, a nome di Fita Confindustria, «la difesa dello status quo praticata da alcune categorie è del tutto controproducente in un mercato globale che, invece, è sempre più competitivo». (riproduzione riservata)

24 Novembre 2005

**Italia Oggi**

## Rivisti il dpr 328/01 e il dm 9/9/57. A dicembre l'ok definitivo **Albi con miniriforma** **Accesso ed esami di stato al restyling**

DI IGNAZIO MARINO

La riforma dell'accesso agli ordini e dei relativi esami di stato arriverà prima di Natale. Il restyling del D.P.R. 328/2001 e il D.M. 9/9/1957 ad opera del ministero dell'Istruzione, università e ricerca è stato quasi ultimato (questione ancora di qualche giorno). Novità importanti aspettano i professionisti, che in futuro potranno contare su esami più trasparenti in quanto si è cercato in linea generale di sfruttare un solo modello di commissione e una sola modalità per lo svolgimento delle prove, salvo poi esigenze di specifiche categorie per le quali ci saranno regole ad hoc.

Non solo. Altra novità in arrivo, molto attesa dagli ordini, è quella del tirocinio professionalmente. Nel senso che per le categorie che non l'avevano è stato previsto, per quelle che era troppo lungo è stato accorciato. In linea generale, però, il periodo di pratica da svolgere all'interno degli studi sarà di sei mesi per tutti, salvo che per qualche categoria che si pre-



Maria Grazia Siliquini

vede essere più lungo. Oltre alla possibilità di svolgere il tirocinio con altre modalità, vedi durante gli anni universitari. Ultimato il testo, questo sarà inviato per conoscenza agli ordini e poi approderà al consiglio dei ministri prima della chiusura dell'attività di Palazzo Chigi.

Il lavoro portato a termine dal Miur è stato fatto di concerto con gli ordini. A inizio settembre, infatti, era stato proprio lo stesso sottosegretario Maria Grazia Siliquini, su ri-

chiesta del Cup (il comitato degli ordini), a istituire un tavolo di tecnico per lavorare congiuntamente ai rappresentanti degli professionisti interessati.

Un lavoro meno facile rispetto alle aspettative. I delegati del Cup, Armando Zingales (chimici) e Roberto Orlandi (agrotecnici), però, nel mettere insieme le richieste delle varie categorie hanno dovuto constatare che alcune di queste, a seguito della modifica del Titolo V della Costituzione, non potevano essere formulate. Come quelle su nuove competenze e sui titoli. Materie che per essere modificate hanno bisogno di una legge dello stato e non di un nuovo regolamento.

La complessità del provvedimento ha, quindi, allungato in qualche modo i tempi per fornire al Miur un testo "inoppugnabile". Il Miur in queste ultime settimane ha cercato di trovare una soluzione condivisa fra il testo originario e quello fornito dagli ordini. Un lavoro ultimato a cui manca solo l'ultimo pezzo di strada. (riproduzione riservata)

25 Novembre 2005

**Italia Oggi**

**Le ragioni del Sì**

**Berlusconi: viatico per la Cdl**

Una legge che cambia in meglio il paese e che consentirà alla Casa delle libertà di vincere le prossime elezioni. Ne è convinto il presidente del consiglio dei ministri, **Silvio Berlusconi**, che ieri ha festeggiato la devoluzione con il padre della riforma, **Umberto Bossi**. Il via libera di palazzo Madama, dopo minuti di confusione nei quali più volte il presidente del senato, **Marcello Pera**, ha richiamato i senatori a votare, è avvenuto a maggioranza non qualificata, come era nelle previsioni. Il che apre la strada al referendum confermativo, l'ultimo ostacolo, forse il più difficile e rischioso, perché l'Italia diventi federalista.



**Silvio Berlusconi**

Un referendum che sarà chiesto dalla stessa maggioranza di governo, per dare legittimità popolare alla riforma, e non solo dal centro-sinistra. Il referendum potrà essere chiesto entro tre mesi dalla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* della legge da un quinto dei membri di una camera o da 500 mila elettori o da cinque consigli regionali. Tenendo conto dei tempi, è probabile che sia indetto per il prossimo giugno, dopo le politiche.

Se ci sarà il voto confermativo, sarà la seconda volta che gli italiani saranno chiamati a pronunciarsi su una legge di revisione costituzionale. La prima fu quella di cinque anni fa: il 7 ottobre 2001 infatti il 34% degli italiani si recò alle urne per esprimersi sulla riforma del titolo V approvata dall'Ulivo. In quel caso, il responso fu favorevole.

Il via libera di palazzo Madama è stato coronato da uno standing ovation da parte dell'intera Casa delle libertà per **Umberto Bossi**, che poi ha partecipato alla festa organizzata dalla Lega. Giornata importante anche per il premier, **Silvio Berlusconi**, che già pensa alle prossime elezioni politiche e dice: «Ora con questa legge sono convinto di vincere, con questa riforma stiamo davvero cambiando l'Italia».

Spiega come il ministro della giustizia, **Roberto Castelli**: «Meno senatori, meno deputati, meno costi della politica, più capacità di fare leggi. Gli italiani potranno scegliere il premier, quindi più democrazia, più potere al popolo, in osservanza dell'articolo 1 della Costituzione e più vicinanza del potere alla gente attraverso la devoluzione».

«Gli elettori ci hanno affidato il compito di costruire la nuova Italia. Elezione diretta di chi governa, impegno

contro i ribellioni, costruzione di un federalismo nazionale e unitario: abbiamo agito su mandato degli elettori», così ha spiegato il capogruppo di An, **Domenico Nania**. «Ora tocca agli italiani dire di sì, attraverso il referendum».

«Votiamo questa riforma con grande convinzione, certi di aver sanato la disgregazione provocata dal centro-sinistra», ha aggiunto **Carlo Giovanardi**, ministro Udc per i rapporti con il parlamento, che ha negato che il sì del partito sia stato il frutto di uno scambio con la Lega.

Rassicurazioni sul tenore della riforma sono giunte dallo stesso leader della Lega. «L'opposizione non deve avere nessuna

preoccupazione per la devoluzione perché non è qualcosa di centralista e di pericoloso ma è qualcosa che dà più potere alle periferie, alle istituzioni più vicine ai cittadini e questa è la via se uno parla di paese democratico», ha detto **Bossi**, che non ha nascosto di essere il primo a dire che «la riforma va migliorata».

Le Costituzioni non nascono perfette e non è facile farle perfette fin dal primo momento. Mi rendo conto che c'è chi non è d'accordo, tutto è perfezionabile e dovremo lavorare molto nei prossimi anni. Parla di una riforma storica **Sandro Bondi**, coordinatore nazionale di Forza Italia: «Stanno riscritti a correggere la riforma della Costituzione approvata con un colpo di mano dal precedente governo, una riforma rovinosa per l'unità nazionale e per l'armonico funzionamento per i poteri dello stato e delle regioni».



**Maurizio de Tilla**

Plaudono alla riforma i liberi professionisti. Il vicepresidente del Cup, il Comitato unitario delle professioni, **Roberto Orlandi**, accusa il centro-sinistra di «aver fatto un errore nell'inserire le attività professionali nel novero della legislazione concorrente, questo ha tra l'altro bloccato il processo di innovazione del settore delle professioni».

«La riforma riporta la materia nell'ambito delle competenze statali, ora è necessario lavorare a una legge quadro che inquadri tutte le professioni, quelle regolamentate e non», spiega **Maurizio de Tilla**, presidente dell'Adapp, l'associazione delle casse di previdenza privatizzate. «Avremmo altrimenti rischiato di avere 20 leggi regionali diverse», puntualizza de Tilla. (riproduzione riservata)

di **Alessandra Riccardi**

**IL SOLE-24 ORE**

25 Ottobre 2005

**RIFORMA DELLA SCUOLA** ■ Categorie tecniche

**«Licei poco**

**Saranno ridotti laboratori e materie sp**

**MILANO** ■ Critici sul monte ore riservato ai laboratori, sui rischi che le ore di estimo equivalgano a quelle di filosofia, ma anche sulla divaricazione tra licei e sulla formazione professionale regionalizzata. Convocati dal ministero ormai a giochi fatti, i professionisti rilanciano, tra le critiche, il ruolo dell'istruzione tecnica e si dicono pronti a proposte concrete per salvaguardarne la «vocazione».

Secondo il decreto legislativo di riforma della scuola secondaria, approvato lo scorso 14 ottobre dal Consiglio dei ministri, dal 2007 gli istituti tecnici andranno in pensione per far posto ai nuovi «licei tecnologici». Mentre agli attuali istituti professionali seguirà un'offerta formativa organizzata dalle Regioni, come stabilito dal nuovo Titolo V della Costituzione (si veda «Il Sole-24 Ore» del 15 ottobre). Licei, dunque, non più istituti, destinati a riformulare

gli obiettivi formativi, il rapporto tra ore in classe e in laboratorio, qualità dei piani di studi tra materie obbligatorie e insegnamenti facoltativi.

«Troppa teoria e troppa filosofia», avevano avvertito Albi professionali e Confindustria. Il Miur aveva posto rimedio recu-

➔ **PER SAPERNE DI PIÙ**  
Sul sito del ministero dell'Is  
i provvedimenti di riordino  
[www.miur.it](http://www.miur.it)

perando, in parte, il drastico ridimensionamento delle ore di laboratorio: nel triennio professionalizzante saranno 264, 363 e 330, rispettivamente al terzo, quarto e quinto anno contro le 330, 396 e 363 dell'attuale ordinamento. «Nulla contro la filosofia, ma non a scapito della Politica agri-

niche insoddisfatte della nuova secondaria

# «Liceo tecnologici»

specifiche - Sotto accusa la formazione regionale

cola comune e delle direttive europee», ha detto Andrea Bottaro, presidente del Consiglio nazionale dei periti agrari, che individuava nella modifica e nell'aggiornamento dei programmi ministeriali l'unica riforma efficace.

«Se i tedeschi con le loro Fachoberschule sfornano tecnici iperspecializzati, noi, con i licei tecnologici, rinunceremo presto a coniugare conoscenza tecnica e capacità applicativa». Per questo, ha concluso Bottaro, «tra un mese invieremo un documento al ministro

Lezizia Moratti, in cui materie come economia, estimo, topografia e costruzioni, ma anche sicurezza e qualità alimentare, saranno individuate come essenziali per una preparazione adeguata all'esercizio professionale». Pessimista sulla possibilità di intervenire nel meri-

to è Bernardino Cantalini, presidente dei periti industriali, «chiamati solo una volta al ministero per un'illustrazione del decreto ormai già scritto. Ma oltre alle materie bisogna vedere chi le insegna». Con la precedente riforma Berlinguer, ha detto Cantalini, si era allargata la corrispondenza tra titolo di studio e abilitazione all'insegnamento di più materie. «Già oggi si trovano laureati in matematica che insegnano elettrotecnica o meccanica, con grave danno della capacità applicativa tipica dei tecnici cui non si è posto rimedio. Continueremo a lavorare assieme ai delegati di Confindustria per delineare una strategia comune di proposte correttive. Ma la strada dei licei è ormai tracciata».

Controcorrente la visione dei geometri. Per il consigliere nazionale, Enrico Rispoli «i licei tecnologici sono la base formativa coerente di un percorso profes-

sionale che dovrà sfociare in una laurea triennale, seguita da un tirocinio. Approviamo, dunque, l'impianto della riforma in cui, anche alle scuole superiori, entra finalmente un'opportunità importante come lo stage aziendale».

Preoccupato per una formazione che rischia una «illogica frammentazione» è Roberto Orlandi, presidente degli agrotecnici: «Al nostro Albo si accede sia attraverso gli istituti tecnici, che diverranno licei, sia attraverso le scuole professionali per l'ambiente, che dovrebbero scivolare nella formazione regionalizzata. A questo punto, le Regioni avranno margini di manovra ampi ma non chiari e potran-

## Orario ridotto

Le principali regole per gli istituti tecnici

- **La riforma.** Il Consiglio dei ministri del 14 ottobre scorso ha approvato il decreto legislativo che ripartisce il sistema di istruzione superiore in otto licei, tra cui quello "tecnologico e delle scienze umane". La formazione professionale viene regionalizzata
- **La mediazione.** Dopo un confronto con Confindustria, il liceo tecnologico, che nel testo ministeriale aveva introdotto la filosofia (che è rimasta) ma ridotto drasticamente le ore di laboratorio ha parzialmente recuperato la sua «vocazione». Tuttavia, le professioni tecniche lamentano ancora un approccio molto teorico e piani di studio non adeguati alle specializzazioni
- **I quadri orario.** L'orario obbligatorio complessivo, oggi di 1.188 ore in cinque anni, resta tale solo nel triennio e cala a 1.089 ore annuali nel biennio. Le ore di laboratorio del triennio sono 264, 363 e 330, al terzo, quarto e quinto anno, contro le 330, 396 e 363 degli attuali istituti tecnici

no legare la formazione a specificità territoriali quando gli agrotecnici devono essere in grado di operare allo stesso modo su tutto il territorio, Europa compresa. Ci serve, urgentemente un'unicità di indirizzo per la scuola superiore. Abbiamo dato vita a una Consulta nazionale per l'istruzione agraria che, speriamo, possa incontrare presto i tecnici dell'Istruzione».

**LAURA CAVESTRI**

## ECCO LA NUOVA TESSERA PROFESSIONALE (VALE ANCHE COME DOCUMENTO DI IDENTITÀ)

Presentata per la prima volta al XIII Congresso Nazionale di Stresa, riscontrando subito il gradimento dei presenti, la nuova TESSERA PROFESSIONALE è da tempo a disposizione di tutti gli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

In relazione alla indelebilità della foto e dei dati, impressi con processo termografico, essa è valida anche come documento di identità personale. Nel retro della Tessera una banda magnetica contiene tutti i dati identificativi del titolare, che potrà così essere "riconosciuto" da specifici lettori magnetici.

Il costo per il rilascio della Tessera Professionale è di 50,00 Euro e chi desidera riceverla deve compilare uno specifico "Modulo", che si può richiedere al:

- **Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati**  
Ufficio di Presidenza - Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ

anche via fax (al n. 0543/795.263) oppure e-mail ([agrotecnici@agrotecnici.it](mailto:agrotecnici@agrotecnici.it)); nella richiesta bisogna semplicemente indicare che "SI DESIDERA L'INVIO DEL MODULO PER IL RILASCIO DELLA TESSERA PROFESSIONALE", specificando il proprio indirizzo e numero telefonico.

Si ricorda infine che nel sito internet [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it), nella sezione novità, è possibile compilare uno specifico form, per richiedere in automatico la spedizione del modulo per il rilascio della tessera professionale.

Le convenzioni riservate ai Titolari di Tessera professionale: si ricorda che, a partire dal 1° gennaio 2006, la Tessera professionale consentirà l'accesso a numerosi sconti in alberghi, negozi di abbigliamento, servizi di noleggio, ecc. in relazione a convenzioni stipulate con il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

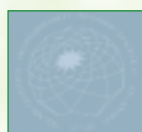
L'elenco delle Convenzioni sarà inizialmente comunicato a ciascun titolare di Tessera professionale mentre, sempre dal 1° gennaio 2006, nel sito [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it) sarà attivata una "Area riservata" per i titolari, all'interno della quale troveranno spazio anche tutte le Convenzioni che verranno man mano sottoscritte.



*Ecco come si presenta la nuova "Tessera professionale", realizzata su un supporto ad alta resistenza, con dati e foto indelebilmente termografati; nel retro una banda magnetica reca i dati identificativi del titolare.*

## I NOSTRI PARTNERS (Convenzioni già operanti)

### HOTEL



#### HB BETTOIA HOTELS

Prestigiosa catena alberghiera con tre Hotel accanto alla Stazione ferroviaria di Roma Termini, di cui è noto il confort e la comodità, soprattutto per chi viaggia preferibilmente in treno e può così trovare un punto di appoggio direttamente all'arrivo.



#### ZANHOTEL

Cinque Hotel di prestigio, di cui quattro in Centro a Bologna ed uno nella vicina Bentivoglio. Gli Hotel bolognesi sono tutti nel breve spazio di abitato compreso fra il Centro storico e la Stazione ferroviaria e, pertanto, di una comodità assoluta.



#### SHERATON GOLF PARCO de' MEDICI

Probabilmente uno dei resort più belli di Roma, con palestre, piscine e campi da golf. Di recente costruzione, si trova sulla bretella che collega la capitale con l'Aeroporto internazionale di Fiumicino (quindi lontano dal Centro).

Accanto all'Hotel sorge "The Village" con numerose multisala cinematografiche, negozi, ristoranti ed altro ancora.



#### ENCORE

Nuovissimo e moderno Hotel in Forlì, aperto da meno di un anno, in una area ex-industriale recentemente recuperata; gode di una posizione particolarmente felice, a due passi dal Centro storico, ed a 400 mt. dall'Ufficio di Presidenza del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Forlì, è dotato anche di ampi parcheggi.



### TIZIANO

Prestigioso Hotel situato nel centralissimo Corso Vittorio Emanuele, in pieno Centro a Roma, a pochi metri da Via Arenula ed anche dall'ufficio del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. L'albergo pratica tariffe differenziate per bassa ed alta stagione.



### ZEFIRO

Situato in posizione tranquilla, nel quartiere universitario "Città Studi" strategicamente collocato a circa 10 minuti dalla Stazione di Milano Centrale, dall'Aeroporto di Linate e da Piazza Duomo. Ai titolari di Tessera professionale pratica prezzi di favore assoluto.



### HOTEL MADISON

È un albergo situato nel palazzo appartenente alla nobile famiglia Sforza Pallavicini e completamente ristrutturato nel 1992. Grazie alla sua posizione centrale, molto vicino alla Stazione Termini, l'Hotel Madison è il luogo ideale sia per il viaggiatore d'affari che per il turista, grazie alla facilità con cui si possono raggiungere i principali luoghi d'interesse di Roma.



### HOTEL PRINCE GALLES

L'ospitalità e l'eleganza dell'Hotel Galles, a pochi minuti dal Centro Storico e da Via Veneto, offrono un'occasione di relax in una delle 30 comode suites ricavate dagli spazi di un antico palazzo dell'800, raffinata residenza della famiglia dei Conti Cavalieri. I suoi ambienti offrono all'uomo d'affari un angolo di studio dove poter trovare la tranquillità e la giusta concentrazione, e alla famiglia un ampio e comodo spazio per vivere in libertà il proprio soggiorno romano.



### HOTEL DIPLOMAT PALACE

Situato nel viale principale di Rimini, capitale delle vacanze ma anche attivissimo polo convegnistico, è un Hotel di prima categoria che offre prezzi di assoluto favore.



### AMBASCIATORI

Albergo a 4 stelle immerso tra il verde delle colline toscane, a Chianciano Terme (SI), di recente interamente rinnovato, dovuto di moderne attrezzature, situato in posizione centrale e tranquilla, vicino agli stabilimenti termali.

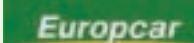
### HOTEL GALLES



Originariamente l'Hotel Galles era una nobile residenza, costruita nel 1902 e, dopo essere stata completamente ristrutturata, divenne albergo nel 1968.

Questo albergo è da sempre punto di riferimento per i viaggiatori d'affari, grazie alla piccola ma funzionale sala riunioni arredata in stile inglese. Ottimo per i turisti, grazie alla posizione nel cuore di Roma.

## CAR RENTAL



### EUROPCAR

Europcar, leader nei servizi di noleggio a breve e medio termine di auto e furgoni, con e senza autista, offre agli Agrotecnici titolari di tessera professionale un ampio ventaglio di prodotti e servizi che rappresentano la migliore soluzione per le esigenze di mobilità, sia per muoversi agevolmente nel traffico, che per trascorrere un romantico weekend oppure per andare in vacanza con la famiglia o con gli amici. I titolari di Tessera Professionale Agrotecnici, all'atto della prenotazione, debbono comunicare il numero di contract che li identifica.

## ASSISTENZA AMMINISTRATIVO-FISCALE

M e C Consulting snc. È una società che si occupa di fornire assistenza in campo amministrativo e fiscale, nonché nella ricerca di finanziamenti personali e di mutui. A tutti coloro che presenteranno o indicheranno la Tessera Professionale di Agrotecnico, sarà applicato uno sconto del 15% su tutte le tariffe (al netto dell'IVA). Fra i servizi forniti, in particolare, si ricorda: la gestione e consulenza contabile, la predisposizione del modello UNICO, le dichiarazioni ICI, ecc.

## ABBIGLIAMENTO

### VISA diffusione moda

Catena di magazzini con prezzi da ingrosso, con abbigliamento di marca ed accesso riservato solo ai soggetti in possesso di una speciale tessera (che viene rilasciata gratuitamente ai titolari di Tessera professionale degli Agrotecnici). I magazzini attualmente aperti sono a Milano ed a Roma.

**ABBIGLIAMENTO**  
UOMO - DONNA - BAMBINO  
PELLETERIA  
E COMPLEMENTI IN PELLE  
COPERTURE E FERMONE  
CALZATURE BIANCOCREMA

**Visa**  
DIFFUSIONE MODA

PREZZO MINIMO GARANTITO A ROMA E NEL LAZIO

**TAGLIE**  
Dalla 40 alla 80 + soprallunghi

**QUALITA'**  
Le più affermate aziende nel settore abbigliamento

**SCELTA**  
4.000 mq di esposizione di capi anche firmati

**INGRESSO RISERVATO DIPENDENTI COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI**

ROMA: Via Giovanni Beve, 1119 - Tel. 06.5756381 - (Piramide-Ostiano)  
ROMA: Via Tiburtina, 1094 - Tel. 06.4115400 - (Iner, San Basilio)  
ROMA: Via Flavio Strada, 232 - Tel. 06.78962654 - (Tuscolano-Cinecittà)  
OSTIA: Via Cardinal Ginnesi, 12 - Tel. 06.5823856 - (Piazza Stazione Lido)  
MILANO: Viale E. Jenner, 28 - Tel. 02.69215880 - (Stazione Lancetti)

# « I giovani e le professioni: quali scenari »

I GIOVANI PROFESSIONISTI DEL CUP3 A CONVEGNO PER DISCUTERE DEL LORO FUTURO

**A**nche quest'anno, per il secondo anno consecutivo, il CUP3 ha voluto organizzare a Roma, presso la Sala del Refettorio della Camera dei Deputati, un'iniziativa per affrontare insieme ai rappresentanti del Governo, dell'opposizione nonché delle professioni alcuni dei temi verso cui i laureati e professionisti del nuovo ordinamento nutrono particolari preoccupazioni e per cui cercano risposte (anche in vista dell'imminente appuntamento elettorale di primavera) che diano maggiori certezze ad una intera generazione di giovani che purtroppo non riesce a trovare la giusta serenità professionale. Due importanti novità si sono succedute in questo anno trascorso dal primo convegno CUP3:

- il DM 270 del novembre 2004 (la cosiddetta riforma Moratti dell'Università);
- il regolamento elettorale previsto dal DPR 328/01 che ha finalmente consentito di tenere le tanto attese elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali e nazionali degli Ordini regolamentati dal DPR 328, consentendo, quindi, l'ingresso nei consigli direttivi anche di un rappresentante della sezione B.

Cito non a caso questi due importanti passaggi legislativi perché è principalmente sui seguenti due importanti temi che il CUP3 ha cercato il confronto con i presenti:

- università;
- coinvolgimento diretto dei triennialisti nelle prossime riforme che riguardano le professioni.

Per quel che riguarda l'università il CUP3 non ha mai nascosto (anche sulle pagine di questa rivista) le proprie perplessità (più volte espresse anche dalla stessa CRUI - la Conferenza dei Rettori delle Università) in merito all'opportunità di procedere, a pochi anni dalla precedente riforma (il DM 509/99), e quando ancora essa non era entrata a regime e non vi erano, quindi, dati utili che



Roma. Il Tavolo della presidenza del Convegno dei giovani laureati triennialisti. Da sinistra a destra il Sen. Mario Cavallaro, il Presidente del CUP3 Antonio Picardi, il Sen. Giovanni Battafarano, il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati Roberto Orlandi.

ne giustificassero un ulteriore intervento ad un nuovo ridisegno dell'architettura dei percorsi di studi universitari, con l'introduzione di un nuovo modello non più in serie (il cosiddetto 3+2), ma questa volta in parallelo (il famoso percorso ad Y).

Il timore molto fondato è che si stia ingenerando nelle università, negli studenti e in tutti i cittadini, una confusione tale che non consente un facile orientamento. Infatti diventa sempre più complicato recarsi ad un colloquio di lavoro e provare prima di tutto a spiegare quale titolo di studi si è conseguito (da non dimenticare l'esperienza dei Diplomi Universitari).

In questo clima d'incertezze è troppo facile ed estremamente semplicistico affermare che i dati oggi disponibili riportano che la maggioranza degli studenti prosegue gli studi per la più affidabile e sicura laurea specialistica (che rievoca il vecchio percorso quinquennale) e lo sarà ancor di più tra qualche

anno, se e quando la riforma Moratti entrerà in vigore. Quanti studenti, è da chiedersi, dopo il primo anno, al momento di operare una scelta così impegnativa e definitiva (quali passerelle tra un percorso e l'altro?) opteranno per il più incerto percorso triennale? D'altra parte anche nel risparmio, quando vi è un clima di incertezza, la gente punta sui meno remunerativi ma più sicuri e conosciuti BOT, piuttosto che prendere dei rischi su altri investimenti.

Il timore è che si stia portando un serio tentativo, neppure troppo nascosto, di ripristinare le vecchie lauree quinquennali a ciclo unico, dimenticando però, che essi producevano laureati fuoricorso, prossimi ai trent'anni, nonché un elevato numero di abbandoni.

Su questo tema l'intervento del Sottosegretario al MIUR, Sen. **Maria Grazia Siliquini** (AN), purtroppo non è stato particolarmente confortante per i giovani triennialisti presenti che



attendevano qualche rassicurazione. All'esposizione dei citati dati su quanti proseguono gli studi per la specialistica non ha fatto seguito, però, un'opportuna analisi né delle condizioni al contorno né tantomeno di quanti affrontano la specialistica già con un lavoro avviato, e quindi nello spirito della riforma 509/99 che dava la possibilità a chi aveva voglia e tempo di specializzarsi.

Gli interventi degli esponenti del centro-sinistra, invece, hanno difeso a spada tratta il percorso in serie, come d'altronde era auspicabile fosse, in quanto essi stessi gli autori, ricordando che la laurea triennale non è stata un'invenzione tutta italiana, ma frutto di accordi europei (*Sorbona '98 e Bologna '99*) ed il Sen. **Luciano Modica** (DS) ha inoltre evidenziato che il percorso in parallelo ha già dato in passato risultati deludenti con i Diplomi Universitari in parallelo a quelli tradizionali, ed in cui solo un 5% degli iscritti all'Università aveva creduto. Ed è in questa ottica che sia il Sen. **Mario Cavallaro** (*Margherita*) che l'On. **Pierluigi Mantini** (*Margherita*) hanno ribadito a più riprese che il percorso in serie (*ribattezzato per l'occasione da Modica 3 e 2 a sottolineare che l'uno ha ragione di esistere anche senza l'altro*) verrà rafforzato se la coalizione di centro-sinistra dovesse essere chiamata a governare nella

prossima legislatura.

Dello stesso avviso il Sen. **Giovanni Battafarano**, che ha colto l'occasione per ricordare il rinnovato impegno del partito in materia di libere professioni e circa il fatto che la questione deve essere trattata senza intenti punitivi verso alcuno, ma nella consapevolezza di dover perseguire gli interessi del Paese. Fra gli interventi ufficiali anche quello di **Roberto Orlandi**, Presidente degli Agrotecnici e Vice Presidente del CUP, che ha invitato i presenti a sentirsi parte integrante del mondo delle professioni e non "altro" rispetto ad esso, ricordando come gli Agrotecnici abbiano aperto, sin dall'inizio, il proprio Albo ai laureati *post-DPR n. 328/2001* inserendoli fin da subito nei Consigli provinciali; quanto al CUP3, gli Agrotecnici hanno da tempo sottoscritto con esso una intesa di lavoro. Sulla questione della possibilità di scegliere l'iscrizione in più Albi, per Orlandi si tratta di un elemento di innovazione che va mantenuto, perché obbliga gli Albi professionali a sentirsi fra loro concorrenti.

È intervenuto anche il Presidente degli Ingegneri, **Sergio Polese**, per prendere le distanze da un emendamento presentato alla legge finanziaria in discussione al Senato e non condiviso dall'organizzazione dei laureati triennalisti. Sulla vicenda Polese ha smentito che l'Ordine Nazionale degli Ingegneri

abbia mai svolto alcun ruolo attivo.

### La riforma delle professioni

Con la frase "riforma delle professioni", s'intende tutto l'insieme di quelle modifiche legislative, che avranno ricadute sul mondo professionale ed i giovani triennalisti in particolare. A questo proposito sono stati lanciati temi quali:

- riforma degli accessi, con nuove prove di esame di Stato;
- introduzione di tirocini professionalizzanti obbligatori;
- riforma del DPR 328 del 2001;
- istituzione dell'Albo dei tecnici;
- riforma delle professioni;
- equiparazione Diplomi Universitari (*legge n. 341/90*) - Lauree Nuovo Ordinamento (*DM n. 509/99*).

A tal riguardo anche il CUP3 è convinto dell'importante valore strategico delle professioni intellettuali per lo sviluppo e l'economia del nostro Paese, in un contesto europeo di economia della conoscenza, ed anche i triennalisti ritengono che vi sia un nesso inscindibile tra istruzione, formazione, accesso alle professioni e qualità della prestazione professionali, e che, oggi più che mai, sia alquanto improbabile intervenire in un campo senza inevitabili ricadute in un altro.

È in questa dimensione che temi quali la riforma degli accessi, recentemente oggetto di un tavolo tecnico presso il MIUR, cui è stato ammesso anche il CUP3, devono trovare una reale collocazione.

La preoccupazione della mancanza di pari condizioni di accesso alle varie categorie professionali tecniche, ad esempio, con l'imposizione di pesanti barriere all'ingresso, di fatto sancirà il fallimento della libertà di scelta di cui il laureato del nuovo ordinamento oggi gode e che difenderà strenuamente, in quanto è da ritenere sarà proprio questa facoltà posta nelle mani del neolaureato a rendere maggiormente dinamiche le categorie professionali sempre più spesso preda delle loro anacronistiche strutture.

Saranno appunto quelle che sapranno aprirsi al nuovo ed interagire con esso che avranno nel tempo la meglio.

Antonio Picardi  
Presidente CUP3



# « Rinnovo al vertice dei giovani della Coldiretti »

PASSAGGIO DEL TESTIMONE NEL MOVIMENTO GIOVANILE COLDIRETTI DA GIACOMO BALLARI (CHE PASSA ALLA GUIDA DEL CEJA) A DONATO FANELLI

**I**l Movimento Giovanile Coldiretti è l'organizzazione dei giovani della più importante organizzazione professionale agricola italiana, la Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti, della quale è parte integrante; infatti al Movimento giovanile possono aderire i giovani di età compresa tra i 16 e i 28 anni di età compiuti, che siano soci della Coldiretti (*oppure che facciano parte di un nucleo familiare di un socio della Coldiretti*).

Gli scopi del Movimento sono:

- promuovere la crescita socio-culturale, professionale, imprenditoriale e sindacale dei giovani al fine di garantire la continuità dell'azione sindacale in favore dei giovani imprenditori agricoli e favorire lo sviluppo di un'agricoltura moderna e competitiva.
- garantire la formazione permanente dei giovani imprenditori agricoli ad ogni livello, di concerto con la Confederazione e le Federazioni ad essa associate avvalendosi degli strumenti da queste adottate.
- svolgere un ruolo di promozione e sostegno per quanto riguarda le scelte e l'azione dell'Organizzazione, alla quale assicura un originale contributo di idee e un prezioso apporto di energie vitali. In tale contesto, particolare importanza, riveste l'attività di studio e documentazione relativa alla situazione ed alle esigenze della gioventù rurale.
- promuovere, ai vari livelli, la presenza dei giovani negli Organi della Confederazione e delle Federazioni ad essa associate, degli organismi ed enti ad esse collaterali, nonché all'interno della pubblica amministrazione e di tutti quegli organismi economici e politici (*anche internazionali*) ove si trattino questioni che riguardino i giovani e il mondo agricolo e rurale; insomma, come si può ben vedere, l'autonomia del Movimento giovanile rispetto alla Confederazione è davvero modesta, oppure, se si preferisce, è totale, perché non ci si discosti dalla

"linea" della casa madre!

Ma nonostante questo dal Movimento Giovanile della Coldiretti, sono spesso maturate idee nuove ed importanti stimoli, che hanno poi prodotto evoluzioni anche fra i "vecchi" della Confederazione, ed oggi certamente, in un'agricoltura in profonda crisi da trasformazione, i giovani della Coldiretti hanno sicuramente la possibilità di giocare un ruolo di prestigio, od almeno di provarci.

Infatti in Italia sono quasi 100.000 i giovani under 35 che hanno scelto di porsi alla guida di aziende agricole, che rappresentano la componente più dinamica dell'agricoltura italiana. Secondo un'indagine, le aziende agricole dei giovani under 35 possiedono, infatti, una superficie superiore di oltre il 54% alla media (9,4 ettari rispetto alla media nazionale di 6,1) un fatturato più elevato del 75% della media (18.720 Euro rispetto alla media nazionale di 10.680) e il 50% di occupati per azienda in più. Inoltre le giovani leve della campagna hanno una maggiore propensione al biologico (3,7% delle aziende rispetto alla

media nazionale di 2,1%) ma incontrano qualche difficoltà nell'acquisto del capitale terra che solo nel 54% dei casi è in proprietà rispetto al 74% della media nazionale.

Dunque queste "aziende giovani" sono il nerbo migliore dell'agricoltura italiana, quelle che decreteranno lo sviluppo futuro oppure l'arretramento.

Per questa ragione la recente assise del Movimento Giovanile, che si è tenuta a Roma, il 22 novembre 2005, ha destato vivo interesse; durante l'incontro significativo è stato l'intervento di **Giacomo Ballari**, ex-Presidente dei Giovani della Coldiretti, che, passando alla guida del Ceja, ha ceduto il proprio ruolo a **Donato Fanelli**.

Ballari ha affermato: "Dai sostegni all'agricoltura, oggi assorbiti dalla rendita parassitaria improduttiva, e dall'assistenzialismo è possibile, secondo i nostri calcoli, un recupero di circa un miliardo di euro da destinare a misure di qualificazione della spesa per la competitività quali: sviluppo rurale, qualità, ricerca,

## DONATO FANELLI

Laureato in Economia Aziendale presso l'Università Bocconi di Milano con il massimo dei voti, Donato Fanelli ha 27 anni, coniugato ed è imprenditore agricolo a Conversano (Bari) in una azienda ad indirizzo ortofrutticolo (uva da tavola, ciliegie) con una superficie di venti ettari dove svolge anche servizi di progettazione e sistemazione del verde pubblico. "Fare in modo che ogni giovane possa realizzare il proprio sogno imprenditoriale in un'agricoltura rigenerata dove è finita l'era delle rendite" è l'obiettivo dichiarato del nuovo Delegato

Nazionale al momento dell'elezione. "La competitività del Made in Italy è alla nostra portata e siamo determinati a volare alto perché siamo sicuri di avere dalla nostra parte i cittadini consumatori e quei rappresentanti istituzionali lungimiranti che - ha precisato Fanelli - hanno apprezzato il nostro modello di sviluppo".



**GIACOMO BALLARI**, 29 anni, è titolare di un allevamento da latte e produce e commercializza con vendita diretta miele biologico a Barge, in provincia di Cuneo.



ambiente, energie rinnovabili, multifunzionalità e crescita delle giovani imprese in agricoltura”.

Ballari ha, inoltre, sostenuto che a quest'operazione di riequilibrio e qualificazione delle risorse non potranno sottrarsi tutte le organizzazioni che intendono rappresentare le imprese giovani dell'agricoltura italiana, ribadendo che il Paese ha la necessità di investire nel rinnovamento generazionale e nell'innovazione.

L'Assemblea ha quindi proposto un tetto massimo di 200.000 euro l'anno di aiuti per azienda per premiare i comportamenti virtuosi di ogni imprenditore e condannare le rendite ingiustificate e parassitarie ed, inoltre, l'istituzione di un "tetto minimo" dei pagamenti che non hanno alcuna influenza sul piano economico, da applicarsi alle aziende che percepiscono meno di 250,00 euro l'anno, con un effetto di semplificazione e risparmio su controlli e procedure amministrative oltre che di eliminazione di ogni forma di assistenzialismo.

L'Assemblea è anche stato un importante momento di rinnovo ed ha visto l'elezione di **Donato Fanelli**, che guiderà per i prossimi quattro anni il Movimento Giovanile della Coldiretti, la più grande forza sociale di giovani imprenditori agricoli a livello europeo. L'assemblea ha provveduto anche all'elezione del nuovo esecutivo nazionale del Movimento Giovanile della Coldiretti di cui fanno parte **Miranti Giuseppe** di Rivergaro (Piacenza), **Andreini Danio** di Carobbio D. Angeli (Bergamo), **Vitaioli Elena** di Fossombrone (Pesaro), **Moncalvo Roberto** di Settimo Torinese (Torino), **Sangiorgio Vittorio** di Pagani (Salerno), **Diliberto Salvatore** di Sancataldo (Caltanissetta), **Zaggia Nicola** di Conselve (Padova) e **Manni Massimo** di Acquasparta (Terni).

È l'italiano **Giacomo Ballari**, leader dei giovani della Coldiretti, che rappresenterà l'Italia presso il CEJA, il Consiglio Europeo dei Giovani Agricoltori, che rappresenta un milione e mezzo di giovani imprenditori impegnati in agricoltura nei 25 paesi aderenti all'Unione. L'elezione è avvenuta con voto unanime di tutti i delegati delle Organizzazioni dell'imprenditoria giovanile dell'Europa allargata e rappresenta un importante riconoscimento dell'impegno italiano nel guidare il processo di rigenerazione dell'agricoltura europea verso la sicurezza alimentare ed ambientale di tutti i cittadini. "Il forte rinnovamento degli organi dirigenti" - ha sostenuto Ballari - "sta a dimostrare la volontà di cambiamento dei giovani imprenditori agricoli europei che chiedono una riforma della politica agricola comune che abbia il coraggio di abbandonare la conservazione per rispondere al dinamismo delle giovani imprese e accompagnarle nelle strategie di crescita".

Alla Vicepresidenza, accanto a Giacomo Ballari, sono stati nominati per la prima volta **Sirpa Lintunen** (Finlandia), **Sylvain Marmier** (Francia), **Spiros Tsotos** (Grecia), mentre alla Presidenza è stato confermato il tedesco **Hans-Benno Wichert**.

### CEJA: Il Consiglio Europeo dei Giovani Agricoltori

Fondato a Roma nel 1958, il CEJA comprende attualmente 22 organizzazioni membri dei 15 paesi dell'Unione Europea e 6 membri associati di Cipro, Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Bulgaria e Slovenia, che rappresentano insieme gli interessi di circa un milione di giovani agricoltori.

#### Gli obiettivi:

- Informare, formare, organizzare e rappresentare i giovani agricoltori in Europa,
- Facilitare l'insediamento di giovani nel settore agricolo,
- Agire da forum di comunicazione e di dialogo fra i giovani agricoltori in Europa,
- Promuovere lo sviluppo dell'agricoltura e delle zone rurali in seno all'Unione Europea,
- Informare la società sui ruoli dell'agricoltura.

#### Le preoccupazioni:

- Fare prevalere condizioni ed incentivi economici per l'insediamento di imprenditori agricoli,
- Reagire di fronte all'invecchiamento della popolazione agricola professionista,
- Seguire lo sviluppo della Politica agricola comune (PAC) portando il dibattito al di là delle revisioni settoriali dell'Agenda 2000, previste per il 2002-2003
- Incoraggiare lo sviluppo di un commercio equo e sicuro piuttosto che il libero scambio promosso dall'Organizzazione Mondiale del Commercio,
- Accrescere il proprio coinvolgimento nel processo di allargamento, in particolare creando dei legami forti e stabili con i giovani agricoltori dei Paesi dell'Europa Centrale ed Orientale (PECO),
- Continuare a garantire la migliore tutela dei consumatori e il miglior dialogo possibile
- Continuare ad informare, incoraggiare gli scambi e consolidare la messa in rete dei giovani agricoltori in Europa,
- Prestare attenzione ai nuovi strumenti nel settore agricolo.

CEJA - 23/25 rue de la science, Bte 11 - 1040 Bruxelles

tel: +32.2.230.42.10 - fax: +32.2.280.18.05

www.ceja.org - Email: vallet@ceja.be

# « La nuova normativa quadro nel settore agriturismo »

L'AGRITURISMO SI PUÒ CERTAMENTE ANNOVERARE A PIENO TITOLO NEL CONCETTO DI "MULTIFUNZIONALITA' DELL'IMPRESA AGRICOLA"

L'attività agricola, a seguito delle modificazioni tecniche e gestionali, che ne hanno caratterizzato la sua evoluzione nel corso del tempo, ha dovuto adeguarsi alle nuove esigenze che provenivano dai contesti economici europei. In Italia, la contrazione quantitativa delle aziende agricole, osservatasi dal secondo dopoguerra ad oggi, ha fatto emergere la necessità di modificare ed aggiornare l'attività agricola, vista non più come mera attività di produzione alimentare, ma come un qualcosa che debba salvaguardare lo spazio rurale e tutelare i luoghi e le comunità rurali, che in esso vivono e che rischiano la marginalizzazione. Per favorire una maggiore permanenza degli agricoltori nelle aziende e per integrare il reddito aziendale, la normativa italiana, negli anni ottanta, ha ampliato le attività praticabili da parte delle aziende agricole ed ha definito e regolamentato l'agriturismo, inquadrato come un'attività complementare a quella agricola.

Nel 1985 con la legge 730, il legislatore ha voluto definire una legge quadro o cornice all'interno della quale definire dei principi generali, demandando alle regioni il compito di recepire gli elementi cardine e predisporre delle apposite leggi regionali specifiche, calate sulle diverse situazioni locali, in funzione delle particolarità e localismi tipici dei contesti di attuazione. Tuttavia, è da osservare come il recepimento legislativo non è avvenuto in maniera rapida ma, in alcuni casi sono trascorsi anche dieci anni prima che alcune regioni provvedessero ad emanare specifici provvedimenti normativi. A distanza di vent'anni è in dirittura d'arrivo la nuova legge quadro per la regolazione delle attività agrituristiche, la quale è stata approvata dalla Camera e senza nessuna modifica dovrebbe essere approvata, a breve,



dal Senato ed entrare definitivamente in vigore. Nel corso di quest'ultima legislatura, molteplici sono state le proposte di modifica all'attività agriturbistica ed i disegni di legge presentati sono stati almeno cinque, provenienti da vari schieramenti politici, i quali hanno trovato un accorpamento organico nel disegno di legge 3438 in via di approvazione da parte del Senato. Durante questa prima fase, da parte delle regioni, erano emersi dei dubbi circa l'intervento legislativo svolto dal Parlamento, il quale era visto come un'ingerenza in una materia di competenza regionale; tuttavia, in seno alla conferenza Stato-Regioni è stato possibile trovare un'intesa efficiente per entrambe le controparti, senza dare luogo a nessuna limitazione di poteri e recependo le indicazioni provenienti dai soggetti coinvolti. Nella finalità della legge è riconosciuta una funzione principale che lo Stato italiano ha nel proprio ordinamento,

ossia quello di sostenere l'agricoltura, in un ambito multidisciplinare ed in stretta sinergia con le altre iniziative di sviluppo rurale previste a livello nazionale e sovranazionale. La multidisciplinarietà prevede un insieme di attività con varie finalità quali la promozione del turismo e delle caratteristiche *strutturali* delle campagne, capaci di assicurare una molteplicità di funzioni tra le quali possiamo ricordare: la salvaguardia delle risorse specifiche di ciascun territorio, la presenza di attività umane nello spazio rurale, la differenziazione dei redditi agricoli, la multifunzionalità dell'agricoltura, la salvaguardia delle tradizioni enogastronomiche ed assicurare, infine, il sostegno alle produzioni di qualità. Per quanto attiene alla vecchia normativa una differenza sostanziale è l'introduzione di un concetto molto importante quale la **multifunzionalità** e la definizione di aree rurali, le quali sono individuate

come uno spazio fisico che è in stretta relazione con la città e non possono essere viste più in maniera antitetica, come avveniva in passato, allorché si parlava solo di rapporto duale e conflittuale tra città e campagna, escludendo che tra le due parti del sistema non potessero esistere delle relazioni continue e di stretta dipendenza, ma solo di netto contrasto. Nell'articolo 2 la definizione delle attività agrituristiche sembra recepire le sollecitazioni e le indicazioni provenienti dagli operatori agricoli e l'attività agriturbistica viene ad assumere il carattere di connessione con quella di coltivazione e/o di allevamento, perdendo quella caratteristica di complementarità che, invece, era presente nella vecchia legge quadro. Le attività agrituristiche sono ampliate e consentono, oltre alla normale attività di ospitalità e somministrazione di pasti e bevande, la possibilità di organizzare la degustazione di prodotti agro-alimentari aziendali. In alternativa è possibile utilizzare dei prodotti extra-aziendali, purché sia data preferenza ai prodotti di qualità certificata (*Dop, Igp, Igt, ecc.*) disciplinati e definiti da specifici regolamenti regionali. I cibi e le bevande da utilizzare possono essere di diretta produzione e trasformazione aziendale oppure possono essere utilizzati prodotti aziendali ottenuti da lavorazioni esterne e che sono, successivamente, reintrodotti previa trasformazione in azienda (esempio olio, vino, farina, ecc.). Il legislatore introduce la possibilità, affinché sia garantita un'ampia tutela delle tradizioni enogastronomiche dei territori e dei luoghi, per dare concreta applicazione a quel concetto di marketing territoriale integrato, di organizzare degustazioni di prodotti aziendali tra i quali il vino ed organizzare, anche al di fuori delle strutture aziendali, qualora l'azienda abbia delle limitazioni, attività ricreative, didattiche, sportive e praticare l'ipotismo.

In questo provvedimento il legislatore sembra fermamente intenzionato a ribadire e valorizzare i concetti di multifunzionalità e di ammodernamento dell'attività primaria, secondo quanto enunciato nella legge n. 99/2004 e nel Decreto legislativo n. 228/2001, consentendo agli enti locali di sottoscrivere delle convenzioni con le imprese agricole con la finalità di valorizzare il territorio rurale ed in beni che

in esso si collocano.

Il confronto tra la precedente normativa e la nuova, per quanto concerne i criteri ed i limiti dell'attività agriturbistica, appare migliorativa; infatti, mentre nella precedente legge quadro si demandava alle regioni gli obblighi amministrativi ed i limiti di intervento, da definire attraverso l'emanazione di leggi specifiche, tenendo conto delle caratteristiche del territorio, la nuova normativa considera l'attività agricola prevalente a quella di ricezione ed ospitalità fissando, cosa che invece prima era delegata all'apposita legislazione regionale, il numero massimo di persone ospitate che non può superare le 10 unità. Tutto questo serviva per evitare che l'attività agriturbistica desse luogo ad una struttura sovradimensionata, che facesse venire meno il requisito della connessione con l'attività agricola; inoltre, si stabilisce che le regioni e/o le province autonome dovranno stabilire dei criteri, soprattutto per quanto riguarda i parametri di tempo di lavoro richiesto, per valutare in maniera oggettiva il rapporto di connessione tra agriturismo ed attività agricola tal quale. L'obiettivo di fondo di questo nuovo provvedimento normativo è quello di consentire una valorizzazione

del territorio, delle sue tradizioni e dei suoi prodotti agro-alimentari regionali e, per avere dei maggiori e migliori risultati, alle regioni è demandato il compito di normare la somministrazione di pasti e delle bevande anche in relazione ai seguenti criteri:

- 1) origine dei prodotti somministrati, possibilmente, deve essere garantito l'utilizzo di alimenti di natura aziendale, salvo deroghe esclusivamente per le sole persone alloggiate;
- 2) con il termine di "aziende agricole della zona" sono da intendersi le aziende che si collocano nel territorio regionale ed, in alcuni casi, è possibile definire delle zone omogenee formate da porzioni di territorio contiguo di regioni limitrofe, definendo una quota ulteriore di prodotti agro-alimentari che è possibile apportare;
- 3) i prodotti somministrati in azienda devono essere prevalenti e la parte residuale deve derivare da artigiani alimentari della zona o provenire da altri ambiti regionali o da zone omogenee di regioni limitrofe;
- 4) in caso di impossibilità di poter ottenere prodotti regionali si può ricorrere, in maniera limitata, a prodotti di "altra provenienza" purché sia



fatto salvo il soddisfacimento della tipicità e della qualità;

- 5) se la prevalenza dei prodotti aziendali nella somministrazione di pasti e bevande non può essere garantita per problemi di forza maggiore, opportunamente documentabili dall'ente regione nel quale gli stessi si sono manifestati (*fitopatie, epizootie, ecc.*), l'azienda deve darne comunicazione al comune nel quale si colloca il proprio esercizio agrituristico per consentire lo svolgimento temporaneo dell'attività in deroga a quanto definito circa l'origine di prodotti da somministrare.

L'azienda agrituristica può svolgere al proprio interno, in maniera autonoma dalla somministrazione di pasti e bevande e dall'ospitalità, attività culturali e ricreative purché sia rispettato il requisito di connessione con l'attività agricola e che le stesse attività siano in stretta relazione con altre attività finalizzate a favorire la conoscenza storica, culturale ed ambientale del territorio rurale, nel quale opera l'azienda. In questo caso le attività culturali, in grado di coinvolgere persone che non sono ospiti dell'azienda agrituristica, devono dare luogo ad un legame di connessione con l'azienda e devono essere finalizzate alla salvaguardia del contesto rurale nel quale opera l'azienda. Qualora tale requisito di connessione venga meno, l'attività ricreativa e culturale deve essere inquadrata come un servizio integrativo ed accessorio che vada ad avvantaggiare solo gli ospiti che soggiornano in azienda; per tali attività non si potrà chiedere un autonomo corrispettivo come un *plus* in aggiunta alla normale attività di ospitalità e soggiorno.

Per le norme igieniche, anche alla luce della precedente normativa quadro, si demanda alle regioni la potestà di definirne i criteri; tuttavia, rispetto alla legge 730 del 1985, sono definiti degli elementi ben precisi quali la predisposizione, per le aziende che somministrano pasti, di un *piano di autocontrollo igienico-sanitario*, tenendo in debita considerazione delle limitate quantità di cibo che è somministrato ai clienti e delle metodiche di produzione, soprattutto per quei prodotti tipici da impiegare e che devono, necessariamente, derogare ad alcuni principi igienico-sanitari. È data la possibilità all'impresa agrituristica di utilizzare,



per preparare i cibi, la propria cucina domestica se si somministrano non più di 10 pasti ed è possibile ricorrere ad opere provvisorie per adattare le strutture esistenti per quanto attiene l'abbattimento ed il superamento delle barriere architettoniche.

L'azienda agrituristica non presenta ora delle limitazioni temporali per lo svolgimento del proprio periodo di apertura, il quale può essere esteso a tutto l'anno o limitato a periodi di tempo definiti, stabiliti dall'imprenditore, il quale, qualora intervengano delle particolari esigenze aziendali, può sospendere la ricezione dei turisti e chiudere, momentaneamente, la propria ospitalità agrituristica senza dare alcuna comunicazione al sindaco del comune nel quale si colloca la propria azienda.

Molto spesso l'offerta e la ricettività agrituristica appaiono abbastanza eterogenee nel territorio nazionale con difficoltà di classificare, come invece avviene per le attività alberghiere, le varie aziende in base a dei parametri di classificazione oggettivi e calibrati; per consentire una migliore incontro tra la domanda e l'offerta agrituristica il Ministero delle politiche agricole e forestali, di concerto con altri dicasteri e con organismi di rappresentanza regionale, dovrà determinare dei parametri di classificazione che siano validi su tutto il territorio nazionale, lasciando alle regioni la possibilità di utilizzazione dei parametri specifici in relazione alle peculiarità del territorio, per classificare gli esercizi agrituristici.

In seno all'azienda agrituristica è possibile, anche alla luce del Decreto legislativo 228 del 18 maggio 2001, ven-

dere i prodotti trasformati in azienda e vendere dei prodotti tipici locali, così come è possibile assimilare all'attività agrituristica quella di pesca turismo ed altre attività connesse ai sensi del citato decreto.

A livello nazionale il Ministero prevede ad elaborare, d'intesa con le regioni e le associazioni di categoria, ogni tre anni un programma per la promozione dell'agriturismo da mettere in atto sui mercati nazionali ed internazionali. Le regioni possono finanziare gli itinerari ippoturistici e l'allestimento di strutture di ricovero ed allevamento dei cavalli all'interno delle aziende agrituristiche e possono, inoltre, sostenere quelle attività di formazione professionale e di promozione. Alle regioni, inoltre, è affidato il compito di inviare, annualmente, una relazione sullo stato dell'agriturismo regionale con tutta la documentazione inerente alle variazioni in termini quantitativi dell'attività agrituristica. Tali dati saranno raccolti da un apposito osservatorio, creato all'interno del Ministero delle politiche agricole e forestali, con la funzione di analizzare l'evoluzione quantitativa dell'agriturismo e proporre, anche grazie alle associazioni coinvolte, proposte di sviluppo del settore.

### Brevi conclusioni

La disamina di questo nuovo provvedimento normativo ha dovuto tener conto della soppressione di un ministero molto interessante per l'economia nazionale quale quello del turismo, il quale nella legge 730 del 1985 veniva coinvolto a pieno titolo per dare una lettura a più voci del turismo e delle attività ad esso strettamente correlate.

Con questa nuova legge l'ente locale è coinvolto direttamente nell'agriturismo facendosi parte attiva e recependo le indicazioni emerse dal territorio nel quale opera, rispondendo a quel principio di sussidiarietà introdotto, a livello europeo, dal *Trattato di Maastricht*. Con la sussidiarietà l'ente locale è inquadrato come l'organismo più vicino e partecipe alle istanze del mondo agricolo, capace di dare luogo ad un approccio multidisciplinare dei problemi agricoli visti non più in una prospettiva *up-down*, bensì *bottom-up*, ossia capace di rispondere alle esigenze che provengono dal basso da parte delle comunità locali e riuscire a valorizzare le proprie peculiarità.

In questo provvedimento, anche se non apertamente dichiarato, si ribadisce l'importanza della multifunzionalità nel settore agricolo e la necessità di salvaguardare l'ambiente attraverso la valorizzazione delle comunità e degli spazi rurali, facendo assumere all'agricoltura il ruolo di *sentinella ambienta-*

*le* e di soggetto principale e responsabile della valorizzazione del territorio in un contesto multidisciplinare di marketing territoriale, capace di legare l'attività agricola alle tradizioni dei luoghi ed ai percorsi culturali e gastronomici. L'attività agrituristica, inoltre, non viene più vista come un qualcosa di slegato dalle altre attività culturali, ma come un elemento centrale da cui far partire lo sviluppo socio-economico dei territori rurali e contrastarne efficacemente i rischi di marginalizzazione.

La presenza di parametri oggettivi per la classificazione delle attività agrituristiche potrà essere un elemento molto valido per riuscire a soddisfare varie tipologie di clientele e le loro esigenze, non solo economiche; il cliente potrà conoscere, fin da subito, grazie a dei classificatori definiti, cosa offre quella determinata struttura agrituristica, e procedere ad una scelta che apparirà meno aleatoria ma basata su aspetti oggettivi, modulabili e flessibili, fatti salvi dei parametri comuni, in relazione

alle caratteristiche ed alle diversità regionali.

Il Ministero delle politiche agricole e forestali, con la definizione di piani triennali e con l'istituzione di un proprio osservatorio, sembra intenzionato a favorire il dialogo continuo e costante tra i vari soggetti istituzionali e non coinvolti nell'agriturismo, ai quali è destinato uno specifico compito.

Per il futuro è auspicabile che le regioni e le province autonome provvedano a recepire queste nuove norme, mettendo in pratica, i principi generali attraverso l'emanazione di leggi regionali specifiche, le quali recepiscano quanto normato a livello nazionale ed assicurino, al settore primario, una maggiore importanza ed un ruolo centrale nella difesa del territorio, contrastando alcuni fenomeni di incertezza e di non univocità che possono penalizzare l'agricoltura.

*Agr. Dott. Nicola GALLUZZO*



Collaboration

*Speciale Romania lotti di terreno agricolo di 400 Ha. in concessione a Euro 35 l'anno. Vendesi lotti di terreno agricolo a 600 /Ha.*

## UN RUSTICO IN TOSCANA



RIF. 154



RIF. 101



RIF. 57



RIF. 138



RIF. 8



RIF. 124



RIF. 67



RIF. 34



RIF. 50

Sei un Agrotecnico !!! Incrementa la tua professionalità, aumenta le tue mansioni, collabora con Agroimmobiliare il nuovo portale Italiano per tutti i professionisti specializzati nel settore agrario. Diventa un collaboratore Agroimmobiliare e scoprirai che è possibile aumentare i tuoi introiti e la tua professionalità. Cerchiamo collaboratori in tutta Italia per costruire una rete di servizi agro-immobiliari. Collaborare con noi è facile e gratuito basta un click sul sito [www.agroimmobiliare.it](http://www.agroimmobiliare.it) e con solo 5 immobili potrai essere uno dei nostri.



Collaboration, Via Aurelia Nord 179, Viareggio, (LU) Italia, Tel/fax: +39 0564 51989 - Cel: +39 335 7209146, +39 335 34 97166 - e-mail: [info@agroimmobiliare.it](mailto:info@agroimmobiliare.it)



[www.agroimmobiliare.it](http://www.agroimmobiliare.it)

# « Operazione “salvataggio” »

## STANZIATI I CONTRIBUTI PER IL RECUPERO DI ANTICHI CASCINALI E MASSERIE

**I**l Ministero per i beni e le attività culturali in accordo con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ed il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, con il Decreto 6/10/2005 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 12/10/2005 n.238, ha definito gli interventi ammissibili al contributo pubblico nell'ambito del recupero, della tutela e della valorizzazione dell'architettura rurale.

Il percorso per giungere a tale provvedimento è stato lungo, infatti per due anni le difficoltà maggiori hanno riguardato l'accordare le Regioni proprio sulle caratteristiche dei fabbricati da salvare.

Il decreto è giunto a fissare nel dettaglio le tipologie d'architettura rurale degne di beneficiare delle sovvenzioni pubbliche, indicando gli interventi ammissibili, le specifiche tecniche ed istituendo anche un Comitato paritetico per l'architettura rurale, composto dai rappresentanti di alcuni dicasteri, come quello dei beni culturali, del Mipaf, dell'ambiente e della tutela del territorio e da cinque rappresentanti della Conferenza permanente stato-regioni. Casolari, antiche cascine, vecchie masserie avranno la possibilità di rivivere grazie a questi fondi pubblici, ma solo se le loro caratteristiche faranno sì che questi edifici possano essere testimonianza della vecchia Italia contadina da salvare e valorizzare. Infatti l'art.1 del Decreto elenca le tipologie architettoniche che potranno benefi-

ciare di questi “mezzi di salvezza”, primi tra questi “*gli edifici e gli insediamenti realizzati tra il XIII e il XIV secolo, che siano testimonianze significative, nell'ambito dell'articolazione e della stratificazione storica, antropologica ed urbanistica del territorio, della storia delle popolazioni e delle comunità rurali, delle rispettive economie agricole tradizionali, dell'evoluzione del paesaggio*”. Insieme a questi, costituendone parte integrante, anche “*gli spazi e le costruzioni adibiti alla residenza ed alle attività agricole*”, oltre che “*le recinzioni degli spazi destinati alla residenza ed al lavoro, le pavimentazioni degli spazi aperti residenziali e produttivi, la viabilità rurale storica, i sistemi di canalizzazione, irrigazione e approvvigionamento idrico, i sistemi di contenimento dei terrazzamenti, i ricoveri temporanei anche in strutture vegetali o in grotta*”. E saranno recuperati anche “*gli elementi e i segni della religiosità locale*”, come le chiesette o le piccole cappelle di famiglia. Il decreto ha un doppio obiettivo: il primo è quello d'individuare le caratteristiche che gli edifici devono avere per entrare a far parte dei programmi di recupero; il secondo è quello di mettere punto le modalità tecniche con cui devono avvenire i restauri. Proprio queste tecniche di restauro sono l'argomento dell'art.3 del decreto e tendono a salvaguardare il più possibile l'integrità e l'originalità dei vecchi

edifici. Per questo viene preferito l'impiego di materiali appartenenti alla tradizione locale.

Di norma, è vietata la rimozione degli intonaci tradizionali ed è tassativamente escluso anche il montaggio di finestre ed infissi in alluminio anodizzato o in altre leghe metalliche. Da mantenere, restaurare e preservare con cura anche i recinti (muri, steccati e barriere) ed è ammesso il cambio di destinazione d'uso, proprio nel prioritario tentativo di ricomporre il rapporto tra immobili e terreno agricolo.

Il Fondo messo a disposizione assegna una somma di 24 milioni di Euro, 8 per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005. Ma dallo staff del Ministro per i Beni e le attività culturali **Rocco Bottiglione** precisano: “*Di fatto, però, ne restano ancora 16 milioni, che però nel 2005 sono stati dirottati all'ultimo momento sull'emergenza dell'influenza aviaria*”.

In base alla legge, il contributo pubblico non può superare il 50%, il resto deve essere coperto dai privati o dalle Regioni. Qualcuna (*Emilia Romagna, Piemonte e Toscana*) ha già stanziato alcune somme a questo scopo. Tutte le Regioni devono anche trovare l'intesa per la ripartizione del Fondo, da stabilire con un decreto dell'Economia, solo in quel momento i programmi di valorizzazione entreranno nel vivo.

Antonella Falco





# « Quattro chiacchiere “Carnose” »



## L'ETICHETTATURA, OBBLIGATORIA E VOLONTARIA, DELLE CARNI E' GARANZIA DI PROVENIENZA E QUALITA'

**È** fuori discussione che l'uso della carne come alimento abbia accompagnato l'uomo fin dai tempi più remoti nella sua costante evoluzione. Dapprima con la caccia, attuata con tecniche e mezzi rudimentali poi, con il passare dei secoli, con l'allevamento e i suoi sistemi sempre più evoluti. Gli allevamenti di oggi infatti sono vere e proprie aziende tecnologicamente avanzate, monitorate e supportate dalle tante organizzazioni di settore che assicurano la dovuta assistenza, sanitaria, specialistica, contrattuale, commerciale con il nobile fine di tutelare allevatori e consumatori. Anche la carne, intesa come materia prima in cucina, è stata protagonista nel tempo di svariate evoluzioni, diventando prima donna sulla scena di tanti piatti straordinari. E' però doveroso, dialogando con il consumatore, ricordare che buona parte della carne che raggiunge le nostre tavole è in realtà derivata da bovini importati. Non che le nostre razze autoctone non siano all'altezza della situazione, anzi, ma i capi a disposizione sono limitati e la richiesta del mercato decisamente più elevata. Uno dei paesi dai quali importiamo maggiormente i giovani bovini è la vicina Francia. Dico giovani esemplari in quanto la parte dell'ingrasso per la preparazione dell'animale viene poi svolta nel nostro paese soprattutto in Piemonte e in Veneto. I motivi della consistente importazione, stando alle parole degli addetti ai lavori, sono prevalentemente tre. In Italia è carente la presenza di vacche nutrici mentre i nostri cugini transalpini ne posseggono un numero elevatissimo, non abbiamo grandi pascoli a differenza del territorio francese e, infine, il nostro mais, elemento fondamentale per l'alimentazione all'ingrasso dei bovini, è di ottima qualità. In effetti da noi si tende ad allevare in modo più sostanzioso animali destinati alla produzione di latte e non di carne e gli spazi idonei per un buon pascolo di cui disponiamo sono alquanto limitati. Ecco dunque che la ampie colline della Borgogna, della

Limousin e della Garonne divengono luoghi ottimali per lo svezzamento dei giovani vitelli. Le razze che vengono importate sono rispettivamente in base alle citate regioni la Charolaise, la Limousine e la Blone d'Aquitaine. La Blonde, proprio per via del territorio d'origine, è anche conosciuta come Garonnese. In poche parole i vitelli trascorrono alcuni mesi di vita sui verdi pascoli e vengono poi trasferiti da noi per l'ingrasso finale, operazione che si svolge con una alimentazione sana e naturale accuratamente studiata al fine di poter dare un'elevata qualità delle carni al consumatore finale. Teniamo presente che noi italiani prediligiamo la carne di vitellone, possibilmente molto magra, mentre i nostri cugini francesi optano spesso e volentieri per la carne di bovino adulto. Gli animali che vengono importati sono accompagnati da un passaporto rilasciato all'allevatore dalle autorità competenti. Dopo pochi giorni dalla nascita infatti al vitello vengono applicati degli auricolari ai lobi delle orecchie con dei dati ben precisi, l'allevatore ne denuncia la nascita all'ente preposto il quale emette la documentazione riportante tutti i riferimenti di legge, soprattutto quelli sanitari, che accompagnerà l'animale per tutta la sua vita. Questa operazione è molto importante per avere sempre sotto controllo la tracciabilità dei capi e, in un secondo momento, per etichettare le carni con le corrette informazioni per il consumatore. Dal 1997 nell'area dell'Unione Europea è obbligatoria una particolare etichettatura delle carni in vendita riportante alcuni dati specifici come la provenienza dell'animale, dove è stato allevato, macellato e sezionato.

Alcune organizzazioni di settore hanno fortemente voluto un'etichetta ancora più completa, con più informazioni, ed hanno attuato quella che viene definita l'etichettatura volontaria. Per rendere possibile tale

operazione è necessario che i vari operatori della filiera applichino un disciplinare di etichettatura volontaria autorizzato dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. Tutti i disciplinari di etichettatura volontaria approvati hanno un codice identificativo riportato sull'etichetta della carne o sullo scontrino, quello di Asprocarne Piemonte, per esempio, è: IT005ET. Con l'etichettatura volontaria il consumatore può avere più informazioni sulle carni che acquista: l'allevamento, l'alimentazione, la razza, l'età, il sesso dell'animale, tutti elementi che determinano e differenziano la qualità, la tenerezza e la succosità delle carni. Naturalmente le operazioni dei passaggi e di etichettatura non riguardano solo i capi importati ma anche gli animali di razze italiane nati e cresciuti nel nostro paese. Se parliamo di razza piemontese per esempio, la prassi è la stessa, gli auricolari alle orecchie dopo alcuni giorni dalla nascita del vitello e l'emissione della documentazione del capo che lo seguirà per tutta la vita. Per coloro che volessero avere più informazioni sul mondo delle razze bovine da carne, settore di cui poco si parla, consiglio un nuovo sito internet che trovate all'indirizzo web [www.lacarnesenzasegreti.it](http://www.lacarnesenzasegreti.it). È stato costruito e messo in rete dall'Asprocarne Piemonte, in collaborazione con l'Unione Europea e lo Stato Italiano, proprio per dare una maggiore informazione alla gente ed è interessante, oltre che per i contenuti, anche perché i tecnici sono a disposizione per rispondere alle domande degli utenti. D'altronde è giusto e doveroso da parte nostra sapere nei dettagli cosa c'è dietro alla carne che regolarmente mangiamo e gli allevatori, quelli seri e onesti, hanno una gran voglia di farcelo sapere.

Fabrizio Salce



# « Agricoltura ed ambiente fra sinergia e competizione »

## LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE E LA PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI IN UN CONTESTO EUROPEO DI SALVAGUARDIA

**L**a salvaguardia dell'ambiente, intesa in un'ottica olistica, considera l'ambiente come un bene complesso costituito da varie comunità di individui che in esso operano ed hanno interazioni. Di conseguenza, tutte le amministrazioni locali ed i soggetti economici che in esso operano sono coinvolti a vario titolo, per evitare che interventi sprovveduti, imputabili a dolo o a colpa, possono determinare delle conseguenze estemporanee. La gestione dell'ambiente deve garantire la sostenibilità di tutti i soggetti coinvolti capaci di far chiudere i cicli dei vari processi produttivi, rendendo, di fatto, utilizzabile il bene ambientale per altri fruitori non soltanto esseri umani ma vegetali ed animali ed assicurando la sostenibilità ambientale. La mancanza della chiusura dei cicli determina una criticità nel processo di gestione ambientale con le conseguenze a tutti note quali esaurimento delle risorse, inquinamento delle falde e delle acque superficiali, fenomeni tossici.

L'agricoltura, sovente, è indicata quale responsabile principale del depauperamento ambientale e dell'inquinamento poiché l'attività primaria, se eseguita in maniera massiva ed intensiva, non riesce a far chiudere i cicli biologici, scaricando su altri attori alcune criticità ed impatti ambientali pericolosi. A titolo d'esempio, basta considerare i casi più eclatanti della concentrazione degli allevamenti in alcune regioni del nord Italia e la difficoltà nel chiudere il ciclo dell'allevamento attraverso la distribuzione al suolo di grandi quantità di effluenti zootecnici.

L'Unione europea, in nome di tutti i Paesi membri, può sottoscrivere l'adesione ad alcuni protocolli finalizzati al rispetto ambientale quali il protocollo di Kyoto, ma, nel proprio ordinamento, prevede di definire dei provvedimenti cornice, rappresentati da alcune direttive, le quali devono essere, successivamente, recepite dai diversi Stati membri e convertite in norme giuridiche

di concreta applicazione.

Tra le direttive più importanti, possiamo ricordarne due, le quali hanno costituito la base normativa per la tutela e la salvaguardia di flora e fauna e la conservazione di habitat naturali alle quali le amministrazioni pubbliche italiane dovranno scrupolosamente attenersi per predisporre degli strumenti di gestione finalizzati alla programmazione di interventi di sviluppo in molteplici settori quali quello agricolo, pastorale, zootecnico, edilizio, industriale e turistico.

Nel 1979 il Consiglio europeo ha emesso la Direttiva 409 concernente la conservazione degli uccelli selvatici introducendo negli articoli 3 e 4 un concetto molto importante quale:

- la necessità da parte dei Paesi membri di mantenere habitat e superfici tali da consentire la salvaguardia di specie di uccelli interessanti. A tal fine, sono previste, a garanzia del mantenimento e ripristino dei biotipi e degli habitat, l'istituzione di zone di protezione da sistemare in maniera conforme alle esigenze delle specie cui sono destinate, il ripristino di biotipi distrutti e la creazione di biotipi.

Nel 1992 il Consiglio europeo, ad integrazione del provvedimento emesso tredici anni prima, propose una seconda Direttiva la n. 43 del 21 maggio "Relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", con l'intento di migliorare ed ampliare

i campi di attuazione della normativa precedente, la quale, tuttavia, solo nel 1997 è stata recepita dall'Italia con l'emanazione del Decreto del Presidente della Repubblica n. 357, per dar corso ad un regolamento di attuazione di quanto prescritto a livello europeo. La finalità della Direttiva 43/92 era, sostanzialmente, quello di salvaguardare la biodiversità, intesa nella sua interezza di flora e fauna senza discriminati di sorta, tenendo in debita considerazione le differenze territoriali esistenti nei Paesi membri coinvolti. Con questo provvedimento vengono introdotti dei nuovi concetti per definire, chiaramente, le zone di intervento e di protezione:

- 1) habitat naturali prioritari, indicati con un asterisco, sono tutti quelli caratterizzati dal rischio di scomparsa e verso i quali la comunità ha una responsabilità particolare, finalizzata a prevenirne una loro scomparsa;
- 2) Sito di importanza comunitaria (SIC), ossia un'area geografica delimitata, capace di ripristinare un habitat naturale ed a garantire una diversità biologica coerente con Natura 2000, vale a dire una rete europea capace di unire tutti i SIC presenti nei diversi Paesi membri, agendo anche su elementi del paesaggio (*stagni, boschetti, corsi d'acqua, ecc.*) capaci di influenzare la flora e la fauna selvatica;
- 3) Zone di speciale di conservazione (ZSC), ossia un'area geografica deli-

**Tabella 1: contenuti da indicare nella relazione da sottoporre a valutazione di incidenza**

Elementi da descrivere in dettaglio
Tipologie di azioni e/o opere
Dimensioni e/o ambito di riferimento
Complementarietà con altri piani e/o progetti
Uso delle risorse naturali
Produzione di rifiuti
Inquinamento e disturbi ambientali
Incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Fonte: Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana

mitata designata da ciascuno Stato membro, con atto formale, finalizzato ad applicare quegli interventi per conservare "gli habitat e/o le popolazioni delle specie per cui il sito è designato".

Il Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 8 settembre 1997, così come integrato dal DPR n. 120 del 12 marzo 2003, introduce il concetto di *valutazione di incidenza*, da utilizzare nelle fasi pianificatorie e programmatiche del territorio da parte delle amministrazioni pubbliche e dei soggetti interessati, ogniqualvolta che l'intervento da realizzare possa agire sulle zone di intervento e protezione.

Il settore agricolo deve tener conto della valutazione di incidenza nel momento in cui un soggetto proponente decide di dare corso a piani agricoli e faunistico-venatori, a carattere provinciale o comunale, che potrebbero avere effetti sui siti indicati dal legislatore, i quali devono essere sottoposti a valutazione, ad eccezione di interventi di rilevanza nazionale, da parte delle amministrazioni regionali competenti. La legge, a tal proposito, definisce uno schema da seguire nella predisposizione della relazione per la valutazione di incidenza di piani e progetti da realizzare (Tabella 1).

I piani e/o i progetti da realizzare nel settore agricolo e non e che potrebbero generare delle interazioni, sul sistema ambientale, dovranno essere oggetto di valutazione di incidenza, affinché sia posta particolare attenzione alle componenti biotiche, abiotiche ed ecologiche, alla possibilità di rigenerare le risorse naturali della zona (aspetto qualitativo e quantitativo) ed alla sua capacità di carico nel sopportare nuove realizzazioni e/o interventi. Per descrivere efficacemente e visivamente tali aspetti e problematiche la cartografia di riferimento da impiegare deve essere la **CORINE LAND COVER**, inserita nel programma comunitario **CORINE**, ossia un sistema informatico omogeneo ed uniforme per coordinare i rilevamenti, l'archiviazione, l'elaborazione e la gestione dei dati del territorio, inerenti lo stato dell'ambiente.

La valutazione di incidenza è una procedura prevista a livello europeo dal 1992, ma che ha trovato una concreta applicabilità ed applicazione solo a seguito del recepimento delle Direttive

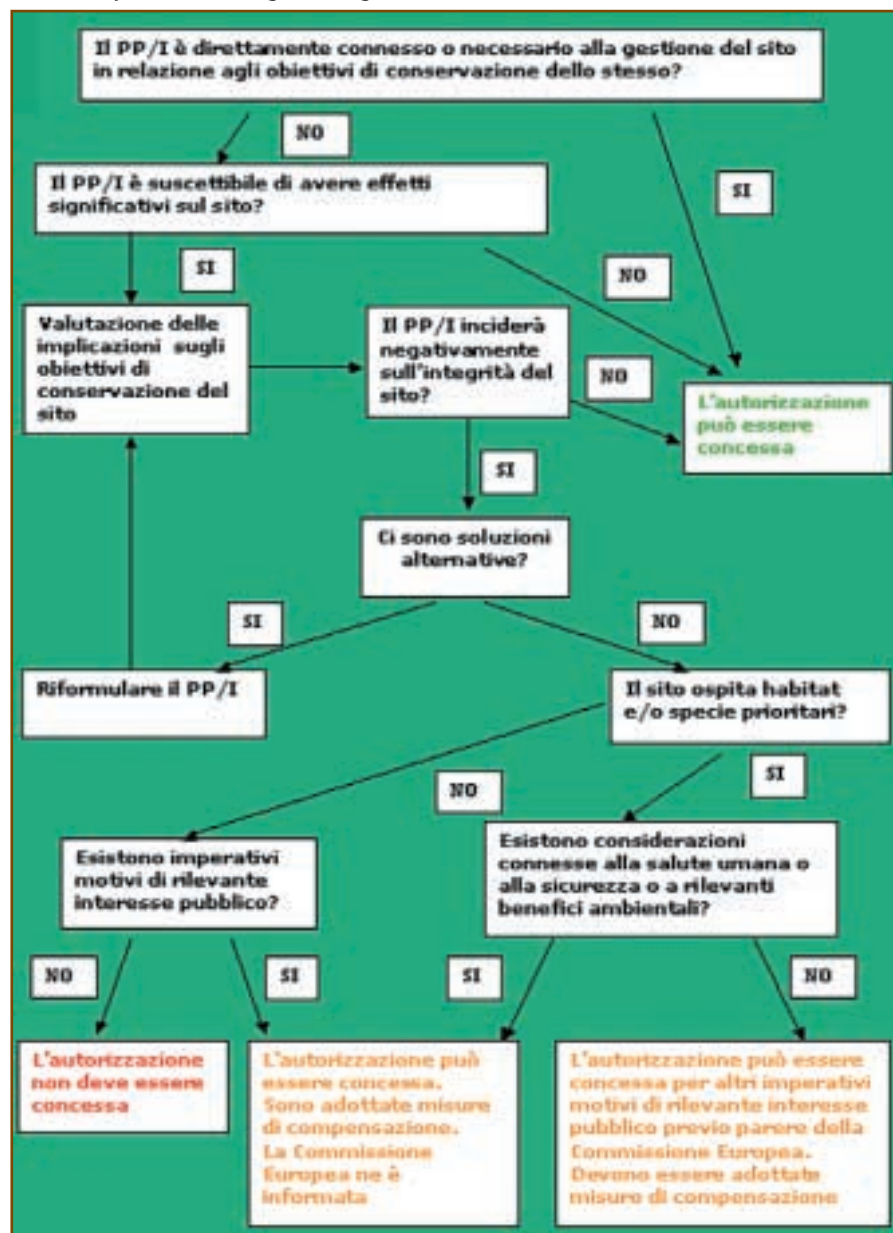
ad esso collegate negli ordinamenti legislativi nazionali. Essa deve essere attuata ogniqualvolta si intenda realizzare, sia nei siti catalogati come ZPS e SIC e sia per località che non facciano espressamente parte della rete "Natura 2000" ma che sulla stessa potrebbero esercitare qualche influenza, affinché si possa valutare se l'intervento proposto sia capace di mantenere l'integrità dell'habitat e di mettere in relazione i vari

interventi tra loro per trovare eventuali alternative, allorché la valutazione di incidenza fosse negativa.

Le fasi in cui si articola la valutazione di incidenza sono 4, una successiva e complementare all'altra da seguire solo se la fase precedente non sortisca esito positivo:

- verifica;
- valutazione appropriata;
- analisi delle soluzioni alternative;

**Tabella 2: procedimenti logici da seguire nella valutazione di incidenza**



PP/I = Piani Progetti/Interventi    Sito = Sito Natura 2000

Fonte: "La gestione dei siti Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'art.6 della dir. Habitat 92/43/CEE"; "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC", EC, 11/2001. Fonte: [www.minambiente.it/Sito/settori\\_azione/scn/rete\\_natura2000/natura\\_2000/vi\\_procedura\\_schema.asp](http://www.minambiente.it/Sito/settori_azione/scn/rete_natura2000/natura_2000/vi_procedura_schema.asp)

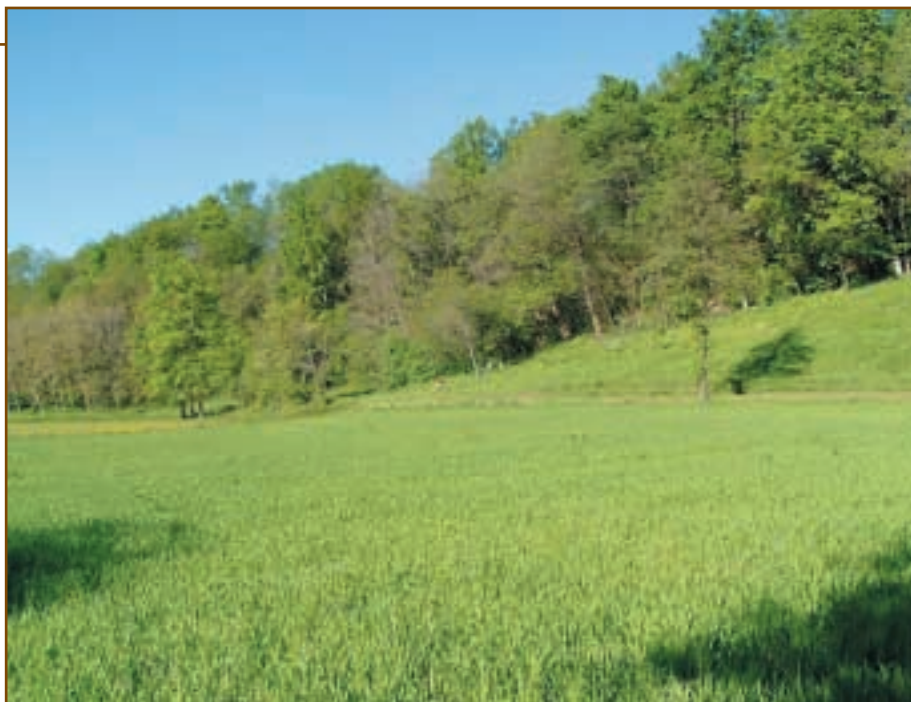
- definizione di misure di compensazione.

La prima fase si suddivide in varie sottofasi finalizzate a valutare se l'intervento da realizzare potrebbe avere delle conseguenze sul sito Natura 2000. Durante questa fase dalla descrizione del piano o del progetto deve risultare, seguendo una lista di controllo predisposta dalla Direzione generale ambiente dell'Unione europea, dalla quale emergano molteplici aspetti da valutare quali, ad esempio, i cambiamenti fisici derivanti, le esigenze di trasporto, l'emissione di rifiuti, il periodo di attuazione del piano, la distanza dal sito, gli impatti cumulativi, ecc. La Commissione europea consiglia di utilizzare una *matrice di screening* ed un'altra matrice strutturata senza che non ci siano effetti significativi e di eseguire, inoltre, la valutazione della significatività che l'intervento da realizzare potrà avere sui siti Natura 2000 come la perdita percentuale di aree di habitat, la frammentazione del sito stesso, eventuali perturbazioni possibili ed i cambiamenti nei suoi elementi principali e caratteristici.

Alla seconda fase di valutazione appropriata si ricorre se il piano da realizzare ha un'incidenza negativa sui siti di Natura 2000 e non ha "superato" la fase di verifica; in questo momento si cerca di aumentare le informazioni disponibili e verificare la loro completezza, integrando le informazioni mancanti. Successivamente, in un'operazione più complessa, bisognerà prevedere gli impatti negativi sul sito, utilizzando un procedimento sistematico ed organico. Qualora l'opera da realizzare possa avere degli impatti negativi, sarà opportuno definire gli obiettivi di conservazione e le misure di mitigazione dell'intervento o di ciò che si desidera realizzare. Se, nonostante l'impiego delle misure di mitigazione, non si riesca ad ottenere un risultato positivo si dovrà procedere alla terza fase ossia l'analisi di soluzioni alternative.

Nella terza fase bisogna considerare, come elemento di partenza, gli obiettivi che si vogliono raggiungere realizzando un'opera o un piano procedendo ad identificare le alternative e valutarle. Se anche questa fase sortisce un esito negativo sarà obbligatorio passare alla fase successiva ossia la definizione di misure di compensazione.

Le misure di compensazione devono



bilanciare gli effetti negativi derivanti dalla messa in atto degli interventi previsti e/o del progetto da realizzare e devono essere realizzati vicino alla zona in grado di determinare un'incidenza negativa, monitorando nel tempo la loro efficacia, il soddisfacimento degli obiettivi previsti ed il loro miglioramento-adequamento. Nelle misure di compensazione ogni Paese membro dovrà mettere in atto quanto riportato dall'art. 6 della Direttiva Habitat n. 42/93, ossia **attuare interventi compensativi capaci di tutelare quanto definito nella rete Natura 2000 (Tabella 2)**.

Da questa breve nota emerge la necessità da parte delle amministrazioni locali e delle imprese coinvolte nel settore primario di ricorrere alla valutazione di incidenza per le opere che devono essere realizzate nei loro territori. A tal fine, soprattutto per la gestione di alcuni di questi siti, collocati nella rete Natura 2000, definire degli strumenti di programmazione agricola e forestale con l'emanazione di piani di gestione del taglio boschi e di sfruttamento dei pascoli soprattutto se ci si trova in aree di collina. Da considerare, inoltre, l'importanza dei siti Natura 2000 per la valorizzazione economica del territorio rurale e della funzione dell'agricoltura quale attività di salvaguardia e di valorizzazione del territorio rurale nella prospettiva della multifunzionalità. Inoltre, la presenza di siti Natura 2000 possono rappresentare un elemento molto interessante per valorizzare alcune aree agricole come, ad esempio, sta avvenendo in alcune zone risicole della Lombardia e non un elemento vincolistico, fatti salvi i requisiti di corretta

gestione del territorio e di messa in atto di strumenti di programmazione concertati con tutti i soggetti operanti nella filiera agricola. A tal fine sarebbe auspicabile che ogni ente locale predisponga di un apposito documento programmatico con il quale poter indicare alle imprese agricole che intendono realizzare un particolare intervento se lo stesso potrà causare degli impatti sui siti di particolare pregio naturalistico ed ambientale.

La definizione di questi strumenti programmatori e di regolazione dovranno scaturire, possibilmente, da una procedura concertata tra i vari soggetti coinvolti e portatori di interessi che sono coinvolti direttamente e/o indirettamente nelle ZPS; agendo in questo modo si riuscirà a recepire i reali bisogni delle diverse realtà territoriali e predisporre degli strumenti operativi opportuni, vantaggiosi ed efficienti.

#### **PER CHI NE VUOLE SAPERE DI PIÙ**

*A tutela degli habitat e delle comunità biotiche che in esso vivono, l'Unione europea ha emesso delle Direttive specifiche, recepite dall'ordinamento giuridico italiano con l'emanazione di DPR a regolamentazione della materia. Gli interventi agricoli che ricadono nelle ZPS, se hanno un impatto su questi habitat, devono essere sottoposti ad una procedura di valutazione di incidenza per verificare eventuali conseguenze e soluzioni di mitigazione attuabili.*

**Sitografia consultabile:**  
**[www.minambiente.it](http://www.minambiente.it)**

# « La **coesione** socio-economica attraverso la **cooperazione** europea transfrontaliera »

FOCUS SUL NUOVO REGOLAMENTO CHE APRE PROSPETTIVE DI SICURO INTERESSE PER LO SVILUPPO DEI TERRITORI RURALI

**N**el marzo del 1957 a Roma sei Paesi (*Francia, Italia, Germania, Belgio, Lussemburgo ed Olanda*), fondatori ed antesignani di quella che sarebbe poi diventata l'Unione europea, sottoscrissero il Trattato istitutivo della Comunità Economica Europea, con l'obiettivo principale di creare un mercato unico, all'interno del quale le transazioni commerciali potessero avvenire con notevole facilità, creando quei presupposti di sviluppo economico armonico tra i vari stati europei e garantire dei livelli di vita ottimali per i propri abitanti. L'obiettivo di fondo, alla base dell'istituzione degli *Stati Uniti d'Europa*, non è mai cambiato nel corso del tempo, anzi le barriere commerciali sono, a mano a mano, decadute e gli scambi sono notevolmente incrementati assumendo un'importanza fondamentale a livello mondiale ed implicando una maggiore coesione tra tutte le imprese operanti nei diversi Paesi membri. Per favorire una maggiore coesione economica, finalizzata all'eliminazione di quelle discrepanze e disomogeneità socio-economiche che si venivano a realizzare tra i vari Stati membri, furono definiti

ed istituzionalizzati dei Fondi sui quali attingere per finanziare iniziative finalizzate ad uno sviluppo armonico ed equilibrato dell'Unione europea.

I fattori che sovente influiscono negativamente sulla realizzazione di iniziative comuni di cooperazione tra i diversi Stati membri, imputabili ad una molteplicità di norme disomogenee e disarticolate, non hanno consentito la messa in atto di uno scambio efficace ed efficiente, creando delle criticità e delle viscosità nei processi commerciali e di sviluppo, con delle conseguenze negative sulla coesione economica e sociale e sulla crescita socio-economica dei territori e delle comunità locali.

La Commissione europea, alla luce dei punti di forza e di debolezza emersi nel precedente periodo programmatico 2000-2006, ha rivisto lo scorso anno le politiche, gli interventi, le strategie e le priorità per il prossimo periodo di programmazione 2007-2013 nell'ambito della propria politica regionale, cercando di dare un completo riconoscimento alle zone svantaggiate da un punto di vista naturale e riducendo il numero di strumenti finanziari utilizzati nelle politiche di coesione, anche alla

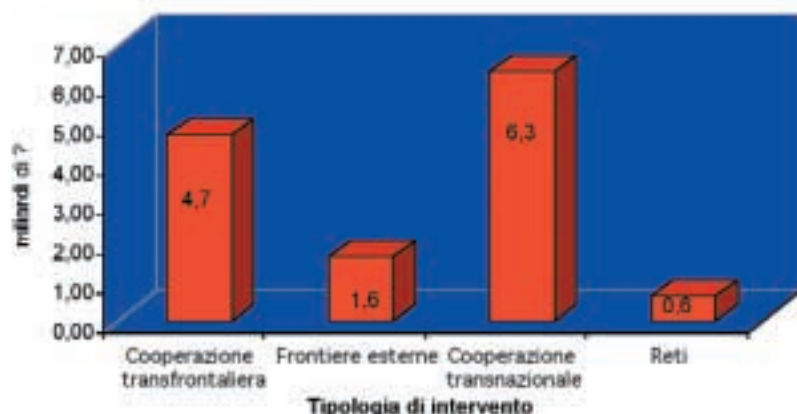
luce dei nuovi vincoli di bilancio imposti a seguito dell'allargamento. Rispetto al precedente periodo programmatico 2000-2006, la numerosità degli obiettivi della politica regionale comunitaria, pari a 3, rimane invariata, anche se muta la loro denominazione da perseguire quale:

- obiettivo **Convergenza**, finalizzato a favorire la crescita economica delle regioni meno avanzate;
- obiettivo **Competitività regionale e occupazione**;
- obiettivo **Cooperazione territoriale europea**, il quale prende come riferimento l'iniziativa comunitaria *Interreg*, finalizzata a favorire la cooperazione tra i vari Stati membri dell'Unione europea, per un importo complessivo finanziabile di 13,2 miliardi di Euro (*Grafico 1*).

La Commissione europea, nell'ottenimento futuro, darà priorità ad una molteplicità di aree e, per quanto riguarda i territori rurali e le aree nelle quali la pesca assume un ruolo preponderante nell'economia delle comunità locali, utilizzando i fondi che sostituiscono i vecchi fondi *Sfop* (*Strumento finanziario di orientamento della pesca*) e del Feoga sezione garanzia.

Per favorire una maggiore cooperazione transfrontaliera, nell'ambito delle politiche di sviluppo regionale, è stata prodotta dalla Commissione europea la COM(2004) 496, ossia una proposta di Regolamento da ratificare da parte Parlamento e del Consiglio sull'istituzione del GECT, acronimo di Gruppo Europeo di Cooperazione Transfrontaliera, dotati di una propria personalità giuridica. La finalità del GECT è quella di realizzare, utilizzando sia i fondi strutturali disponibili sia i fondi nazionali specifici, interventi ed azioni di cooperazione transfrontaliera, transnazionale ed interregionale.

**Grafico 1: risorse previste nell'obiettivo Cooperazione territoriale europea**



Nei considerando che accompagnano la bozza di Regolamento si ribadisce l'importanza della cooperazione transfrontaliera quale elemento capace di favorire lo sviluppo e la coesione sociale ed economica dei territori, soprattutto a seguito dell'allargamento europeo, il quale ha determinato la necessità di incrementare gli scambi e ricorrere a strumenti operativi e gestionali meno viscosi ed adatti dei precedenti, come il Gruppo europeo di interesse economico (Geie), consentendo la realizzazione del GECT ricorrendo alla sottoscrizione di una convenzione specifica, all'interno della quale definire una serie di norme necessarie e consequenziali per regolare tutte le funzioni e le competenze.

Il Gruppo europeo di cooperazione transfrontaliera, dotandosi di personalità giuridica, deve essere istituito presso uno dei Paesi membri dell'Unione europea e tra le proprie finalità deve avere quella di coinvolgere la maggior parte degli operatori amministrativi (*Enti locali, amministrazioni regionali, comuni, ecc.*) presenti sul territorio per contrastare, efficacemente, le criticità che potrebbero venire ad originarsi durante l'attuazione di programmi in grado di associare diversi *partner*, geograficamente distribuiti sul territorio, rispettando i compiti e le funzioni definite in un apposito schema di convenzione sottoscritto dai membri aderenti al GECT, il quale, comunque non può limitare i compiti assegnatigli per legge. In questo caso la Commissione europea ha voluto salvaguardare i compiti e le funzioni istituzionali assegnate dalla normativa nazionale e, pertanto, il Gruppo europeo di cooperazione transfrontaliera non può avere attribuiti poteri inerenti ad un'autorità pubblica sostituendosi ad essa. Nella convenzione dovrà essere precisato quale diritto (*fonti normative*), appartenente ad uno dei Paesi membri coinvolti, applicare e, qualora si verificassero dei contenziosi, ci si dovrà rifare obbligatoriamente alla giurisdizione dello Stato membro prescelto.

Oltre alla convenzione è obbligatorio, da parte dei membri aderenti al GECT, definire uno statuto, dal quale siano facilmente evidenziabili i seguenti elementi:

- 1) elenco membri aderenti;
- 2) denominazione, sede, obiettivi e funzioni del Gruppo;



- 3) organi e loro funzioni, tra le quali è utile sottolineare quella del Direttore in grado di poter agire in nome e per conto del gruppo nelle sedi opportune e quella dell'assemblea formata dai membri;
- 4) lingua di lavoro prescelta;
- 5) le norme in materia di contabilità, bilancio e contribuzione per il funzionamento del GECT;
- 6) modalità di funzionamento e gestione del personale (durata contratti, assunzione, ecc.);
- 7) organismo incaricato per l'esecuzione dell'*audit*, che dovrà necessariamente essere indipendente dal GECT.

Annualmente i membri del Gruppo europeo di cooperazione transfrontaliera, i quali sono responsabili finanziariamente, nel caso di passività contratte, fino all'estinzione di eventuali debiti che si venissero a generare, dovranno predisporre un bilancio revisionale, relazionando sul loro operato.

Da questa breve nota emerge la volontà da parte della Commissione europea di puntare sullo sviluppo locale, per garantire una maggiore coesione economica e sociale, attraverso la realizzazione di strutture operative capaci di coinvolgere diversi operatori amministrativi ed economici, operanti nei diversi Paesi membri, in maniera tale da rendere più agevoli e scorrevoli i diversi rapporti economici, che si vengono ad instaurare, consentendo la rapida attuazione dei progetti comunitari, soprattutto quelli di natura transnazionale. A dimostrazione della fiducia riposta dalle Istituzioni europee circa la bontà del GECT, in particolare per l'aspetto cogente (obbligatorietà della normativa) e dell'urgenza applicativa, basta osservare come questa proposta definitiva di Regolamento predi-

sposta dalla Commissione europea, dovrà entrare in vigore il 1 gennaio 2007 e sarà obbligatorio, in tutti i suoi elementi, nei diversi Stati membri dell'Unione europea.

A margine della presente nota, è utile ribadire come la Commissione europea ha sempre puntato sul coinvolgimento dei diversi soggetti per creare delle strutture aggregative, sia nel settore agricole ed agro-alimentare sia in quello amministrativo e gestionale, rappresentato dagli enti locali, dando sempre più peso al principio di sussidiarietà introdotto con il Trattato di Maastricht, con il quale si è imposto all'ente locale la necessità di essere sempre più vicino e partecipe delle esigenze del territorio e delle comunità, favorendo la salvaguardia delle comunità rurali ed urbane che in esso vivono ed operano.

*Nella presente nota è illustrata la versione definitiva della Comunicazione con la quale la Commissione europea vuole cercare di intervenire, attraverso l'emanazione di un Regolamento, che diventerà obbligatorio dal 1 gennaio 2007, per consentire un maggiore sviluppo socio-economico dei territori rurali, soprattutto a seguito dei vincoli di bilancio conseguenti all'allargamento dell'Unione europea.*

*Con l'istituzione del Gruppo Europeo di Cooperazione Transfrontaliera (GECT) si riuscirà ad avere una struttura snella, in grado di coordinare i progetti e le iniziative transnazionali dei diversi Stati membri, con positive ripercussioni anche sulla coesione e sullo sviluppo dei territori rurali.*

*Agr. Dott. Nicola GALLUZZO*

# « Vignola: dove l'unione fa la forza »

UN PROGETTO DI RICERCA INTEGRATA VALORIZZA UN TERRITORIO RICCO DI RISORSE FRUTTICOLE

**V**alorizzare la complessità del "sistema territorio", unendo varie risorse, pubbliche e private, oltre a differenti istituzioni, agevola la conoscenza circa le diverse ricchezze locali e stimola la capacità di conoscere.

È in altre parole quello che è accaduto nel territorio modenese: il Comune di Vignola ha acquistato un terreno, pari a quattro ettari e lo ha interamente destinato ad attività di ricerca e sperimentazione, coordinate dal CRPV nella persona del Dott. **D. Missere**, con il fattivo coinvolgimento dell'Università di Bologna e del "Consorzio Ciliegia, Susina e Frutta Tipica di Vignola".

Il terreno è stato suddiviso in quattro diverse attività, così dedicate: il susino, il ciliegio biologico, un'attività sperimentale-dimostrativa ed una di miglioramento genetico, ambedue ancora sul ciliegio.

In un ambiente altamente vocato alla coltura del susino come quello di Vignola, la coltivazione di questo frutto riveste un ruolo di primaria importanza; da alcuni anni sono tuttavia comparse patologie, in particolare leptonecrosi e batteriosi, che purtroppo si sono diffuse alquanto rapidamente e intensamente, arrivando a compromettere interi impianti di produzione. Di anno in anno si registra una continua e preoccupante diffusione dell'infezione, che provoca la moria delle piante e al tempo stesso si rileva l'impossibilità di attuare una difesa chimica adeguata, in quanto gli antibiotici che potrebbero essere efficaci sono vietati per legge, per i gravi rischi connessi.

Questo scenario richiama la necessità di reperire cultivar in grado di soddisfare varie esigenze: quelle dei produttori, se pensiamo alla rusticità delle piante e alla costante produttività; quelle dei mercati, attraverso tipologie diverse e aspetto attraente dei frutti e, non ultime, quelle del consumatore, in relazione a standard qualitativi e salutistici elevati. Oltre ad individuare le varietà

dotate di pregevoli caratteristiche agronomiche e pomologiche, obiettivo prioritario di questa attività si conferma quello di caratterizzare le varietà di susino sotto i profili qualitativo e organolettico per giungere al marchio *Vignola*<sup>®</sup>.

Per quanto riguarda il ciliegio, si assiste da alcuni anni ad un rinnovato interesse per questo frutto, anche se l'espansione della cerasicoltura è in molti casi legata alla soluzione di problemi che ancor oggi affliggono questa specie. Incrementare la produttività, anticipare l'entrata in produzione delle piante, ricercare varietà tolleranti allo spacco dei frutti e ampliare il calendario di raccolta costituiscono i nodi principali del progetto di miglioramento genetico in corso con il Dipartimento di Colture Arboree dell'Università di Bologna.

Le metodologie adottate sono volte a garantire la sanità del nuovo materiale genetico, in conformità a importanti normative fitosanitarie regionali, fra cui si distingue l'accordo "bollino blu" per produrre piante esenti dal "virus sharka".

La fattiva partecipazione di rilevanti organizzazioni di produttori che tramite CRPV cofinanziano le attività di questo progetto, testimonia l'integrazione fra ricerca e produzione e la fiducia riposta nel complesso della ricerca. In relazione alla gestione del ceraseto in agricoltura biologica, va sottolineato il carattere interdisciplinare del gruppo di lavoro, che si pone come obiettivo quello di qualificare l'offerta frutticola regionale tenendo presente unitariamente sia i punti critici che le possibili soluzioni.



# « Agriest 2006 »

**FARE AGRICOLTURA: MACCHINE,  
ATTREZZATURE, PRODOTTI. APPUNTAMENTO  
CON IL CENTRO-EST EUROPA.**

Con questo progetto si intende anche fornire informazioni concrete a quanti, in regione, desiderino convertire i propri frutteti a questo metodo di produzione. Una priorità è quella di individuare le interazioni fra tecniche e ambiente pedoclimatico, per poter estendere le informazioni anche a realtà regionali. Saranno così rilevati i suoli dei siti ove si effettuano le prove sperimentali e saranno collegati alle tipologie di suolo inserite nell'Archivio Regionale Unità Tipologiche di Suolo. In questo modo si potrà disporre di uno strumento di confronto applicabile anche in frutteti con suoli simili ai siti di sperimentazione.

Dal punto di vista ambientale si ricavano sicuri vantaggi dall'incremento dell'uso di metodi di produzione eco-compatibili, dalla riduzione di carichi inquinanti sull'atmosfera e dalla tutela delle risorse naturali.

Per quanto attiene ai risultati di questo progetto, il miglioramento quali-quantitativo delle produzioni ottenibili avrà una ricaduta di notevole valore economico sul tessuto produttivo e sull'intera filiera. Relativamente alla sperimentazione-dimostrazione su ciliegio, attività realizzata in collaborazione con il "Cisa M. Neri", l'attività è mirata a valutare nuove cultivar con caratteristiche più aderenti alle richieste dei mercati e sperimentare nuovi portinnesti. In effetti, la continua evoluzione delle esigenze del mercato unitamente all'avanzamento della tecnica colturale non fanno che aumentare l'interesse per le nuove varietà, al cui miglioramento cooperano vari soggetti, dalle istituzioni scientifiche ai vivaisti, alle organizzazioni di produttori ai centri di ricerca e sperimentazione. In una parola, individuare le giuste varietà da coltivare rappresenta una scelta strategica da cui può dipendere la possibilità di tipizzare un'area produttiva (vedi il marchio *Vignola*<sup>®</sup>) e conseguentemente stare sul mercato.

Integrare le conoscenze, le esperienze e le volontà all'interno di un territorio, come dimostra questo piano di lavoro predisposto nel Comune vignolese, non solo è realizzabile, ma rappresenta qualcosa di desiderabile e vantaggioso per l'intera collettività, sotto l'aspetto economico, sociale e culturale.

Antonella Falco

**U**dineFiere ospiterà la 41° edizione di Agriest, la fiera agricola più qualificata e professionale del panorama espositivo Triveneto, dal 27 al 30 gennaio 2006. L'evento offrirà un'accentuata visibilità nello scenario nazionale delle specializzate di settore su un'area d'esposizione di 31.000 mq, all'interno di nove padiglioni.

Agriest è sinonimo di esperienza, qualità, attendibilità e, soprattutto, capacità di offrire agli espositori importanti occasioni di vendita e di contatti mirati con operatori e imprenditori agricoli nel nord Italia e non solo. Negli ultimi anni la rassegna ha registrato un significativo incremento di operatori provenienti anche da paesi esteri ed i numeri fieristici per il 2006 ne confermano l'andamento in crescendo. Infatti saranno oltre 1.000 i marchi rappresentati e ben 250 espositori italiani ed esteri.

I settori espositivi specifici all'interno della fiera saranno:

- Meccanica agraria, comparto predominante della manifestazione, con le ultime novità presenti sul mercato e i marchi più affermati;
- Viticoltura e l'enologia, un settore in forte espansione trattato dalla coltivazione della vite al confezionamento del prodotto;
- Zootecnia, con esposizione di soggetti, aste, eventi promozionali orientati non solo agli addetti ai lavori, ma finalizzati a coinvolgere anche un pubblico più ampio. A completare questo settore anche mostre di attrezzature, mangimi e foraggi. La stretta collaborazione fra ente fieristico ed Associazione

Allevatori consente di avere ad Agriest i migliori soggetti selezionati provenienti dalla regione;

- Sementi, vivaistica e fertilizzanti: prodotti e mezzi tecnici per rendere l'impresa agricola sempre più efficiente e in sintonia con le esigenze del mercato e dell'ambiente;

- Edilizia rurale, in mostra le soluzioni costruttive ed i materiali più innovativi destinati ai professionisti del settore primario ed alle loro imprese.

A far da cornice a tutto ciò numerosi altri eventi finalizzati a dare maggiore visibilità possibile agli espositori, come convegni, incontri, feste riguardanti il mondo agricolo, esibizioni di monta western. In particolare, la giornata di domenica 29 gennaio offrirà alle aziende presenti un'ulteriore opportunità promozionale, dando l'occasione di poter scendere in campo con macchinari ed attrezzature per dimostrazioni e test in collaborazione con la Facoltà di Agraria dell'Università di Udine.

Per potenziare la capacità attrattiva di Agriest e ampliare il raggio di provenienza dei visitatori, l'edizione 2006 sarà supportata da nuovi e mirati investimenti promozionali e di comunicazione su mezzi e strumenti d'informazione nazionali ed esteri.

Per tutte le informazioni:

Udine Fiere Spa - Via Cottonificio, 96  
33030 Torreano di Martignacco  
UDINE

Tel. 0432/4951 - Fax. 0432/401378

Sito internet: [www.udinefiere.it](http://www.udinefiere.it)

Oppure [www.agriest.it](http://www.agriest.it)

E-mail: [info@fieraudine.it](mailto:info@fieraudine.it)





## DAL 1258 SI OPERA PER DARE UN FUTURO ALL'OLIVICOLTURA EMILIANA

**U**na ricerca promossa e coordinata dal CRPV cerca di dare seguito ad un'idea non proprio recente: correva l'anno 1258 quando **Gilberto da Gente**, Podestà di Parma fece piantare venti piante di ulivo nelle ville dei colli parmensi, con l'impegno di aumentare di dieci piante negli anni a venire. L'iniziativa tuttavia non riscosse grande successo, per via di alcuni grossolani errori. Ad ogni modo esistono ancora oggi, sull'Appennino Emiliano, magnifici alberi secolari di ulivo, che sorprendono i visitatori per la loro maestosità. Oggi si è tornati sulle tracce di quest'antico progetto per dare origine ad un coltura di olive tipico dell'Emilia.

L'Appennino Emiliano presenta numerose situazioni micro-ambientali analoghe a quelle caratteristiche di zone a tradizione olivicola dell'Italia Centrale e, anche nel confronto con la fiorente olivicoltura romagnola, si è dimostrato che le caratteristiche pedoclimatiche dei due ambienti sono molto simili.

La rinnovata diffusione dell'olivicoltura da olio nelle province emiliane può quindi costituire il recupero di una produzione della tradizione agricola, piuttosto che l'introduzione di una specie esotica e può offrire al territorio la possibilità di ampliare il paniere dei prodotti agroalimentari.

Nuovi impianti stanno nascendo nelle province di Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza e sono sempre più numerosi gli agricoltori interessati a questa coltura.

Lo studio, coordinato dal CRPV, è sviluppato dal Dipartimento di Biologia Evolutiva e Funzionale, Sezione di Botanica dell'Università di Parma, dall'Istituto di Fruttiviteicoltura dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza e dall'IPSA Spallanzani di Vignola (Modena), con il supporto delle Province precedentemente indicate.

Il materiale oggetto di studio è costituito da cultivar che si possono definire "autoctone" dell'Emilia, poiché in questa zona l'olivo è stato sottoposto a "selezione naturale" a causa degli inverni tendenzialmente freddi che caratterizzano la fascia collinare emiliana e che hanno portato le diverse cul-

tivar ad uno specifico adattamento climatico.

La ricerca consentirà di avere a disposizione cloni identici alla pianta madre e quindi il patrimonio genetico dell'Emilia potrà essere conservato e reso disponibile per ulteriori indagini; verranno inoltre impiegate specifiche tecniche di gestione dell'oliveto.

Le zone dove saranno reperiti gli olivi saranno segnate su mappe geografiche per poter tracciare una fascia di antica coltivazione dell'olivo e ipotizzare le aree per l'insediamento della nuova olivicoltura.

Dalle prime indicazioni emerse si ritiene che questo olio possa divenire un prodotto di nicchia riconosciuto e apprezzato dal consumatore. In prospettiva si può pensare di arrivare ad ottenere anche il marchio di Denominazione d'Origine Protetta, se

dalla caratterizzazione degli oli ottenibili in territorio emiliano risultasse un prodotto con caratteristiche peculiari ed esclusive. L'olivo è peraltro una specie di elevato pregio paesaggistico e conseguentemente può essere integrato in parchi e aree adibite alla conservazione del territorio e alla rivalutazione del paesaggio tipico italiano.

I primi oliveti messi a dimora hanno già fruttificato e dai dati sin qui rilevati sugli oli si sono ottenuti buoni risultati circa le loro caratteristiche qualitative. Si tratta ovviamente di oli ottenuti da varietà commerciali e uno degli intenti del progetto è anche quello di evidenziare le caratteristiche organolettiche e nutrizionali che differenziano gli oli emiliani da quelli di altre regioni.

*Antonella Falco*



## FORMAZIONE: UN IMPORTANTE SOSTEGNO PER L'AGRICOLTURA

**Alessandria.** Per meglio affrontare i cambiamenti del nostro tempo l'Unione Provinciale Agricoltori di Alessandria e il Centro Servizi Formativi Enaip di Alessandria hanno elaborato un piano formativo d'area dal titolo "Strumenti per lo sviluppo delle competenze in agricoltura e zootecnia". Il Progetto è frutto di un'indagine in merito ai bisogni formativi nelle aziende del settore agricolo e consiste in azioni per lo sviluppo di competenze specifiche nell'agro-alimentare ed in azioni volte alla pianificazione e gestione dei rapporti commerciali. "Riteniamo prioritaria la formazione dei nostri collaboratori e associati", questo è il commento del Presidente dell'Unione Provinciale Agricoltori di Alessandria **Gian Paolo Coscia**.

Per informazioni: Ufficio Stampa Enaip Piemonte, Iaria Miglio Tel.328/0365308.

## SLOW FISH

**Genova.** Dopo il successo della 1° edizione, è stato riproposto "Slow Fish", il Salone del pesce sostenibile. Si tratta di una grande manifestazione a livello internazionale, totalmente dedicata al mondo ittico e alle sue problematiche, organizzata da "Slow Food" e promossa da Fiera di Genova con il contributo di Regione Liguria e di Provincia di Genova, Camera di Commercio di Genova, Fondazione Carige.

L'evento svoltosi in concomitanza con il "Salone del Gusto" di Torino, ha visto la presenza di agricoltori, pescatori, artigiani del cibo impegnati in modi di produzione "eco-sostenibili", provenienti da 130 nazioni del mondo, che si sono confrontati sul tema della produzione di cibo buono, giusto e pulito.

A "Slow Fish" si è parlato di pesca e delle risorse legate al mare, con il coinvolgimento delle "comunità del cibo", le associazioni Lega Pesca (Lega nazionale cooperative e mutue), AGCI Pesca (Associazione generale cooperative italiane), Federcoop (Confederazione cooperative italiane), oltre a protagonisti ed esperti del settore. Si è fatto il punto sulle azioni urgenti da portare avanti per salvaguardare una risorsa tanto preziosa, ma poco tutelata. L'evento ha dato spazio a istituzioni, rappresentanti della comunità scientifica, pescatori (attraverso le associazioni di pesca italiane ed estere) per dibattere, attraverso una serie di seminari, temi specifici e concreti, quali ad esempio la gestione delle risorse, la protezione delle coste, la rivalutazione delle specie

## PAOLO BRUNI: VICEPRESIDENTE COGECA

**Bruxelles.** È stato eletto il nuovo Vicepresidente di Cogeca (Confederazione Generale delle Cooperative Agricole dell'Unione Europea). Si tratta di **Paolo Bruni**, già Presidente di Fedagri-Confcooperative.

"E' un incarico" - dichiara Bruni - "che mi permetterà di portare in sede comunitaria, in seno all'organo più rappresentativo del mondo cooperativo europeo, le istanze della cooperazione italiana e di lavorare per difendere e diffondere il modello imprenditoriale rappresentativo di una parte cospicua dell'agricoltura europea". La Cogeca partecipa all'elaborazione e allo sviluppo di tutte le politiche comunitarie volte a creare importanti condizioni quadro per le imprese cooperative che costituiscono una componente essenziale del modello di agricoltura multifunzionale europeo e assumono un'importanza crescente per la formazione del reddito degli agricoltori sui mercati.

L'operato del Cogeca, inoltre, è incentrato anche sulla promozione dei rapporti di collaborazione transazionale tra le imprese cooperative.

Le statistiche palesano l'importanza che le cooperative rivestono in campo agricolo, come pure per l'approvvigionamento e la commercializzazione o per l'industria agro-alimentare dell'UE.

Sono circa 30.000 le imprese cooperative esistenti, con un ammontare di 9 milioni di soci e oltre 600.000 lavoratori. Il fatturato equivale a circa 210 miliardi di euro e forniscono oltre il 50% dei fattori di produzione agricoli.



Paolo Bruni, nuovo  
Vicepresidente COGECA.

povere di mare, di lago e di fiume, l'economia ittica globale e locale e la sicurezza in mare dei lavoratori. "Slow Fish" si è concluso con il convegno "Il mare: una risorsa, tante responsabilità. Pratiche e politiche per un pesce buono pulito e giusto".

Non sono mancati momenti dedicati alla degustazione e all'educazione del gusto, attraverso l'approccio diretto con le specialità gastronomiche a base di pesce. "Slow Fish" è infatti una manifestazione rivolta al pubblico più vasto dei consumatori e, secondo la filosofia di "Slow Food", ne vuole risvegliare l'interesse e sollecitare la sensibilità con momenti di riflessione, dibattito, informazione, ma anche di degustazione, assaggio e convivialità.

## OLIO OLIVA

**Imperia.** La Camera di Commercio d'Imperia, il Comune d'Imperia e l'"Associazione Nazionale Città dell'Olio", hanno organizzato "Olio Oliva", una passeggiata nel centro d'Imperia alla scoperta dei valori storici, culturali ed alimentari dell'olio e dei prodotti tipici della Riviera Ligure.

La manifestazione, alla sua 5° edizione, è dedicata alla celebrazione dell'olio ed attira l'attenzione di esperti ed appassionati della sua coltura.

Il coinvolgimento della città d'Imperia, che ospita la manifestazione, ha fatto sì che le vie del centro siano divenute un'esposizione a cielo aperto, istituendo "piazze tematiche" e luoghi d'incontro dove poter degustare i prodotti tipici abbinati all'olio di oliva e ai suoi derivati. Oltre al centro storico, anche la banchina portuale della città ha ospitato gli stands di 32 comuni liguri soci dell'"Associazione Nazionale Città dell'Olio" e le sei Comunità Montane delle Province d'Imperia e di Savona.

Numerosi ed interessanti sono stati gli incontri convegnistici attivati.

"Olio Oliva" si è reso interattivo col pubblico grazie ad iniziative come: visite guidate nell'entroterra, in aziende e frantoi delle Valli Impero e Prino nelle immediate vicinanze d'Imperia, organizzate da "G.A.L. (Gruppo di Azione Locale) Sviluppo Valli del Ponente"; "Pane Olio in Frantoio", patrocinato dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, per celebrare l'olio extravergine di oliva abbinato al pane.

La Regione Liguria, presente con uno stand istituzionale dell'Ispettorato Agrario di Imperia, ha allestito con i tecnici del Laboratorio Regionale di Sarzana un laboratorio per effettuare, a tutti gli agricoltori che ne hanno fatto richiesta, un'analisi sull'acidità del proprio olio e organizzando alcune lezioni a tema sulle problematiche colturali del-

l'olivo e le sue malattie.

Si ringrazia l'Agr. Brizio Alberto per la segnalazione.

## AGRIMAC-TECNOHORTUS 2005

**Padova.** Si è concluso domenica 4 dicembre Agrimac-Tecnohortus, il Salone dell'Orticoltura tenutosi alla Fiera di Padova. In Italia esistono 1.082 milioni di aziende ortofrutticole, di cui solo 587.000 con più di un ettaro di superficie. Nel 2004, la produzione è stata di 16,8 milioni di tonnellate per un valore di 6,8 miliardi di euro. Nei primi otto mesi del 2005, le esportazioni di legumi e ortaggi sono calate del 7,4%, mentre sono aumentate le importazioni dello 0,6%. Per quanto riguarda i consumi, l'Osservatorio Prezzi Ortofrutta dell'Ismea, dopo un confronto con il mese di ottobre 2004, ha rilevato che i prezzi al dettaglio, in quest'ultimo mese sono cresciuti del 12,7%. Tra gli altri dati emersi durante questa manifestazione, risaltano quelli riguardanti le tipicità orticole, il cui mercato si dimostra in controtendenza rispetto agli altri prodotti, che vivono un momento poco favorevole. L'Italia punta possiede in questo nuovo settore buone possibilità di rilancio. Una conferma del buon andamento di questo tipo di produzioni emerge dai dati forniti da Veneto Agricoltura, che vedono crescere gli investimenti nelle superfici orticole in questa regione, con l'exploit della Provincia di Treviso, che registra un aumento del 14%. Al primo posto tra le colture vi è quella del radicchio, mentre cala la produzione di patate e cipolle.

Un altro "neo-settore" che ha destato interesse, è stato quello detto della "TV Gamma", a cui appartengono verdure e frutta fresca già lavata e pronta per il consumo, con la presentazione del primo rapporto europeo sul settore, un segmento in continua crescita (+28%), che lo scorso anno ha registrato 42.600 tonnellate di prodotto per un volume d'affari di 375 milioni di euro.

E a proposito di verdure già lavate, tra le novità della rassegna, da segnalare lo "Slot food": il primo distributore automatico di frutta e verdura, ideato da Col diretti, che sarà installato in scuole, uffici e ambienti di svago e rifornito quotidianamente dai produttori locali.

L'ultima giornata fieristica è stata dedicata all'Ortofestà, con apertura straordinaria al pubblico concentrata sulla valorizzazione dei prodotti tipici dell'orto italiano. Iniziativa nata dalla collaborazione con Col diretti e Mercato Agroalimentare di Padova, che ha visto la distribuzione di tre tonnellate di frutta e verdura a fronte di un'offerta a favore della Lega Italiana contro i Tumori e una nutrita

## DOP E IGP A BRUXELLES

**Bruxelles.** Nel confermare l'attenzione del Governo italiano alle problematiche relative alla politica della qualità dei prodotti agricoli ed agroalimentare, il Sottosegretario alle Politiche Agricole e Forestali, On. **Teresio Delfino**, accompagnato dal Direttore Generale della D.G. per la qualità, D.ssa **Laura La Torre** e dal Dr. **Luigi Polizzi**, Addetto agricolo alla Rappresentanza Italiana, ha incontrato ieri a Bruxelles esponenti della D.G. Agricoltura della Commissione U.E. per uno scambio di opinioni sulle prospettive della politica comunitaria di qualità del settore, sui suoi riflessi riguardo alla realtà italiana e, in particolare, sulle procedure per il riconoscimento delle DOP e delle IGP.

Nell'incontro, il Sottosegretario Delfino ha posto all'attenzione dei Servizi della Commissione la necessità di concludere in tempi ragionevoli l'istruttoria delle domande di registrazione di DOP e IGP, trasmesse dall'Amministrazione Italiana.

Il Sottosegretario Delfino ha, infatti, sottolineato come la credibilità delle Istituzioni Comunitarie dipendano anche dalla rapida risposta che queste sono in grado di trasmettere agli operatori del settore ed ai rappresentanti civili e politici che insistono sul territorio. Il Direttore **Sivenas** della Commissione Europea, condividendo quanto espresso dall'On. Delfino, ha confermato il proprio impegno ad esaminare in maniera quanto più veloce possibile i dossier italiani, nel rispetto di quanto previsto dalle norme comunitarie in materia, auspicando nel contempo una ancor più stretto rapporto di cooperazione tra i servizi interessati e quelli dell'Amministrazione Italiana al fine di ottimizzare le procedure di registrazione delle DOP e IGP, a tutto vantaggio dei produttori e dei consumatori.

*"L'incontro" - dichiara il Sottosegretario Delfino - "ha fatto registrare importanti disponibilità e aperture per l'accelerazione delle procedure. C'è la necessità di migliorare la documentazione che accompagna ogni richiesta di riconoscimento, come si è riscontrato per la IGP 'Castagna di Cuneo', che rischiava di essere respinta proprio per alcune incomprensioni e lacune documentali. E' un lavoro che deve coinvolgere tutti fin dall'inizio della procedura, proponenti, Regioni e Mipaf, perché si guadagnerebbe parecchio tempo nell'esame dei dossier e nella conseguente registrazione dei prodotti protetti".*



partecipazione dei visitatori ai corsi gratuiti di cucina vegetariana a cura dell'Associazione Cuochi Ristoratori Veneti.

## UN CORSO SULLA COLTIVAZIONE DELLE PIANTE UFFICIALI

**Legnaro (PD).** Il Piano di Sviluppo Rurale della Regione Veneto ha finanziato un'attività formativa destinata a tecnici e operatori dei servizi di sviluppo, professionisti agronomi, forestali, periti agrari, agrotecnici, funzionari e tecnici di aziende pubbliche e private che operano nel settore agricolo, tecnici e funzionari di enti parco, insegnanti delle scuole agrarie e formatori in agricoltura. Il corso avrà come oggetto la coltivazione delle piante officinali e si prefigge di fornire nozioni di base sulle tecniche di coltivazione biologica di questo tipo di piante, della loro trasformazione per l'ottenimento di prodotti erboristici e di orientare l'azienda verso scelte produttive economicamente remunerative.

Le lezioni teoriche e pratiche saranno anche tenute durante uscite in campo presso impianti dislocati sul territorio regionale veneto.

Insegnanti del corso saranno: **Stefano Bona**, del Dipartimento di Agronomia Ambientale e Produzioni Vegetali dell'Università degli Studi di Padova, su "Dal campo all'erboristeria: storie di (stra) ordinaria qualità" e su "Organizzazione dell'azienda agraria per la produzione dei prodotti erboristici"; **Raffaella Filippini**, del Dipartimento di Biologia dell'Università degli Studi di Padova, su "Il laboratorio chimico della cellula vegetale"; **Sergio Fulceri**, Agronomo esperto di piante medicinali ed aromatiche, che tratterà "La coltivazione di alcune importanti piante officinali dell'ambiente temperato: moltiplicazione, impianto, tecniche culturali, raccolta e prima trasformazione"; **Luigi Spolaore**, Agronomo e Docente di Erboristica, su "Le officinali silvestri utilizzabili a fini terapeutici, alimentari e apistici"; **Chiara Perin**, Tecnico erborista, parlerà dell' "Impiego delle droghe vegetali: forme fitoterapiche e indicazioni terapeutiche generali"; **Mauro Cornioli**, esperto di mercato delle piante officinali tratterà delle "Situazioni e prospettive delle piante officinali in Italia".

**Don Edoardo Montini**, Farmacista esperto di piante officinali, guiderà un'esperienza di coltivazione e trasformazione di questo tipo di piante presso l'Abbazia di Praglia a Teolo (PD) e **Roland Bold**, Tecnico erborista guiderà un percorso botanico di piante medicamentose in una fattoria didattica.

## IN EUROPEA SI DICE "PARMESAN"

**Reggio Emilia.** Per i consumatori europei le denominazioni "Parmesan" e "Parmigiano-Reggiano" indicano lo stesso formaggio e, inoltre, il termine "Parmesan" viene associato spontaneamente al nostro Paese.

È questo l'interessante risultato della ricerca sulla percezione del termine "Parmesan" presso il consumatore europeo, presentata a Reggio Emilia nel corso di un incontro al quale sono intervenuti operatori commerciali e rappresentanti delle associazioni agricole e dei caseifici. Commissionata dal Consorzio del Formaggio Parmigiano-Reggiano all'istituto francese TNS Sofres, la ricerca era già stata presentata a Bruxelles ai responsabili della Commissione Europea.

Uno dei dati più interessanti dell'indagine riguarda la risposta alla domanda "Quali sono le parole o le espressioni che vi vengono in mente se vi diciamo Parmesan?". Hanno infatti risposto prontamente "Italia" ben il 96% dei tedeschi, il 92% dei francesi, il 90% degli inglesi, l'89% degli svedesi, l'85% dei Belgi, l'80% degli spagnoli ed il 51% degli estoni. La ricerca si è poi concentrata sulla Germania e sulla Francia. Anche in questo caso le risposte sono state chiare. In Germania "Parmesan" è uno dei formaggi più noti; il 50% degli intervistati conosce il "Parmesan", che segue il Camember (79%), il Gouda (78%), la Mozzarella (65%) e l'Emmental (57%), mentre solo il 4% conosce il termine "Parmigiano-Reggiano". Inoltre il "Parmesan" viene identificato dal 14% degli intervistati come un prodotto DOP ed è secondo al formaggio svizzero Appenzeller (15% di citazioni).

Pochissimi tra gli intervistati hanno dichiarato di conoscere entrambi i termini "Parmesan" e "Parmigiano-Reggiano" e la percezione del termine "Parmesan" è forte ed si basa sull'unicità del prodotto italiano. Quindi per i consumatori tedeschi il termine "Parmesan" indica un formaggio proveniente dall'Italia ed è confuso con il nostro "Parmigiano-Reggiano". Analoghi i risultati in Francia, dove il 68% delle persone intervistate pensa che "Parmesan" e "Parmigiano-Reggiano" siano formaggi diversi, ma la maggioranza degli intervistati non ha saputo citare in modo condiviso una differenza tra i due termini. Ciò a dimostrazione che c'è confusione per chi conosce tutti e due i nomi.

"Questa ricerca" - dichiara il Presidente del Consorzio, **Andrea Bonati** - "ha sottolineato che, alla luce della percezione ampiamente diffusa nei principali paesi europei, l'utilizzo del termine

## PARTENARIATO ITALIA -TUNISIA

**Roma.** Il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, On. **Gianni Alemanno** ha espresso grande soddisfazione per i risultati conseguiti dal convegno imprenditoriale, svoltosi il 29 novembre a Tunisi e presieduto dall'On. **Teresio Delfino**, dal titolo "Opportunità di collaborazione tra la filiera ortofrutticola tunisina ed emiliano-romagnola" organizzato dall'ICE, dalla Camera di Commercio di Forlì-Cesena, dalla Regione Emilia Romagna, con la collaborazione della "Mediterranean Fruit Company" ed il contributo di *Buonitalia*, nel quale è stato ribadito, da parte tunisina, il primato dell'Italia nei rapporti di Partenariato.

L'On. Delfino ha aperto i lavori, che si sono svolti alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia a Tunisi, alla Responsabile dell'ICE ed al Dott. **Angelo Di Stasi**, in rappresentanza del Ministero delle Attività Produttive, portando i saluti del Ministro Alemanno agli imprenditori italiani e tunisini presenti.

L'evento, che ha coinvolto ben 150 operatori tunisini e la rappresentanza di più di trenta imprese italiane della filiera agroalimentare e industriale, ha confermato e rilanciato il rapporto di partenariato commerciale in campo agricolo tra Italia e Tunisia.

Gli operatori partecipanti hanno manifestato grande soddisfazione per gli esiti degli incontri avuti, esprimendo la volontà di ritrovarsi a breve in modo da poter ulteriormente consolidare i già saldi rapporti commerciali tra i due paesi.

Parallelamente al convegno si è svolto un tavolo bilaterale tra i due ministeri, dove è stata ribadita il grande rapporto di cooperazione tra i due paesi, anche grazie al contributo dell'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari, e nel quale sono stati discussi i temi relativi alla formazione dei quadri dirigenziali tunisini e sono state esaminate le normative tunisine in merito alla certificazione dei prodotti biologici.



On. Teresio Delfino.

"Parmesan" per la vendita di formaggi diversi dal Parmigiano-Reggiano è assolutamente improprio ed è un abuso che genera confusione e inganno presso i consumatori"



## CRPV: PORTINNESTI IN FRUTTICOLTURA

**Faenza (Ravenna).** Ha ottenuto un buon successo l'incontro tecnico sui portinnesti delle piante da frutto organizzato da Crpv lo scorso 6 dicembre a Faenza.

L'evento è stato moderato dal Professor **Massai** dell'Università di Pisa coordinatore del sottoprogetto Mipaf-Regioni-Liste Varietali (portinnesti).

L'incontro ha presentato i risultati delle prove sperimentali realizzate presso le aziende CISA M. Neri di Imola, M. Marani di Ravenna e Martorano 5 di Cesena su albicocco, ciliegio, susino, pero e pesco mettendo in evidenza soprattutto gli aspetti della vigoria e produttività degli stessi. Inoltre sono stati trattati argomenti quali l'importanza del suolo nella scelta dei portinnesti e dello stato sanitario del materiale di propagazione vivaistica.

Per il pesco si conferma GF677 che assicura buona produttività anche su terreni difficili. Particolarmente interessanti sono stati i risultati forniti su terreno ristoppato dove ISTHARÀ®, ADESOTO 101\* e PS A5\* risultano promettenti.

Per il pero si conferma l'idoneità della cultivar *Abate fetel* su portinnesti cotogni (BA 29 e SYDO®), mentre tra i franchi, solo i FAROLD® sembrano proporsi come valida alternativa per questa cultivar.

Giuguardo *William*, le prove mettono in evidenza scarsa produttività di questa cultivar su cotogni, si consiglia quindi di adottare un innesto intermedio (*Butirra Hardy*) al fine di attenuare il problema.

È ancora in fase di sperimentazione il PYRODWARF® un nuovo portinnesto franco. Si sottolinea l'importanza di questa iniziativa per orientare i tecnici nella scelta della giusta combinazione cultivar-portinnesto anche nell'ottica di una gestione integrata dell'impianto.

## 5° COMPLEANNO SYNGENTA CON 40.000 CANDELINE

**Basilea.** Syngenta ha annunciato l'intenzione di festeggiare il suo 5° anniversario piantando migliaia di alberi per il mondo. Per lanciare questo programma, l'azienda planterà un albero per ogni impiegato, circa 20.000 alberi verranno piantati in Africa.

Le diverse sedi nazionali inoltre planteranno un albero per ciascun dipendente a sostegno delle iniziative ambientali e sociali specifiche del loro paese. In totale, circa 40.000 alberi saranno piantati in giro per il mondo come riconoscimento dell'anniversario.

"Dalla nostra costituzione nel 2000, Syngenta è fiorita e il nostro quinto anniversario è un'occasione per celebrarlo" -ha detto **Michael Pragnell**, Direttore generale di Syngenta- "Questo è il modo con cui rendiamo omaggio ai nostri dipendenti che hanno contribuito allo sviluppo dell'azienda, l'iniziativa simboleggia anche il nostro impegno per un'agricoltura sostenibile. Inoltre, ricorda il significato greco latino del nome Syngenta - insieme alla gente".

Il 13 novembre 2000, dalla fusione tra "Novartis" e il ramo agricolo di "Astrazeneca", nacque Syngenta il primo gruppo interamente dedicato all'agricoltura. La società sta aprendo la strada a programmi di responsabilità sociale per un'agricoltura sostenibile come: la conservazione del terreno, la qualità dell'acqua, il benessere degli impiegati e la partecipazione nella Comunità; tutti questi impegni sono riflessi in questa iniziativa.

## ALMAVERDE BIO SI TRASFORMA E RILANCIA

**Forlì.** Un altro passo importante è stato compiuto da Almaverde Bio, leader nazionale nel comparto dell'alimentazione biologica.

La settimana appena conclusa, ha visto la trasformazione del "Consorzio Almaverde Bio Italia" in Società di Capitali. Un passaggio che vuole essere un'ulteriore evoluzione per sviluppare ed incrementare la presenza del marchio Almaverde Bio sul territorio nazionale.

Oltre agli attuali partner e soci del Consorzio: Canova srl - Gruppo Apofruit (Frutta e Verdura Fresca), Fileni Simar srl (Carni Bianche e Carni Rosse), Italnature spa - Gruppo Fruttage (Passata e Derivati del Pomodoro, Succhi e Nettari di Frutta, Legumi in scatola, Confetture, Olio Extra Vergine, Pasta), V. Besana spa (Frutta Secca

## LUIGI RADAELLI: NUOVO PRESIDENTE DI AGROFARMA

**Milano.** **Luigi Radaelli**, della Syngenta Crop Protection, è il nuovo Presidente di Agrofarma, l'Associazione delle imprese produttrici di Agrofarmaci. Radaelli succede a **Giorgio Basile** che ha ricoperto questo stesso incarico negli ultimi quattro anni.

"Nella continuità di una politica di trasparenza e di informazione ai consumatori che ho avuto a cuore e mi sono impegnato a portare avanti da quattro anni, la particolare attenzione che Luigi Radaelli pone alla sostenibilità dell'agricoltura e alla responsabilità sociale porterà nuova linfa alla nostra Associazione che continuerà a svolgere un ruolo rilevante per lo sviluppo dell'agricoltura italiana", ha dichiarato Basile.

Radaelli nel suo discorso all'assemblea ha chiarito gli obiettivi del suo mandato, che riguarderanno la



capitalizzazione dei successi ottenuti negli ultimi anni, il mantenimento della posizione di garanti della qualità dei prodotti che giungono sulle tavole dei consumatori tramite l'instaurazione di un dialogo aperto con gli interlocutori della società. Radaelli ha inoltre dichiarato: "Continueremo a combattere con determinazione le frodi e le contraffazioni sul mercato degli agrofarmaci".

Il nuovo Presidente è nato a Milano nel 1958. Dopo un brillante passato nel marketing di Ciba e Novartis, e dopo aver contribuito a portare a termine con successo la costituzione del Gruppo Syngenta, ha assunto, nel 2000, l'incarico di amministratore delegato di Syngenta Crop Protection SpA.

ed Essiccata), S.I.P.O. sas (Verdure Fresche di IV gamma, Erbe Aromatiche), Oranfrizer srl (Spremute Fresche di arance), Consorzio S.I.C.A. (Ortaggi Surgelati), imprese con consolidate esperienze nelle produzioni biologiche, il nuovo assetto societario permetterà di agevolare l'ampliamento della gamma dei prodotti attraverso la cessione di licenze d'uso del marchio a quelle aziende che intendono condividere le strategie e gli obiettivi di una politica di marca nel settore.

In una situazione di estrema difficoltà del mercato agroalimentare causata da una forte contrazione dei consumi questa scelta è dettata dalla volontà di rafforzare il posizionamento del prodotto biologico nel largo consumo: alimentazione sana e sicura; strumento per migliorare la qualità della vita; fiducia in una marca leader come garanzia.

Almaverde Bio, che conferma **Renzo Piraccini** in qualità di Presidente e **Roberta Fileni** di Vice Presidente, dopo la situazione di stallo registrata ad inizio anno, ha visto chiudersi il terzo trimestre con un incremento di fatturato di +14% rispetto al pari periodo 2004.

## "CARRO" IL TRIVIAL PURSUIT TOSCANO.

**Lucca.** Da cosa viene il nome del cacciucco? O ancora: come si chiama la torta tipica della Piana Lucchese, speciale per avere il ripieno a base di bietola, uvetta e pinoli? E chi furono le due donne che governarono Lucca, sotto due domini diversi? Cosa si intende a Siena per cavalluccio: un dolce o un piccolo cavallo?

Ora è possibile mettere alla prova la propria conoscenza della Toscana in modo originale e divertente, giocando anche d'astuzia, grazie ad un gioco da tavolo, ideato da AGEA snc (Agenzia per le esperienze agroambientali) e **Gianni Pirotta**, dal nome "CarRo Toscano" e realizzato con il supporto dell'Arzia, l'agenzia della Regione Toscana per l'innovazione e lo sviluppo nel settore agricolo-forestale.

Un Trivial Pursuit alla toscana: trecento domande, in italiano e in inglese, tutte sulla conoscenza della Toscana, suddivise in sei argomenti (che nel gioco si chiamano 'Articoli') che vanno dalle curiosità, ai prodotti tipici, dai paesaggi ai borghi, dall'arte alla cultura. Tutto, in un gioco che diventa strumento di comunicazione che facilita l'interscambio culturale non solo per chi visita la toscana ma anche per chi, toscano, desidera conoscere meglio la propria regione.

Un gioco adatto a tutte le età, dato che quel che conta è anche l'astuzia che

ciascun giocatore applicherà nel corso della partita per cercare di vincere gli avversari.

La prima possibilità per giocare a CarRo Toscano è stata data a San Gimignano, nell'ambito di "Tesori di San Gimignano", manifestazione che durerà il 31 dicembre 2005.

Il gioco è stato presentato a Lucca dalle ideatrici **Tatiana Battaglia, Lorella Ferretti, Elena Laura Francesconi e Maria Teresa Volpi**, socie di AGEA snc e di Gianni Pirotta che insieme a loro ha realizzato questa prima edizione. Alla presentazione hanno partecipato rappresentanti dell'APT di Lucca, della Cia Toscana, del Gal Garfagnana e dei sindaci dei comuni di Arcidosso, Castagneto Carducci, Montalcino, Peccioli, Poppi, San Gimignano.

## UNIMA SU OCM ZUCCHERO

**Roma.** Pur riconoscendo gli sforzi fatti dai rappresentanti italiani nel complesso negoziato, l'UNIMA (Unione Nazionale Imprese di Meccanizzazione Agricola) ritiene che il salvataggio del 50% della produzione saccarifera nazionale non mitighi sufficientemente le ricadute della riforma sul comparto agromeccanico.

La soluzione al problema promossa dall'Unione è che, in sede nazionale, gli agromeccanici siano inseriti nel programma di finanziamenti destinati alla riconversione della filiera bieticola in produzioni agroindustriali innovative come quelle dei biocarburanti, un settore il cui sviluppo l'UNIMA caldeggia da tempo.

"I risultati di questa decisione comporteranno per il comparto agromeccanico effetti disastrosi" - sostiene Aproniano Tassinari, presidente UNIMA - "in particolare per le circa 5.000 aziende specializzate nella monocultura che, pur appartenendo nella realtà alla filiera, sono state tagliate fuori dalle liste degli aventi diritto agli aiuti compensativi e non potranno quindi recuperare i costi di macchinari da centinaia di migliaia di euro divenuti improvvisamente inutilizzabili. La nostra speranza è che, in sede nazionale, si ripari al torto subito inserendole di diritto tra i destinatari delle compensazioni, evitandone così il fallimento e salvando migliaia di posti di lavoro".

## BIONDI: NUOVO CEO DI SAME DEUTZ-FAHR DEUTSCHLAND

**Treviglio (BG).** L'Ingegnere Gino Mario Biondi è il nuovo CEO di SAME DEUTZ-FAHR Deutschland, società con sede a Lauingen, presidio fondamentale nell'assetto strategico del gruppo SAME DEUTZ-FAHR e sito storico del marchio

## IL NUOVO DISERBANTE DELLA BAYER



La produzione cerealicola rimane una delle componenti fondamentali per la creazione del reddito agricolo nel nostro paese. Tra i diversi fattori che influenzano i livelli produttivi, il diserbo è componente fondamentale: infatti, la competizione per la luce ed i nutrienti tra il frumento e le infestanti da sempre rappresenta una delle principali cause di perdita di produzione e di qualità.

Da quasi mezzo secolo, Bayer CropScience ha fatto del diserbo del grano uno dei principali filoni della sua ricerca; è nel solco di questa ricerca che nasce **Atlantis<sup>®</sup> wg**, nuovo erbicida di post-emergenza sviluppato per rispondere alle esigenze della moderna cerealicoltura. **Atlantis<sup>®</sup> wg** è a base della nuova molecola mesosulfuron-metile e di iodosulfuron-metil-sodium, sostanza attiva ben conosciuta in Italia. Esse appartenengono alla famiglia delle solfoniluree e conferiscono al prodotto un'eccezionale attività su tutte le principali infestanti graminacee del frumento. Infatti **Atlantis<sup>®</sup> wg** è efficace nei confronti di *Avena spp.*, *Lolium spp.*, *Poa spp.*, *Phalaris spp.*, *Apera spica-venti* ed *Alopecurus myosuroides*; inoltre esercita una buona attività nei confronti di *Bromus spp.*, infestante in espansione che i graminicidi oggi disponibili sul mercato non sono in grado di contenere. Lo spettro di azione di **Atlantis<sup>®</sup> wg** non è solo limitato alle infestanti graminacee. Infatti, è efficace anche nei confronti di importanti e diffuse erbe dicotiledoni quali *Matricaria chamomilla*, *Sinapis arvensis*, *Fumaria spp.*, *Papaver rhoeas*, *Veronica persica*, *Galium aparine* ed altre ancora. Questo è il valore aggiunto che **Atlantis<sup>®</sup> wg** offre agli agricoltori e fa del prodotto l'erbicida base per il frumento tenero e duro contenere. **Atlantis<sup>®</sup> wg**, grazie al suo antidoto specifico mefenpir-dietile, è perfettamente selettivo su grano. Inoltre è un prodotto sicuro per l'ambiente e per gli operatori. **Atlantis<sup>®</sup> wg** si impiega in post-emergenza nello stadio compreso tra le 3 foglie ed il 1° nodo in levata della coltura, alla dose di 0,5 Kg/ha e sempre in miscela con il suo bagnante specifico **Biopower<sup>®</sup>**, alla dose di 1 lt/ha contenere. **Atlantis<sup>®</sup> wg** è stato presentato a livello in sette convegni dal titolo "La valorizzazione del frumento attraverso un approccio integrato alla coltura", durante i quali sono intervenuti qualificati relatori che hanno trattato gli aspetti più attuali, economici ed agronomici di questo tipo di coltura.

DEUTZ-FAHR.

SAME DEUTZ-FAHR è uno dei leader mondiali nella produzione di trattori, mietitrebbie, macchine agricole e motori diesel. Il gruppo produce e commercializza i suoi prodotti con i marchi SAME, LAMBORGHINI, DEUTZ-FAHR e HÜRLIMANN. I trattori vanno da 30 a 265 cv di potenza e comprendono cingolati e modelli specialistici per

la frutticoltura e la viticoltura. Il Gruppo SDF chiuderà il 2005 con una produzione di oltre 33.000 trattori. Negli ultimi quattro anni ha raggiunto risultati positivi. Infatti, la produzione dei trattori dello stabilimento è stata raddoppiata avvicinandosi alle 8.000 unità l'anno. Grazie all'incremento della qualità dei prodotti fabbricati a Lauingen, SAME DEUTZ-FAHR ha introdotto, prima in Europa, la garanzia di 24 mesi sui trattori oltre i 120 cv. Il nuovo centro dei ricambi mondiale ha permesso di migliorare drasticamente il livello di servizio in Europa. Infine, a livello commerciale in Germania, il successo è testimoniato dal market share di Gruppo, salito dal 9,8 al 14,8%. L'obiettivo del nuovo manager è di spingere ulteriormente il corso positivo della società. L'Ing. Biondi può vantare esperienze significative nel settore della meccanizzazione agricola. Dopo un'esperienza iniziale in CASE IH, ha occupato in John Deere varie posizioni. Successivamente è passato in ZF dove ha occupato il ruolo di Vice-Presidente della ZF di Passau e di Direttore Generale della ZF di Steyr. Gino M. Biondi, 46 anni, nato in Germania da padre italiano, si è laureato in Ingegneria meccanica all'Università di Karlsruhe ed ha conseguito il Master of Business Administration presso la Business School dell'università americana di Hartford (Connecticut). Nel 2003 SAME DEUTZ-FAHR ha acquisito una quota del 29,9% di Deutz AG, produttore indipendente leader internazionale nel settore dei motori diesel e a gas, divenendone così il principale azionista. I motori Deutz sono impiegati nelle macchine agricole, nei compressori, nei veicoli commerciali, nelle centrali elettriche e in molte altre applicazioni industriali.



**AGROTECNICO** con esperienza pluriennale in ambito agrario e zootecnico, valuta proposte di lavoro nelle province di Asti, Alessandria, Cuneo, Torino. Tel. 347/68.79.796.

**AGROTECNICO** libero professionista cerca lavoro presso enti e/o collaborazioni con altri liberi professionisti, preferibilmente in Basilicata. Tel. 328/87.54.013 - 338/063.31.97.

**AGROTECNICO** libero professionista ricerca lavoro come consulente, nella provincia di Lecce. Tel. 328/56.18.788.

**AGROTECNICO** esperto in gestione logistica e valutazione qualitativa dei prodotti ortofruttili, cerca azienda interessata (province di Venezia, Padova e Treviso). Tel. 338/100.56.51.

**AGROTECNICO** iscritto all'Albo con esperienza nel settore olivicolo e vinicolo cerca Studio di Agronomo per lavoro di consulenza, full-time o part-time, a Bari e provincia. Tel. 338/329.14.95.

**AGROTECNICO** libero professionista, esperto in coltivazioni ortofruttili e nella manutenzione di parchi e giardini cerca lavoro presso aziende od enti, preferibilmente in Toscana ed Emilia. Tel. 333/32.086.22.

**AGROTECNICO** vende vino ed olio di propria produzione, ottima qualità. Zona di produzione: colline della Sicilia centrale. Tel. 328/75.28.439.

**AGROTECNICO** vende olio extravergine prodotto da olive non trattate (biologiche) di ottima qualità. Zona di produzione: Sicilia centrale. Tel. 328/7528439.

**AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA** vende suini e suinetti allevati allo stato brado in zona montana, in provincia di Torino. Tel. 348/28.20.694.

**VENDO** tubazione zincata per irrigazione, diametro 60, giunto sferico, lunghezza 270 metri circa ed eventualmente anche 2 irrigatori a pioggia (altezza 2 metri). Tel. 339/88.10.473.

**VENDESI** azienda agrumicola di 3,00 Ha in provincia di Catania con produzione biologica certificata di Arance Rosse IGP (varietà Tarocco ed altre). L'azienda presenta condizioni favorevoli per un eventuale sviluppo ad attività agrituristica. Tel. 348/78.10.611.



## IL TESTO DEI VOSTRI ANNUNCI

Desiderate vendere qualcosa? Cercate soci per intraprendere iniziative? Fate un annuncio sulla rivista: "L'AGROTECNICO OGGI". Ritagliate il coupon, scrivete il Vs. annuncio e speditelo al seguente indirizzo:

Società Editoriale Nepenthes  
"L'AGROTECNICO OGGI" - Mercatino  
Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ

- annuncio non commerciale di abbonato
- annuncio commerciale evidenziato
- annuncio commerciale  
(barrare la casella che interessa)

Testo

---

---

---

---

---

Nome e Cognome

---

Indirizzo

---

---

Tel.

---

## AGROTECNICI: FATEVI CONOSCERE!

La Redazione di questa rivista invita tutti i lettori ad inviare contributi scritti che raccontino la professione di Agrotecnico da loro, o da altri, svolta in settori particolarmente significativi.

Lo scopo della rubrica è far conoscere la figura professionale dell'Agrotecnico, sia nei settori tradizionali di impiego che in quelli innovativi.

I contributi scritti debbono sempre essere accompagnati da foto o diapositive a colori (da inviarsi postalmente). I testi debbono, di norma, essere inviati per e-mail o su floppy disk, solo eccezionalmente dattiloscritti. Il materiale può essere inviato a:

"L'AGROTECNICO OGGI"

Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ

E-mail: info@agro-oggi.it

Fax 0543/795.263 - Tel. 0543/723.771

Verona, 9 - 12 febbraio 2006

L'agricoltura sarà ancora più bella.



**107<sup>ma</sup> FIERAGRICOLA**

Fiera internazionale biennale della meccanica, dei servizi e dei prodotti per l'agricoltura e la zootecnia

[www.fieragricola.it](http://www.fieragricola.it)

organizzata da:



**VERONAFIERE**